Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 239

SABATO 29 AGOSTO 1959

PER LA GRANDE DIFFUSIONE DI DOMENICA 6 SETTEMBRE

La Federazione di CHIETI si è impegnata a superare la diffusione del 1° Maggio. La Federazione di S. AGATA DI MILITELLO si è impegnata a diffondere come il 1° Maggio.

PER LA GRANDE DIFFUSIONE DI DOMENICA 6 SETTEMBRE

Hanno prenotato lo stesso numero di copie del 1° Maggio le Sezioni di SAN GENNARO VESUVIANO - AFRAGOLA - RESINA - ARENELLA TRIVIO - MATERDEI - FUORIGROTTA (tutte della provincia di Napoli).

La Pira e Saragat nell'URSS

Come le esperienze di un cattolico eminente e di un socialdemocratico insospettabile demoliscono due pilastri dell'anticomunismo: la «chiesa del silenzio» e la miseria sovietica

Quasi silenziosamente, come accade con i castelli di carte, sono crollati in questi giorni due mitici pilastri su cui poggiavano da lunghi anni l'antisovietismo e l'anticomunismo della grande borghesia italiana: il mito della «Chiesa del silenzio», il mito della «Schiavitù e miseria» nel mondo sovietico. O, se crollati non sono, hanno però rivelato tutta la falsità e fragilità loro. E a compiere quest'opera, più o meno intenzionalmente, con sincerità e intelligenza maggiore o minore, sono stati in misura diversa il prof. La Pira e l'on. Saragat: un cattolico di profondissima fede e un democratico indiscusso, come direbbe il *Messaggero*.

«In Ucraina vi sono 20 vescovi ortodossi, ottomila sacerdoti tra i quali moltissimi giovani, 680 monache in tre monasteri femminili... La più grande e la più bella delle chiese dell'Abbazia, quella dedicata all'Assunta, non c'è più. Le truppe naziste l'hanno fatta saltare con la dinamite. La chiesa non è stata ricostruita, contrariamente a ciò che è avvenuto per le altre sia a Kiev che a Mosca perchè — ci hanno spiegato — si è voluto che le macerie restassero a fare da monumento della ferocia». Ecco ciò che il *Popolo* ha scritto seguendo il viaggio religioso di La Pira, le sue visite e i suoi colloqui, le sue emozioni.

Dov'è la Chiesa del silenzio? Dove la persecuzione? Lasciamo al *Tempo*, nella cui redazione usava vestirsi da cardinali in occasione del carnevale, di presentare il prof. La Pira come un anti-papa a causa di questo suo viaggio, che ha avuto tra l'altro il conforto di un telegramma pontificio. Il cattolico fiorentino non ha fatto, in realtà, che inserirsi in un processo di rivalutazione dei rapporti con la realtà socialista da cui il mondo cattolico italiano è rimasto finora — buon ultimo — assente.

Naturalmente è ben comprensibile che tutto questo getti nel panico il fronte dei crociati antisovietici. Ed è anche naturale che lo stesso La Pira abbia attenuato alcuni suoi riconoscimenti e abbia deplorato che una intelligente opera ideologica contro le superstizioni religiose sia raccomandata nell'URSS. Ma a parlare di libertà di religione è tutto il viaggio dell'ex sindaco di Firenze! E come pretendere che, in un clima di libertà e rispetto della fede, fuori da ogni persecuzione o meschinità, uno Stato socialista non possa e non debba propagare la sua propria ideologia? Questa è lotta e contrapposizione ideale. Con essa noi sappiamo che la nostra concezione del mondo e della vita sociale e individuale conquisterà sempre maggior spazio nella coscienza e nel cuore degli uomini.

* * *

Chi ha letto gli articoli pubblicati sul *Messaggero* dall'on. Saragat, tutti dedicati non a una valutazione d'insieme ma a una minuta indagine su cifre, prezzi, salari, condizioni pratiche di vita, può invece avere avuto una impressione negativa. Tanto più che il foglio reazionario romano ha concentrato con somma cura, nei titoli, quelle gocce di veleno che il *leader* socialdemocratico ha invece, seminato qua e là con più arte. E tanto più che, pur sulla scorta delle indicazioni fornite da una gentile signora pratica di mercati, l'on. Saragat è caduto in alcuni equivoci.

Per esempio, si è smarrito in materia di latte, comprendendo nel prezzo il costo dei «vuoti» e confondendo, con il latte, la crema di latte (lo slivski): in realtà, il latte nell'URSS costa sulle 100 lire al litro e il suo diffusissimo consumo è una delle basi della cucina sovietica. Così ha generalizzato in 2000 rubli il prezzo di un cappotto di lana che può essere invece (com'è per quelli esportati da Marzotto) di 700 rubli, ha moltiplicato i prezzi della frutta (le banane costano 300 lire al chilo), e via di seguito.

Ma quali preziose ammissioni egli ha fatto, per chi sa leggere, anche sul terreno da lui scelto, quello del tenore di vita pur considerato a sè stante e staticamente! Egli ha offerto il quadro di un paese di 200 milioni di operai, contadini, tecnici e intellettuali già liberi per sempre da ogni preoccupazione vitale: senza disoccupazione, con una organizzazione previdenziale a tutti i livelli, dall'infanzia alla vecchiaia, che strappa allo stesso Saragat un moto di ammirazione, con una organizzazione scolastica e una vita culturale che probabilmente non ha eguale, con i generi di prima necessità a buon mercato, infine con un salario medio familiare di 60-80 mila lire a cui corrisponde il prezzo della carne a 500 lire al chilo e il costo dell'alloggio e dei servizi domestici a 5000 lire. Qual e il salario complessivo di una famiglia di lavoratori italiani capace di corrispondere a 150 chili di carne o a un anno di fitto? Dovrebbe essere un salario di almeno 200 mila lire!

«Certo, la classe lavoratrice sovietica ha un livello di vita superiore a quello dei lavoratori dei paesi e delle zone economicamente meno progredite dell'Occidente, superiore per esempio a quello dei lavoratori della Spagna, della Grecia, dell'Italia meridionale, di alcune zone industriali dell'Italia centrale e di alcune zone agricole dell'Italia del nord». In questa frase, in questo paragone con l'Italia, è la chiave dell'esperienza fatta dall'on. Saragat nell'URSS, anche se forse neppur lui si è reso conto di tutto ciò che questo implica.

* * *

Per non trarre tutte le conseguenze da questa sua esperienza, l'on. Saragat ha costruito il suo *reportage* su un sofisma. Il sofisma è che la potenza economica dell'URSS è infinitamente più grande di quanto non sia alto il tenore di vita attuale del popolo sovietico: segno, dice Saragat, di una politica che va a scapito dei lavoratori, a differenza di quanto accade nei paesi più progrediti dell'Occidente. Ma no! Costruire questa potenza economica, muovendo dalle condizioni di arretratezza incomparabile in cui era la Russia zarista quaranta anni fa, e costruirla passando tra due guerre e con il mondo intero avverso, *non rende ma costa!* E tuttavia, nell'edificare questa potenza, il popolo sovietico è andato avanti tanto da superare già il tenore di vita della maggioranza dei lavoratori italiani, si è posto gli obbiettivi che tutti sanno per l'immediato (non più lontano!) avvenire, si è forgiato gli strumenti che oggi gli assicurano quell'avvenire a un ritmo di sviluppo che neppure i più progrediti paesi dell'Occidente possono sognare.

E dunque l'on. Saragat non può meravigliarsi che una gran parte dei popoli del mondo — già oppressi o tuttora oppressi dal capitalismo occidentale che proprio su quell'oppressione ha edificato parte delle sue fortune — guardino all'URSS e al mondo socialista come a un grande esempio e ne subiscano l'influenza. Non può meravigliarsi che altri paesi dell'Europa orientale abbiano imboccato la stessa via di sviluppo, dopo avere anche essi subito per decenni lo sfruttamento della propria borghesia e del capitalismo d'Occidente. Non può meravigliarsi che i lavoratori italiani, che per lunghi anni hanno avuto governi di cui Saragat era ministro, ma che assai poco hanno mutato dell'arretratezza, degli squilibri, dell'incertezza in cui vivono le grandi masse, guardino nella stessa direzione.

E neppure può sorprendere che perfino l'on. Saragat torni dall'URSS con «sentimenti contradditori» e La Pira con una riposta emozione. Coi miti stantii dell'antisovietismo, crolla anche qualcosa di più profondo: crolla o traballa la tesi della realtà sovietica come un fatto estraneo al resto del mondo, un fatto «asiatico» che non può permeare le genti di Occidente. Anche in Italia, al contrario, si fa dunque sentire *in ogni direzione* il peso di quella realtà rivoluzionaria che su scala mondiale è oggi all'origine della grande svolta in corso.

LUIGI PINTOR

L'ex ministro Ermini

vivamente impressionato dalle Università dell'URSS

L'ex ministro della P.I., il democristiano on. Ermini, è ritornato da un viaggio in Cecoslovacchia, e nell'URSS, dove si è recato insieme all'ispettore superiore del ministero della P.I. dott. Valle. Nell'Unione Sovietica, l'on. Ermini si è trattenuto una decina di giorni visitando le università di Mosca e Leningrado. Egli ha inoltre studiato le soluzioni date o prospettate dal governo sovietico per il problema delle assistenze universitarie, con particolare riguardo all'esigenza di poter avviare agli studi superiori gli studenti dotati di maggiori attitudini in disagiate condizioni economiche.

«Mi pare fuor di dubbio — ha detto l'on. Ermini all'arrivo — che l'URSS abbia compiuto notevoli progressi in proposito e vada tuttora facendo uno sforzo degno della maggiore attenzione. Gli studi universitari sono, infatti, gratuiti e vi accedono studenti appartenenti a famiglie dalle più diverse possibilità economiche mediante borse di studio elargite in misure diverse a seconda delle loro necessità. In tal modo lo Stato, come del resto avviene anche in qualche paese occidentale, sovvenziona gli studi della maggior parte degli studenti universitari e fornisce direttamente alloggio a oltre metà di essi. Si opera così una selezione di ingegni e di capacità in tutte le classi sociali per dare al paese, domani, una classe dirigente e di lavoratori atti ad adempiere ai loro compiti nel modo migliore.

«Ho avuto contatti a Mosca con ambienti di governo ed universitari, trovando ovunque vivo desiderio di più intensi rapporti culturali con il nostro Paese. Io ritengo che la nostra legislazione sull'assistenza universitaria debba quanto prima essere rivista e perfezionata anche in relazione a quanto la Costituzione prescrive. E' mia opinione — ha concluso l'on. Ermini — che la migliore conoscenza tra i popoli non possa essere che sommamente utile alla loro convivenza».

CON UNA LETTERA PER LA IMMEDIATA CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE ESTERI

Togliatti chiede che il Parlamento discuta il viaggio di Segni e Pella

E' urgente un dibattito anche sugli esperimenti nel Sahara - Il ritorno del presidente del Consiglio a Roma - Un editoriale del «Giorno» e uno scritto della «Discussione» - Le intenzioni dei fanfaniani

Il compagno Togliatti, nella sua qualità di presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha inviato ieri allo on. Scelba, presidente della Commissione Affari esteri della Camera e per conoscenza al presidente della Assemblea on. Leone, la seguente lettera:

«Onorevole presidente, come Ella sa, il preannunciato duplice incontro tra il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS e le conversazioni che lo precedono, tra il Presidente Eisenhower e i rappresentanti di diversi governi europei, rivestono un'importanza eccezionale per gli sviluppi della situazione internazionale e per la causa della distensione. Dal loro esito, come è stato da più parti riconosciuto, dipende per larga parte l'avvenire della umanità.

«E' quindi indispensabile che il governo italiano riferisca alla Camera dei deputati e conosca il pensiero della stessa, in merito a sì importanti avvenimenti e che ciò avvenga prima dello incontro del presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri Pella con il Presidente degli Stati Uniti.

«Non Le nascondo la preoccupazione di fronte alla posizione espressa nelle dichiarazioni ufficiali dagli on. Segni e Pella circa lo incontro Eisenhower-Krusciov, posizione di riserva, se non addirittura di ostilità. Simile posizione è assolutamente contraria agli interessi del nostro Paese e della pace. Anche per questa ragione è indispensabile una spiegazione del governo dinanzi al Parlamento.

«Pertanto, Le chiedo di voler convocare con ogni possibile urgenza la commissione degli Affari Esteri della Camera, affinchè il ministro degli Esteri riferisca sulla linea che il governo italiano intende oggi seguire nello sviluppo della situazione internazionale.

«Inoltre, poichè il proposito del governo francese di procedere a esperimenti atomici nel Sahara, che ha suscitato tante preoccupazioni ed emozione tra i popoli ed i governi africani e mediterranei, interessa direttamente il nostro Paese, ritengo che nella richiesta riunione della Commissione debba essere discusso anche questo problema.

«Cordiali saluti - Il Presidente del Gruppo dei Deputati comunisti, Palmiro Togliatti».

Un colloquio fra Segni e Pella

Il presidente del Consiglio Segni è rientrato in volo da Cadore ieri mattina, e intorno a lui è subito ripresa in pieno l'attività politica nella capitale. Egli ha immediatamente diramato la convocazione del Consiglio dei ministri per martedì 1 settembre alle ore 17: limite estremo, come si vede, prima della partenza di Segni e Pella per Parigi, che avverrà il giorno successivo (il giorno 3 essi si incontreranno con Eisenhower e il 4 con De Gaulle, Debré e Couve de Murville). Sono così confermate le impressioni sulla intenzione dei responsabili della nostra politica estera di evitare il dibattito tra gli stessi componenti del governo; impressioni avvalorate da una notizia di agenzia secondo la quale dalla seduta del Consiglio dei ministri uscirà un comunicato indicativo sulle posizioni italiane. Ciò fa pensare che Segni sottoporrà ai ministri una sintetica relazione e, sfuggendo al dibattito, pretenderà ugualmente carta bianca.

In realtà, come notavamo ieri, la preoccupazione essenziale del presidente del Consiglio sembra essere non tanto quella di una corretta e positiva impostazione della linea di politica estera, quanto quella della evoluzione della situazione interna e in particolare della lotta tra le correnti della DC. Non a caso, la prima persona che egli ha trattenuto a lungo a colloquio appena giunto a Roma, non è stato il ministro degli Esteri, ma il ministro Colombo, il quale nella attuale delicata fase interna della DC sembra essere il più attivo *trait-d'union* tra Segni e lo stato maggiore dei «dorotei»; e in serata ha discusso a lungo con Bonomi, la cui forza congressuale sembra essere oggi l'elemento decisivo ancora conteso tra i due schieramenti dei fanfaniani e della coalizione del centro-destra d.c., e che pare voglia subordinare il suo appoggio a quest'ultima a concessioni sul terreno della politica agraria (il «piano verde»).

Pella è andato da Segni solo nel pomeriggio, per un colloquio durato circa un'ora, nel quale sono state messe a punto le posizioni da illustrare nell'odierno colloquio tra il presidente del Consiglio e il Capo dello Stato (il quale ieri ha avuto un colloquio con Ferrari Aggradi, abbastanza vicino in questa fase ai fanfaniani). A giudicare dalle cose che Pella ha detto ai giornalisti uscendo dalla casa di Segni, non vi dev'essere molta chiarezza. Il ministro degli Esteri ha detto che sul comunicato di Bonn «il nostro giudizio è del tutto positivo» e che «come italiani dobbiamo essere soddisfatti»; ha poi detto che a Parigi non porterà un «memorandum» sulla posizione italiana, ma soltanto «documenti di lavoro per uso interno italiano» e che lui e Segni illustreranno ad Eisenhower «tutti i problemi che interessano il nostro Paese nel quadro della solidarietà atlantica».

Quali siano questi problemi, gli italiani non hanno il diritto di saperlo, il Parlamento e forse gli stessi ministri non hanno il diritto di discuterlo; almeno nelle intenzioni di Segni e Pella, che già ieri sera, attraverso compiacenti agenzie, hanno fatto sapere che la richiesta di convocazione della commissione Esteri avanzata dal PCI non sarebbe stata accolta che dopo il 10 settembre.

Tutto ciò ha una chiara ragione. La politica estera è già oggi un terreno di dibattito che investe tutti i rapporti di forze all'interno e sottolinea la crisi dello schieramento di centro-destra. Ne è un sintomo significativo l'editoriale di Gaetano Baldacci apparso ieri sul *Giorno*, che ha sostenuto e tuttora sostiene la battaglia congressuale di Fanfani, ma che questa volta sembra andare parecchio al di là delle consuete impostazioni.

Baldacci riferisce le considerazioni del *Daily Telegraph* sulle prospettive degli incontri Eisenhower-Krusciov per l'Europa continentale. Se la distensione avanza — aveva scritto l'organo conservatore inglese — *ci potrà essere per i Paesi europei l'«immenso beneficio» di una rinuncia sovietica ad ogni attività rivoluzionaria*; ma in tal caso «potranno la Francia e l'Italia continuare ad escludere rigorosamente, come hanno fatto finora, i parlamentari comunisti dal governo della cosa pubblica?». Sulla base di questa citazione, Baldacci, dopo aver fatto una differenza tra Italia e Francia (la quale ultima, proprio per la sua maggiore «nazificazione», sarebbe più esposta all'«oscillare del pendolo da un estremo all'altro»), riconosce che il problema dei rapporti coi comunisti è essenziale per l'avvenire della democrazia italiana. «Sarebbe un grave errore — ezli scrive — pensare di risolvere questo problema con metodi di facciata, eludendo la sostanza delle cose. Verrà pure il momento di domandarsi *perché* esiste un forte partito comunista in Italia e di affrontare il problema alla radice. La conversione di un partito rivoluzionario in partito riformista si ottiene abolendo le cause che lo sostengono, non tenendolo in quarantena, come se la quarantena, in se stessa, fosse guaritrice».

E' altrettanto sintomatico che proprio di tali posizioni si sia preoccupato il settimanale ufficiale della DC, la *Discussione*, in un editoriale volto a dimostrare che «Togliatti attenderà invano l'invito a pranzo in casa Segni». Tutta l'azione svolta

BALMORAL (Scozia) — Eisenhower con alla sua sinistra la regina Elisabetta, seguiti da una guardia scozzese dei reali fucilieri, mentre passano in rassegna la guardia d'onore (Telefoto)

Krusciov a Pechino dopo il viaggio negli Stati Uniti Oggi iniziano i colloqui fra Eisenhower e Macmillan

La visita in Cina avverrebbe in occasione del X anniversario della Rivoluzione cinese - Mosca smentisce che l'URSS abbia avanzato nuove proposte per Berlino - Le manifestazioni che accolgono Ike in Inghilterra sottolineano l'approvazione popolare per i prossimi incontri sovietico-americani

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 28 — Oggi le *Isvestia* hanno decisamente smentito che nei recenti colloqui con Nixon da parte di Krusciov siano state avanzate proposte diverse da quelle già note per la questione di Berlino. In particolare il giornale sovietico afferma che è falsa la voce sulla proposta che Krusciov avrebbe fatto a Milton Eisenhower, fratello del Presidente degli Stati Uniti, a proposito di «un corridoio» fra Berlino e la Germania-ovest. Si tratta di «rumori» dicono le *Isvestia*, destinati a seminare confusione

«Il punto di vista dell'Unione Sovietica sulla questione di Berlino è stato ripetutamente specificato alla conferenza di Ginevra Chiunque studi i documenti relativi potrà distogliersi da questi rumori e tornare alla realtà. Del resto anche nel messaggio di Krusciov ad Adenauer è stato scritto, nero su bianco, che la Repubblica Federale Tedesca non ha nulla a che vedere con la questione di Berlino-ovest nè giuridicamente, nè di fatto».

L'articolista delle *Isvestia* prosegue affermando che il momento attuale è tale che «non è impossibile che il mondo si trovi in un'epoca di svolta nella storia dei due blocchi esistenti: una svolta che vada dal precedente stato di isolamento, verso un graduale riavvicinamento e una sistemazione delle questioni pendenti». Per questo, sottolineano le *Isvestia*, (con un richiamo alla responsabilità che va al di là dell'indirizzo di Adenauer e colpisce, a nostro avviso, anche i dirigenti del governo italiano) è necessario per «ogni uomo di Stato responsabile fare tutto ciò che è in suo potere per favorire l'avvento di un momento tanto atteso»

Altre notizie interessanti sono state ricavate oggi dalla cronaca. Innanzitutto dalla breve comunicazione del ministero degli esteri diretta al Canadà dove si spiega che Krusciov non ha potuto accettare l'invito di quel governo per una visita nel paese, perchè numerosi impegni già da tempo assunti rendono impossibile questo secondo viaggio dopo quello già progettato negli Stati Uniti. E' stato possibile arguire che tra questi impegni vi sarà il viaggio di Krusciov a Pechino in occasione del X anniversario della rivoluzione cinese agli inizi dell'ottobre.

Oggi con grande rilievo la *Pravda* pubblicava il comunicato finale dei lavori del Comitato centrale cinese e la notizia dell'arrivo a Mosca di una delegazione governativa da Pechino, diretta dal Presidente del comitato di stato per l'economia Ho Ciun-tao, qui giunto insieme a un gran numero di esperti.

E' evidente, si afferma negli ambienti politici di Mosca, che la visita di Krusciov a Pechino all'indomani del viaggio a Washington non potrà avere solo il significato di un viaggio di cortesia. Nella situazione attuale la discussione delle essenziali questioni di politica estera tra i dirigenti sovietici e cinesi, appare come un elemento di grande importanza nel quadro dell'alleanza sovietico - cinese. Anche se, come è chiaro dal contenuto dei commenti sovietici e della stessa lettera di Krusciov ad Adenauer, il centro dei colloqui sovietico - americani a Washington sarà dato da problemi europei, il fatto stesso che Krusciov, parlando di questi colloqui, abbia usato la formula più larga di «discussione volta a eliminare i residui della seconda guerra mondiale» lascia supporre che possa essere ripreso anche il discorso su tutte le questioni asiatiche. E' nota la posizione sovietica favorevole a un «graduale» esame di tutti i punti controversi. Il fatto che l'URSS intenda iniziare l'esame partendo dalla Germania, non esclude affatto, si afferma qui a Mosca, una discussione, sia pure di massima, su altre questioni, in primo luogo quelle dell'Estremo Oriente.

MAURIZIO FERRARA

L'URSS non riprenderà gli esperimenti atomici

MOSCA, 28 — Una dichiarazione del governo sovietico, diffusa questa sera dalla TASS, afferma che l'URSS non riprenderà gli esperimenti nucleari purchè l'Occidente non riprenda i suoi.

Al tempo stesso la dichiarazione ribadisce che l'Unione Sovietica è pronta a firmare con Stati Uniti e Gran Bretagna un accordo per l'abolizione definitiva degli esperimenti nucleari di qualsiasi tipo.

La giornata del Presidente al castello di Balmoral

Ike in Scozia ospite della regina d'Inghilterra

LONDRA, 28. — *Eisenhower ha trascorso la giornata di oggi in Scozia, ospite della regina Elisabetta al castello di Balmoral.*

Il presidente americano ha lasciato nelle prime ore del mattino Winfield House, la residenza privata dell'ambasciatore americano, ai margini di Regent's Park, dove e ospite e dove Macmillan si era recato a prenderlo per accompagnarlo all'aeroporto. Alle 7.30 i cancelli di bronzo con le punte verniciate in bianco della villa si sono aperti per lasciar passare la Rolls-Royce scoperta grigio-blu con a bordo i due statisti. Una piccola folla si era raccolta per attendere i partenti e ha salutato l'ospite con grida di «Buon giorno, signore» e «Bravo». Eisenhower, in abito di gabardine grigio, era di ottimo umore e ha risposto al saluto con grandi cenni della mano. Anche durante il percorso da Winfield House all'aeroporto, gruppi di cittadini festanti hanno fatto ala al passaggio del corteo, gridando i loro «Urrah!».

All'aeroporto, Eisenhower ha preso commiato da Macmillan, che rivedrà domani, per l'apertura dei colloqui, e da Lord Gosford, gentiluomo di Corte della regina, che rappresentava quest'ultima. Sulla pista, attendeva un quadrimotore Comet, messo a sua disposizione per il viaggio. Alle 8.40, con mezz'ora di anticipo sul programma, l'aereo si levava nel cielo ingombro di nuvole, dirigendosi alla volta dell'Aberdeenshire.

Tempo freddo, cielo grigio, vento e pioggia incipiente hanno accolto il presidente all'aeroporto scozzese di Dyce, termine del suo viaggio aereo, ma non hanno smorzato il calore

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Foggia e Catanzaro hanno superato ieri l'obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità

Le Federazioni comuniste di Foggia e Catanzaro hanno raggiunto gli obiettivi della sottoscrizione per l'*Unità*.

«Raggiunto — ha telegrafato il compagno Martella da Foggia a Togliatti — obiettivo provinciale sottoscrizione 4.200.000 impegnamoci arrivare 6 milioni et rafforzare diffusione *Unità* e stampa comunista lotta nuova maggioranza democratica et distensione».

Da Catanzaro, il compagno Tropeano ha telegrafato: «Comunichiamoti che con odierno versamento Federazione catanzarese ha raggiunto et superato obiettivo sottoscrizione. Impegnamoci proseguire et intensificare attività per realizzare nuovi obiettivi sottoscrizione, diffusione et rafforzare movimento difesa pace et rinascita Mezzogiorno, contro prepotere democristiano, per nuova maggioranza democratica».

Da Brindisi, il compagno Laurelli ha telegrafato annunciando che quella Federazione ha raggiunto la somma di 1.100.000 lire e che la sottoscrizione continua con speditezza.

Tra le altre sezioni che hanno telegrafato ieri, segnaliamo quelle di:

* * *

Diso: «Abitanti 1500 raggiunto e superato obiettivo somma lire 66 000 apprestasi grande manifestazione impegnandosi diffondere 100 Unità. Coppola».

* * *

Cellula Comunali Taranto: «Obiettivo raggiunto 230 per cento. Obiettivo prossimo 300%. Russo Francesco».

* * *

Cremnago (Como): «Raggiunto 150% obiettivo sottoscrizione Unità. Mella».

* * *

Chiesanuova (Brescia): «Superato obiettivo 125%. Fiammetti».

* * *

Bulgagrasso (Como): «Compagni raggiunto 125% sottoscrizione Unità. Lauraschi».

I COMIZI PER IL «MESE»

Numerose altre manifestazioni sono state indette per domani dal Partito, nel quadro del «Mese della stampa comunista». Tra le manifestazioni di maggior rilievo, segnaliamo:

ALESSANDRIA: Togliatti
BOLOGNA: Ingrao
REGGIO EMILIA: Li Causi
PERUGIA: Natta
PAVIA (Gorlasco): Secchia
FERRARA: Reichlin
RIMINI: G. Pajetta
BRINDISI: Orlandi
SIENA: Assennato
S. GIMIGNANO: Mazzoni
MONTEVARCHI: Tognoni
CORTIANO: Minio
COLLECCHIO: Luisa Balboni
MONTALTO DI CASTRO (festa dell'Unità e dell'Avanti!): M. Rossi
S. BENEDETTO TRONTO: Accreman
RADICONDOLI: Bonifazi
CAMUCIA: Benocci

dal PCI in favore della distensione internazionale e degli incontri al vertice, mira, secondo il settimanale democristiano, a «creare una atmosfera ovattata e confusa nella quale la discriminante di metodo politico, che è fondamentale per noi, si faccia sempre più evanescente»; di qua i pericoli di quello che i d.c. chiamano «milazzismo», cioè di un allargamento delle alleanze contro la DC e i monopoli. Ma interessante è quanto scrive la *Discussione* quando va alla ricerca delle cause di questi pericoli: «Può essere che il gioco comunista si giovi di una nostra debolezza: l'aver ceduto pian piano, inconsapevolmente, alla tentazione delle cose, perdendo di vista i valori di fondo della convivenza civile»; e qui una sfilza di libertà, rettitudine, giustizia, difesa della tradizione

In realtà, non è affatto alla tentazione delle «cose», cioè di una politica concreta e positiva di riforme sociali e di lotta contro le ingiustizie della società nazionale che ha ceduto la DC (Fanfani incluso). Ed è grave che oggi si consideri eccessivo ed errato perfino il parlarne, e si ripieghi sui «valori di fondo» che poi non sono altro che quelli della più ottusa e cieca crociata anticomunista. Si ricade così in un circolo vizioso, che sottolinea la impotenza della DC a proporre una qualunque politica interna ed estera adeguata alla nuova situazione internazionale.

Questo è dunque l'orientamento del nuovo blocco di potere che viene costituendosi nella DC con la convergenza degli iniziativisti antifanfaniani e di tutte le correnti di destra, da Scelba a Pella fino ad Andreotti. Che cosa fa invece Fanfani? Si ha la netta impressione che egli, chiuso nel suo gioco di vertice, non voglia deliberatamente scoprirsi sul terreno programmatico, nella speranza di riprendere i contatti anche con le altre ali del Partito, e qualora dovesse riuscirgli la manovra dell'appello fiduciario alla «base», di poter regolare il suo successivo atteggiamento secondo i rapporti di forze che si saranno stabiliti.

Una interpretazione abbastanza esplicita di tali intenzioni, ma con qualche battuta in più «fuori dai denti», è stata fornita ieri mattina a Montecitorio dal giovane deputato campano onorevole Bernardo D'Arezzo, che — come si ricorderà — scrisse a Fanfani, nel momento cruciale della crisi di governo, una lettera aperta per invitarlo a restare al suo posto e che oggi è tra i più attivi suoi sostenitori. Egli ha sostenuto la tesi del suo maestro sulle mozioni elaborate dal basso, accusando chi ha già presentato mozioni fabbricate al centro di voler influenzare la volontà della base. Ha fatto capire che la sua corrente si batterà per il mantenimento del sistema maggioritario nell'elezione degli organi dirigenti, perché è convinta di poter così raggiungere la maggioranza.

Interrogato sul fallimento delle trattative di riunificazione tra i due tronconi di «Iniziativa», egli non ha risparmiato gli attacchi alla destra d.c. che per questo fallimento ha giocato le sue carte più grosse, inclusa la minaccia di rottura. «Al congresso — ha detto l'on. D'Arezzo — sono convinto che non si verificherà lo schieramento su due blocchi che è tanto caro alla destra del partito. Noi continuiamo a batterci perché la riunificazione possa avvenire. Ho però la sensazione che la stessa buona volontà non ci sia dall'altra parte. Per maggiore sicurezza, e nel caso che questa mia opinione fosse errata, bisognerebbe che ne chiedeste conferma a Segni, a Colombo, a Russo».

Dopo aver così accusato il presidente del Consiglio di aver gettato tutto il suo peso sulla bilancia per far fallire le trattative avviate da Moro (cosa che del resto si sapeva), il giovane deputato fanfaniano ha precisato che la sua corrente non aveva accettato di mettere in discussione la presidenza Fanfani per l'eventuale riunione riunificatoria (cosa che in serata i «dorotei» hanno confermato, attribuendo la responsabilità del fallimento ai «personalismi»); egli si è però detto fiducioso nel raggiungimento di una nuova unità nel partito, dove oggi sono in lotta la «vecchia classe dirigente» e la «nuova classe dirigente, moderna e aggiornata». Non ha voluto sbottonarsi sui possibili accordi con le altre correnti di sinistra (il che conferma la linea «sfumata» prescelta da Fanfani), ma le ha curiosamente accusate di non aver fatto ancora «conoscere completamente il loro pensiero sui problemi di politica estera e internazionale».

Il siciliano on. Gioia, che era nel Transatlantico con l'on. D'Arezzo, ha colto l'occasione per smentire di voler costituire, se Fanfani perde il congresso, un nuovo partito cattolico: «oltretutto — ha detto — perché Fanfani avrà una larga maggioranza».

Le prime reazioni alle tesi dei fanfaniani si sono avute dalla «Base» e da «Primavera». L'agenzia *Radar* ha obiettato che le mozioni dal basso possono esser valide solo se la loro eventuale riunificazione «avvenga sulla base di precise valutazioni politiche e non di semplici rivendicazioni settoriali» e scaturisca «da un dibattito sereno, ma non per questo nebuloso nei giudizi e nelle prospettive». Lo andreottiano on. Cervone è invece violentissimo contro Fanfani, che accusa di essere responsabile della «eredità non bella al governo, al Parlamento e nel partito» toccata ai suoi successori, e a cui contesta la paternità del programma del 25 maggio. Cervone infine accusa di «pragmatismo», «eclettismo», «qualunquismo» la richiesta di mozioni dal basso, giustificando la sua e le altre correnti di centro-destra con l'osservazione che un gruppo dirigente che non sappia «dare il *la*» e «captare le esigenze per proporle all'esame» non è più un gruppo dirigente.

UN NUOVO SCONCERTANTE SVILUPPO DELLO SCANDALO

Trasferito anche il vigile che ricevette la telefonata del questore Marzano

Da otto anni lavorava al centralino del comando - Tobia interrogato dal magistrato
L'assessore Marazza ha rinviato la riunione della commissione già convocata per oggi

Il vigile Ignazio Melone non è — a quanto pare — la sola vittima del «caso Marzano». Ce n'è almeno un'altra: il vigile Sergio Alicata, che dopo aver lavorato per otto anni come telefonista presso il centralino del comando di via della Consolazione 4, è stato improvvisamente trasferito ad altro servizio, più gravoso e meno qualificato.

La notizia, giunta nella nostra redazione insieme con altre voci riguardanti il «caso Marzano», ci è stata confermata da un ufficiale del Corpo, il quale però ha cercato di attenuarne il significato affermando che si tratterebbe «di un normale avvicendamento nel quadro di un riassetto dell'organico».

Il comandante dei vigili, Tobia, all'uscita di Palazzo di Giustizia a Roma, dove è stato interrogato per un'ora e mezzo dal Procuratore aggiunto Calvitti

Numerosi vigili urbani da noi interrogati ci hanno invece fornito una versione del tutto diversa e assai più plausibile. Sergio Alicata fu infatti il vigile che raccolse, la sera del 22 luglio scorso, l'ormai famosa telefonata con cui il questore, o chi per lui, si lagnava duramente del vigile Melone, esigendo che costui fosse «esemplarmente punito». L'Alicata, quindi, fu il silenzioso e involontario testimone di uno dei momenti essenziali dello scandalo che, pochi giorni dopo, doveva dilagare per tutta Italia. L'accusa che gli è stata mossa dal comando è quella di non aver tenuto la bocca chiusa, di essersi fatto sfuggire qualcosa di quello che aveva sentito. Accusa infondata, o sostenuta da prove? Il comando dei vigili non ha «nessuna pezza d'appoggio» per incolpare l'ex telefonista, e infatti non ha nemmeno tentato di farlo. Si è limitato semplicemente a «rimuovere», per precauzione, un elemento «sospetto», e a sostituirlo con persona più gradita «alli superiori»; nella speranza, è da supporre, che altri eventuali «casi Marzano» i quali possano nel futuro verificarsi, rimangano soffocati e nascosti nei cassetti del Viminale e del Campidoglio, e nelle orecchie ovattate dei nuovi telefonisti.

L'episodio — in apparenza marginale — ha secondo noi la sua importanza, poiché arricchisce il quadro che il «caso Marzano» ci ha messo sotto gli occhi, lo completa, lo perfeziona, lo rende ancora più interessante ed istruttivo. Giorni or sono, di fronte ad alcuni degli episodi più ripugnanti dello scandalo (le «rivelazioni» dello *Specchio*, se ben ricordiamo) avanzammo l'idea che il tempo fosse maturo per una inchiesta parlamentare su tutta la faccenda. Anche il caso dell'oscuro vigile Sergio Alicata, con tutto quello che ci fa intravvedere dietro la facciata del comando di via della Consolazione, preme nella stessa direzione: solo un'inchiesta affidata a persone assolutamente estranee agli ambienti in cui il «caso Marzano» è sorto e si è sviluppato, può dare risultati veramente efficaci. A nostro avviso, un'inchiesta del genere potrebbe essere utilmente svolta da deputati e senatori.

Con ciò, non vogliamo affatto sminuire l'importanza dell'indagine giudiziaria, che sembra essere finalmente entrata in una fase decisiva, con l'interrogatorio del col. Tobia da parte del procuratore aggiunto dott. Calvitti. Il col. Tobia, giunto al Palazzo di Giustizia verso mezzogiorno, a bordo di una «600» della polizia municipale targata Roma 301359, in cui si trovava anche un appuntato dell'autoreparto, è stato subito introdotto nell'ufficio del dott. Calvitti, da cui non è uscito che alle 13,40. Si ritiene che l'interrogatorio del col. Tobia sia da porsi in relazione — osserva giustamente l'agenzia «Italia» — non solo con il «caso Marzano» nel suo complesso, ma particolarmente con la circostanza che il rapporto redatto dal vigile Melone sul noto incidente di via Cristoforo Colombo fu trasmesso alla magistratura con un ritardo assolutamente ingiustificato, e soltanto dopo ripetute e vivaci insistenze.

Mentre il procuratore Calvitti interrogava il col. Tobia, il vigile Melone, accompagnato dagli avvocati Giuseppe Maria Romano e Carmelo Tufarelli, depositava presso la cancelleria del tribunale di Roma una dichiarazione con cui si costituiva parte civile nel processo per diffamazione contro il direttore responsabile dello *Specchio*, Giorgio Nelson Page, e contro l'autore dell'articolo, Finaldi. La dichiarazione del vigile è stata ricevuta dal cancelliere capo Bassi e subito trasmessa alla procura, per essere allegata al processo contro lo *Specchio*.

La nostra richiesta di una indagine parlamentare appare ancor più giustificata dalla posizione assunta dalla Giunta comunale. Oggi, avrebbe dovuto riunirsi la commissione consiliare competente, che l'assessore Marazza aveva annunciato di aver convocato dopo la richiesta partita ormai da tempo dai consiglieri di tutta l'opposizione, e alla quale egli avrebbe dovuto documentare la «relazione» da lui svolta in Giunta. Ebbene, la commissione non si riunirà oggi ne si sa ancora quando essa sara convocata. Nessun consigliere ha ricevuto la convocazione; quelli che hanno sollecitato una conferma all'impegno assunto dallo stesso comunicato della Giunta, si sono sentiti dire dai funzionari del Campidoglio che non vi era traccia di convocazione. Un funzionario ha finalmente trovato anche una spiegazione. «L'avvocato Marazza — ha detto — sta male». L'avvocato Marazza era stato visto nel suo ufficio pochi minuti prima!

Evidentemente, tutte le forze che sono in moto per salvare Marzano hanno voluto impedire o almeno rinviare a momenti più tranquilli una discussione alla quale per la prima volta dopo l'esplosione del «caso» avrebbero partecipato non più solo burocrati e ufficiali, prefetti e alti magistrati, ma cittadini eletti dal popolo e appartenenti a ogni corrente politica.

D.C. E SOCIALDEMOCRATICI UNITI NELLA TRUFFA

Le sinistre a S. Marino estromesse con l'arbitrio dai seggi elettorali

Su 54 posti di presidenti e scrutatori, soltanto 4 ai rappresentanti del PCS e del PSS - Aperta violazione della legge e dispregio delle libertà popolari

(Dal nostro corrispondente)

SAN MARINO, 28. — La commissione elettorale governativa, riunitasi oggi per procedere alla nomina dei presidenti dei seggi e degli scrutatori che dovranno presiedere, il 13 settembre, alle operazioni elettorali, ha compiuto una nuova inqualificabile discriminazione ai danni dei rappresentanti del PCS e del PSS: difatti, su 36 scrutatori, la commissione ne ha scelto soltanto 4 dall'elenco presentato dal PCS e dal PSS, mentre ne ha nominati ben 32 di quelli proposti dalla DC e dal PSDS; tutti i 18 presidenti dei seggi sono stati poi scelti fra i professionisti di parte governativa, con l'aggiunta di ex-fascisti repubblichini. Cosicché due liste su quattro, cioè la lista comunista e socialista, non avranno il loro rappresentante in 14 dei 18 seggi elettorali, e ciò in spregio ai più elementari principi di democrazia.

Alle proteste dei rappresentanti delle liste socialista e comunista, i governativi hanno risposto che hanno agito così poiché fra i nominativi da loro presentati non vi erano persone «capaci» e «degne» di assolvere agli incarichi. Ciò è stato fatto nonostante che la legge elettorale sanmarinese, all'articolo 23, stabilisca: «La commissione medesima, fra il ventesimo e il decimo giorno precedente le elezioni, procede alla nomina di due scrutatori per seggio tra gli elettori di ambo i sessi (evidentemente, la DC sanmarinese, nel presentare questa legge, aveva intenzione di concedere il voto alle donne, ciò che in effetti non ha fatto - *n.d.r.*) designati entro il ventunesimo giorno precedente quello della votazione, dalle singole liste in lizza e che siano in possesso almeno del titolo di studio della licenza elementare».

Il motivo per cui i clericali sanmarinesi hanno agito in questo modo, e persino troppo facile comprenderlo se si pensa alla legge elettorale-truffa che è stata varata per costruire un enorme broglio col quale falsare la libera volontà del popolo sanmarinese. Gli attuali governanti, evidentemente, sono coscienti del loro malgoverno, delle faziosità e delle discriminazioni che hanno messo in atto nei ventidue mesi del loro predominio e, quindi, stanno predisponendo tutti gli strumenti per evitare la severa condanna che il popolo sanmarinese infliggerebbe loro se si effettuassero libere elezioni.

Di fronte a fatti di questo genere, che mostrano chiaramente di quale pasta siano fatti i clericali e i socialdemocratici sanmarinesi, potrebbe sembrare persino inutile qualsiasi polemica sulla democrazia e sulla libertà di vita nella Repubblica. Sta di fatto, però, che questi gravi atti vengono compiuti contro tutto un popolo che da secoli è ancorato ai sacri principi della libertà e della democrazia e che ora vede di fronte a sé il pericolo di un regime clerico-fascista, fondato sulla violenza e sulla faziosità.

E' chiaro, pertanto, che a San Marino il 13 settembre non avranno luogo libere elezioni.

Coloro che da due anni dirigono la piccola Repubblica grazie ad un colpo di Stato realizzato con la collaborazione e l'intervento armato del governo Zoli, con il voto per corrispondenza, concesso ai soli sanmarinesi residenti in America, hanno già rubato il 10 per cento dei voti validi e tengono i dirigenti dell'opposizione sotto la minaccia del carcere e dei lavori forzati, hanno escluso l'opposizione da qualsiasi controllo sulle operazioni di voto.

La notizia di questo nuovo, gravissimo atto discriminatorio ha suscitato sdegno e proteste in tutto il paese.

Corrono anche insistenti voci che il giudice, nominato dai clericali in sostituzione dell'avv. Cassiano (ufficialmente dimessosi per motivi di salute ma, più verosimilmente per non rendersi complice di una grave ingiustizia) stia per emettere la sentenza di condanna contro i dirigenti del Partito comunista e del Partito socialista sanmarinesi. Contro tale eventualità, che toglierebbe ai partiti socialista e comunista la possibilità di continuare la loro battaglia elettorale, si fa notare che i clericali temono la ripercussione che simile atto provocherebbe sull'opinione pubblica.

La situazione, già tesa per il contegno provocatorio degli ispettori di parte governativa, si va ulteriormente aggravando e il paese si trova, quindi, in una situazione di particolare confusione.

FRANCO RICCI

LE MANIFESTAZIONI SI SVOLGERANNO DAL 5 AL 9 SETTEMBRE

Il consolidamento e l'allargamento delle alleanze tema di fondo alla festa dell'Unità di Abano Terme

Operai, braccianti, ceto medio della città e della campagna uniti contro il monopolio della SADE
Giorgio Consolini e Miranda Martino in una serata di musica leggera - Il programma del Festival

(Dal nostro inviato speciale)

ABANO TERME (Padova) 27. — *Per 5 giorni, dal 5 al 9 settembre, nel quartiere Cristoforo Colombo si svolgerà il Festival provinciale dell'Unità. La stagione termale tocca ormai il vertice della massima affluenza. Ogni giorno dai treni e dai pullman scendono qui centinaia di nuovi villeggianti, milanesi, emiliani, meridionali, più spesso stranieri. Molti sono operai e impiegati che godono delle facilitazioni delle casse di mutuo soccorso: Abano è fatta per le cure e per chi ha bisogno di riposo; non ha fortunatamente tradizioni di prezzi impossibili e di seasons fiorite di rarefatta mondanità.*

Il Festival non sarà dedicato soltanto ai villeggianti. «Stiamo compiendo uno sforzo notevole — ci hanno spiegato i dirigenti della Federazione comunista padovana — per fare di questo festival una grande sagra, ricca, bella, attraente. Abano per quei cinque giorni ospiterà i padovani, che alle Terme sono di casa, e la gente dei centri agricoli della zona e poi ancora le delegazioni dei villaggi della provincia, artigiani, operai, coltivatori. Il festival, soprattutto, dovrà sottolineare il discorso politico che stiamo rivolgendo a tutti i cittadini della provincia».

Dal punto di vista dello spettacolo, il festival si annuncia come una manifestazione di qualità. Ognuna delle cinque serate sarà incentrata su un punto di attrazione e di prestigio. La serata dedicata alla canzone all'italiana, ad esempio, farà perno sul cantante Giorgio Consolini, mentre la bandiera della nouvelle vague della musica leggera sarà affidata a Miranda Martino. Una terza serata sarà occupata dalla rivista e una (come è nelle buone tradizioni e nel gusto delle termali) a un concerto vocale e strumentale di musica lirica dell'ottocento.

Più interessante appare la caratterizzazione politica della manifestazione. Musiche, danze e acuti di tenori saranno infatti il complemento di un azione marcatamente politica sui due temi di fondo della lotta in provincia di Padova: il consolidamento e l'allargamento dell'alleanza tra operai, braccianti e taluni strati della borghesia e del ceto medio agrario e cittadino, e la difesa dallo strapotere dei monopoli.

I programmi parlano di undici stands per illustrare questi temi. Per quanto riguarda i monopoli, Padova è uno dei feudi della Società adriatica di elettricità, del conte Cini e di Gaggia.

La SADE esercita qui il suo predominio in tutti campi: per quanto riguarda le attività culturali, basterà ricordare che i suoi managers e alcuni suoi dirigenti sono anche docenti nell'Ateneo; per quanto riguarda la politica non occorre scomodare nomi: deputati e dirigenti politici democristiani e liberali del veneto rappresentano spesso in prima persona il monopolio.

Si tratta di uno strapotere che soffoca tutti. La SADE, tanto per fare un esempio, con il pratico possesso delle acque del bacino dell'Adige ha impedito l'attuazione dei piani di bonifica irrigua nella Bassa (oltre che nelle campagne veronesi e nel basso vicentino), con la conseguenza di mandare alla malora ogni speranza di sviluppo di un'agricoltura

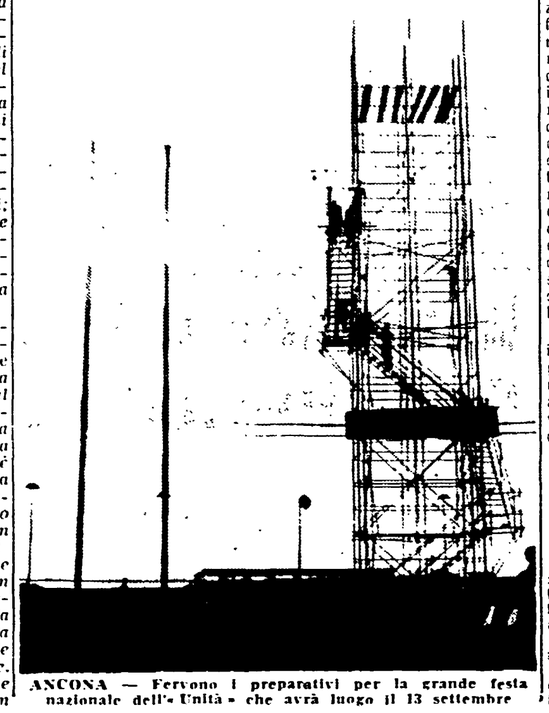
In questi giorni le conseguenze della politica della SADE, vengono fuori in modo clamoroso dalla crisi zuccheriera. Sette stabilimenti di proprietà dell'Eridania, del gruppo Montesi e dell'Italzuccheri sono stati chiusi. La chiusura — sostengono gli industriali — è dovuta al fatto che le bietole venete hanno toccato un grado polarimetrico assai basso, in confronto di quelle meridionali; ma se ciò accade, lo si deve unicamente alla mancata attuazione di un piano di bonifica e alle scarse irrigazioni, all'impoverimento della terra.

Alcuni stands illustreranno, sotto forma di documentata denuncia, il male che deriva all'economia della provincia, e in generale al Veneto, dall'esistenza di monopoli come la SADE e dalla politica della Democrazia cristiana che dei monopoli è divenuta l'espressione. Ma chiariranno anche quali prospettive i comunisti indicano a tutta la popolazione per un effettivo rinnovamento. Il PCI qui è nato da una base operaia e bracciantile. In questi ultimi anni, attraverso una coraggiosa politica, la sua influenza si è allargata ai ceti non proletari delle campagne e, in particolare, ai coltivatori diretti. Il Mese della stampa comunista è un momento di questa azione politica tesa verso l'allargamento delle alleanze con i ceti medi che finora hanno vissuto all'ombra annientatrice della Democrazia cristiana e sotto il regime nefasto della Federconsorzi.

L'aver dato un simile concreto contenuto al Mese della stampa non solo ha dato più mordente alla manifestazione, non solo finora ha fatto registrare una maggiore affluenza di pubblico, ma anche ha permesso di registrare per così dire uno sprint che negli anni scorsi non aveva fatto parte del patrimonio del «Mese»

Il quadro si presenta, quindi, decisamente favorevole. Certo, ad allungare lo sguardo si potrebbe dire che, tenendo conto della situazione e degli innegabili sviluppi che vi sono stati nell'azione del Partito, forse si poteva fare di più. I risultati della sottoscrizione sarebbero stati migliori, ad esempio se vi fosse stato un maggiore coraggio e una maggiore iniziativa nel chiedere i contributi ai cittadini, invece di limitarsi in qualche caso ad aspettare gli introiti delle feste; se la sottoscrizione insomma fosse stata accompagnata da un approfondito e capillare dibattito politico. Forse ha nuociuto la circostanza che, anche per il Festival provinciale, la preparazione ha sofferto di una certa fretta. «Il mese della stampa — riconoscono i dirigenti — deve essere preparato con notevole anticipo.

ANTONIO PERRIA


ANCONA — Fervono i preparativi per la grande festa nazionale dell'«Unità» che avrà luogo il 13 settembre

Tragica morte di due «sub» nelle acque della Maddalena

Sono i campioni di Francia e del Portogallo per il 1959 - Jules Corman ha perso la vita per catturare una cernia di 30 kg.

LA MADDALENA, 28. — Due noti campioni di pesca subacquea, il francese Jules Corman e il portoghese Jose Ramalhate, hanno perso la vita, nel pomeriggio di ieri, al largo dell'isola.

I due atleti, venuti nei giorni scorsi alla Maddalena, avevano preso alloggio al villaggio del «Club de la Mediterranée» per prepararsi all'imminente Coppa del Mediterraneo in programma per il 30 agosto e il 1, 2, 3 settembre, e che, ora, in conseguenza del duplice sinistro, è stata rinviata a data imprecisata.

Il «sub» francese aveva conquistato il titolo di campione del mondo nel 1958 e quello di campione di Francia quest'anno. Aveva 31 anni, essendo nato a Cignac (Marsiglia), nel 1928.

Approfittando delle buone condizioni del mare, Jules Corman, accompagnato da un connazionale del Club, Raimondo Pichery, si era recato ieri pomeriggio, in barca sulla sponda di levante di Caprera, per fare un po' di allenamento. A Cala Coticchio, su un fondale di 24 metri, Corman arpionò una cernia di 30 chili. Tuttavia, la preda riuscì a rifugiarsi in un anfratto. Il campione francese dovette perciò riemergere e pregare il suo accompagnatore di ritornare al villaggio e procacciarsi una torcia.

Il Pichery tornò poco dopo, in compagnia della moglie di Jules Corman: i due costatarono però con raccapriccio, che il campione giaceva esamine, con la testa appoggiata ad uno scoglio, privo dei normali piombi che i pescatori subacquei si attaccano alla vita per una rapida immersione.

La cernia, morta, giaceva al suo fianco.

Corman era privo di maschera, il che fa supporre che egli se la sia tolta per meglio respirare, dopo essere stato colto da malore per aver inseguito troppo a lungo la cernia, senza la cautela, come in genere avviene in questi casi, della bombola di ossigeno.

Trasportato all'ospedale militare della Maddalena, a Corman venivano praticate le cure che s'impongevano, ma ogni tentativo di salvarlo è stato vano.

Della tragica fine del «sub» portoghese — che quest'anno aveva vinto il campionato nel suo paese — nessuna notizia. Josè Vasques De La Serra Ramalhates aveva 34 anni.

Per tutta la notte imbarcazioni private e della marina militare hanno solcato le acque tra la Maddalena e Caprera: ma soltanto stamane, il suo cadavere è stato trovato su un fondale di 15 metri.

Le acque dell'arcipelago della Maddalena non sono nuove a queste sciagure. Lo anno scorso, in occasione della terza edizione della Coppa del Mediterraneo, perì un altro campione francese, il giovane Robert Quemeneur.

Parto trigemino di una madre di sei figli

TRENTO, 28. — Nel reparto maternità all'Ospedale di Tione, la signora Lina Lorenzetti, in Bonapace ha dato alla luce tre vispi maschietti, i quali, sebbene prematuri, mostrano ottima salute. I bimbi sono stati battezzati e quindi ricoverati al reparto maternità di Trento. I due coniugi sono di Pinzolo. Avevano già quattro maschi e due femminucce.

Attendeva un bambino la giovane uccisa dal bruto nell'albergo «Miramare» di Bari

L'assassino trasferito ieri alle carceri del capoluogo pugliese — Le imputazioni contestategli: omicidio, rapina e vilipendio di cadavere

BARI, 28 — E' giunto questa mattina a Bari, con il direttissimo proveniente da Roma e accompagnato dal brigadiere Conte e da quattro agenti della Squadra Mobile della nostra questura, Giorgio Golia, che uccise, la sera del 24 scorso, nella stanza n. 107 dell'albergo Miramare, la giovane mondana Italia Picci. Prima dell'arrivo del convoglio ferroviario, nella stazione Centrale era stato predisposto uno stretto servizio di vigilanza. Il Golia è fatto salire su un'auto della polizia e tradotto in questura. Qui veniva immediatamente interrogato dal capo della Squadra Mobile, dott. Antonio Canciano, ed anche a lui, come già a Roma, rendeva piena confessione. Al termine del breve interrogatorio, il funzionario ha contestato al Golia i reati di omicidio a scopo di rapina e di vilipendio di cadavere. Subito dopo, l'omicida è stato tradotto nelle locali carceri giudiziarie a disposizione della Procura della Repubblica.

Si è conclusa così l'intensa caccia all'assassino del «Miramare». Come si ricorderà, il 27enne Giorgio Golia la sera di lunedì scorso si recava presso l'albergo «Miramare» e qui prendeva alloggio insieme alla Picci nella stanza contrassegnata col numero 107. Poco dopo il Golia inveiva contro la donna; alle grida della Picci, l'uomo non esitò a serrare fra le sue poderose mani di boscaiolo il collo della vittima. Con estrema brutalità, dopo aver consumato il delitto, con una matita biro scriveva sull'addome della vittima: «Uno Zorro vivente per le sgualdrine di strada». Successivamente usciva senza lasciare traccia.

Il delitto fu scoperto la mattina successiva quando una cameriera entrò nella stanza per le pulizie; qualche ora dopo era in movimento la macchina della giustizia. Una mossa falsa dell'assassino metteva sulla giusta pista gli agenti della Mobile: una cartolina, indirizzata alla propria moglie, che annunciava il viaggio a Roma.

Infatti, l'altra notte gli agenti del commissariato Viminale lo fermavano nella capitale mentre gironzolava a sera inoltrata nei pressi della Stazione.

Stasera è stato rivelato che Italia Picci era al sesto mese di gravidanza: e risultato dall'autopsia. E' stata inoltre confermata la morte per soffocamento. Nell'interrogatorio di stamane, lo assassino ha continuato a negare recisamente di aver mai conosciuto la Picci, prima del 24 agosto, giorno in cui la incontrò e la uccise. Le polizie di Bari e di Lecce, invece, sono convinte, sulla base degli elementi finora emersi, che il Golia conoscesse da tempo la Picci, e che ne fosse stato anzi l'amante per un lungo periodo.

Tre studenti uccisi dalla polizia in India

BOMBAY, 28. — Si apprende da fonte governativa che la polizia ha oggi sparato a Allahabad contro una manifestazione di studenti uccidendone tre.

Oltre i morti, si lamentano anche una ventina di feriti.

Questa sera, la polizia ha proclamato nella zona il coprifuoco.

Il caso di Taormina alla Corte costituzionale

La questione del «Kursaal» di Taormina tornerà alla Corte costituzionale nell'udienza del 14 ottobre.

Questa volta, il dibattuto argomento sarà discusso sotto il profilo del conflitto di attribuzione fra Stato e Regione in quanto il presidente del Consiglio dei ministri impugna il decreto del presidente della Regione, in data 28 maggio 1959, col quale la società «Zagara» veniva autorizzata a gestire un «Kursaal» in Taormina, e la Regione a sua volta si oppone al decreto del Presidente della Repubblica col quale fu annullato il predetto decreto del presidente della Regione.

Giornata politica

LA MOZIONE VIGLIANESI

Il segretario della UIL Viglianesi ha messo in circolazione la mozione della sua corrente in vista del congresso socialdemocratico. La sua parola d'ordine è «rinnoramento socialista»: ma non vi si legge molto di nuovo. Politica di centro-sinistra e unificazione socialista vengono inquadrati dal documento sotto una visione sindacale: esso propone la «convergenza di tutti i socialisti in un solo sindacato, in un solo movimento cooperativo, in comuni organismi» ma con tutte le possibili pregiudiziali anticomuniste. Su questa base, si capisce che Viglianesi finisce per attaccare il PSI che non ha sostenuto Fanfani, il MUIS che ha precipitato una comune opposizione al centro-destra tra PSI e PSDI, e quelle correnti del PSDI che hanno troppe pregiudiziali anticomuniste.

CORTE COSTITUZIONALE E CASINO' DI TAORMINA

Alla riapertura, il 14 ottobre, la Corte costituzionale tornerà a discutere la questione del Casinò di Taormina. La Corte ha già deciso su un aspetto formale della questione. Adesso dovrà prendere in esame due ricorsi, quello dello Stato contro il decreto della Regione che autorizza la gestione del Kursaal, rivendicando alla Regione stessa la competenza in materia di turismo, e quello della Regione contro il decreto del Presidente del Consiglio che annullava la decisione dell'on. Milazzo

REGOLAMENTO DEL SENATO

La apposita commissione senatoriale ha portato avanti gli studi sulla riforma del regolamento, particolarmente per quanto riguarda lo snellimento della discussione dei bilanci. Si propone in merito di raggrupparli per materie affini in modo da costituire non più di cinque gruppi: ordini del giorno e questioni marginali dovrebbero essere discussi solo in commissione.

Un topo trovato a Napoli in una bottiglia di latte

NAPOLI, 28 — Un topo morto è stato trovato in una bottiglia di latte della Centrale di Napoli, fornita ad una latteria di Bagnoli. La signora Giuseppina Fiorito, che ha fatto la poco gradevole scoperta, ha subito informato la direzione della Centrale e le autorità sanitarie. Sarà aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Al Lido di Roma, fra la miriade di stupende ragazze che si godono quest'ultimo sole di fine stagione, fa spicco l'abbronzatura di Celina Cely, «stellina» di sicuro avvenire

I PRECEDENTI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

Le prime tappe sanguinose che percorse la furia nazista

I finanziamenti dei cartelli dell'acciaio tengono a battesimo il rinato militarismo prussiano - Dalla Renania alla Spagna, dall'occupazione dell'Austria a quella della Boemia e Moravia - Gli occidentali capitolano a Monaco - Ormai i blocchi che scenderanno in guerra sono delineati - Il fattore militare e quello sociale

«Questa non è la pace, è un armistizio di venti anni»: ecco il giudizio che pronunciò il maresciallo Foch all'indomani della firma del trattato di Versailles. Poco più di venti anni dopo, in occasione di un referendum popolare indetto da Roosevelt per definire la guerra allora in corso, Churchill si espresse così: «La guerra non era necessaria». Al contrario di Foch, intendeva dire che, se applicate, le clausole di Versailles (in particolare quelle concernenti il disarmo della Germania vinta) avrebbero evitato il ricorso alla forza.

Ancor oggi molte delle opinioni più diffuse sulle cause e sulle caratteristiche della seconda guerra mondiale oscillano tra gli opposti giudizi del maresciallo francese e dello statista britannico. Giudizi, è bene dirlo, che peccano ambedue di astrattezza, in quanto non tengono conto dei motivi di fondo che conducono in maniera inevitabile, o meno, alla rottura dell'equilibrio internazionale ed al punto critico della guerra (è nota l'analisi marxista — il capitalismo porta la guerra, come la nube porta l'uragano nel suo seno, diceva Jaurès — e la geniale indagine leninista che, muovendo dallo sviluppo ineguale e dal mutare dei rapporti di forza dei paesi imperialisti, indica nella tendenza del capitale finanziario alla conquista di nuovi mercati ed alla ridistribuzione di quelli esistenti, la causa fondamentale delle guerre nella nostra epoca).

Lontane origini

Meglio però di ogni teorizzazione, una rapida rassegna degli avvenimenti che condussero al conflitto può illuminare sulle origini e sulle caratteristiche dell'ultimo conflitto. Una mattina dell'ottobre 1929, decine di milioni di americani si destarono poveri. Piccoli risparmiatori cittadini, agricoltori del Tennessee e speculatori finanziari di Wall Street furono ugualmente coinvolti nel crack della borsa di New York. Ventimila banche locali sospesero i pagamenti. La crisi dilagò oltre le frontiere. Il numero dei disoccupati salì a 30 milioni.

Mentre, però, in America, la soluzione viene cercata nel coraggioso esperimento di Roosevelt, il *New Deal*, in Europa l'anno della fine della crisi coincide con l'avvento di Hitler al potere e con l'inasprimento della dittatura fascista in Italia. La borghesia fa la sua scelta: la via per uscire dalla depressione viene cercata nella militarizzazione dell'economia, preludio alla guerra. I salari nominali dei lavoratori italiani scendono del 50 per cento. Per soccorrere gli industriali, Mussolini crea l'IRI e l'IMI. Hitler stringe accordi definitivi con i rappresentanti della industria pesante tedesca e nomina il loro fiduciario, Funk, consigliere economico. Intanto, in Italia, dal 1935 al 1939, i dieci maggiori monopoli industriali — tra cui l'Edison, la Fiat, la Montecatini, la Pirelli — accresceranno complessivamente i loro profitti del 67 per cento.

I finanziamenti dei cartelli dell'acciaio renani e della Westfalia alle casse del partito nazista tengono a battesimo il rinato militarismo prussiano. Per dieci anni i centomila effettivi consentiti da Versailles alla Germania hanno costituito l'ossatura di un esercito più vasto, invisibile, che si è sviluppato ed addestrato nell'ombra, con mille trucchi (basti pensare che quei centomila uomini erano dislocati in ben 127 guarnigioni e che i sedicenti Ministeri della ricostruzione e delle ricerche ed innumerevoli organizzazioni sportive tedesche altro non erano che centri di istruzione e preparazione bellica). Ma adesso Hitler può portare alla luce del sole le sue forze, approvare la coscrizione obbligatoria, sbandierare il suo parossistico programma revanchistico: le frontiere della Germania sono sulla Vistola, in Ucraina, a Vienna, nella Selva Boema.

7 marzo 1936: occupazione della Renania. Mussolini ha già attaccato l'Abissinia ed il Giappone è impegnato da quattro anni in una guerra d'aggressione contro la Cina. Sotto questi colpi il sistema creato a Versailles si disgrega, la Società delle Nazioni (da cui mancano Stati Uniti, Germania, Giappone e poi anche l'Italia) è impotente a frenare la marcia degli aggressori. Come gli americani si sono trovati isolati in un'eventuale azione antinipponica in Asia (l'Inghilterra ha detto di no) così Londra dissuade Parigi dal mobilitare contro il Reich allorché le camicie brune di Hitler si affacciano sul Reno. A sua volta, il governo francese si pronuncia contro il progettato intervento inglese nel Mediterraneo ed a Suez, durante le blande sanzioni contro l'Italia fascista.

Ma il banco di prova della lealtà democratica degli occidentali è la guerra di Spagna: la commedia del «non intervento» è fatale per la causa dei repubblicani. Gli anni della guerra di Spagna vedono l'Anschluss e la crisi dei Sudeti. Il 21 maggio 1936 Hitler dichiara al Reichstag: «La Germania non desidera interferire negli affari interni dell'Austria». In quel periodo infatti egli non ha ancora completato le fortificazioni alla frontiera francese e belga: von Neurath confida a Bullitt: «Appena costruite le nostre fortificazioni ed appena gli Stati dell'Europa centrale avranno compreso che la Francia non potrà penetrare nel nostro territorio, questi paesi cominceranno a nutrire idee assai diverse in fatto di politica estera».

E' quanto accade due anni dopo: il 12 febbraio 1938 Hitler chiama il Cancelliere austriaco Schuschnigg a Berchtesgaden e lo costringe ad accettare la partecipazione dei nazisti al governo della Repubblica austriaca; un mese dopo le divisioni delle S.S. entrano a Vienna. Mussolini, che in occasione dell'assassinio di Dollfuss aveva mobilitato sul Brennero, questa volta non si muove. Hitler gli fa sapere: «Duce, non lo dimenticherò mai».

Il tradimento

La crisi dei Sudeti si conclude a Monaco, con la capitolazione vergognosa dei governi francese ed inglese ed il sacrificio dell'indipendenza ceca. Invano l'Unione Sovietica, che ha indicato nel sistema di sicurezza collettiva e nell'unità il solo mezzo per salvare la pace ed arrestare la catena delle aggressioni, propone di rendere operante a favore della Cecoslovacchia e contro Hitler l'alleanza franco-sovietica.

Eppure quasi quaranta divisioni ceche sono schierate ad est, l'esercito francese può guarnire la Maginot, la flotta aerea sovietica può decollare dagli aeroporti cechi su Berlino. Gli stessi generali tedeschi sono perplessi. Raeder previene chiaramente Hitler: la flotta inglese sta mobilitando, un conflitto navale con l'Inghilterra sarebbe un disastro. Un gruppo di militari che fa capo al generale Halder ha deciso addirittura di arrestare il dittatore ed i suoi collaboratori, valendosi della terza divisione Panzer. E' la prima delle congiure dello Stato Maggiore tedesco contro il Fuehrer, che fallirà come le altre. Fallisce perché, proprio mentre la situazione evolve contro Hitler, Chamberlain fa sapere inspiegabilmente che accetta di incontrarsi con il dittatore di Berlino e con Mussolini (questo ultimo nella duplice veste di apologista del collega tedesco e di «salvatore» della pace). Di fatto, le democrazie occidentali sperano di convogliare verso oriente la spinta nazista. La segreta illusione che si coltiva a Londra ed a Parigi è che la prossima vittima sia l'Unione Sovietica. In questa dura realtà maturerà il patto di non-aggressione tedesco - sovietico.

Oramai i blocchi che scenderanno in guerra sono delineati. Da una parte le democrazie occidentali, preoccupate di conservare l'assetto europeo e mondiale, anche con qualche concessione a favore dei malcontenti di Berlino e di Roma. Dall'altra l'asse Roma-Berlino, saldato al caposaldo di Tokio, che preme minacciosamente per la ridistribuzione delle posizioni imperialistiche («l'ordine nuovo»). In posizione di vigile attesa le due maggiori potenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, il cui intervento sarà invece decisivo per le sorti del conflitto imminente.

Una dura prova

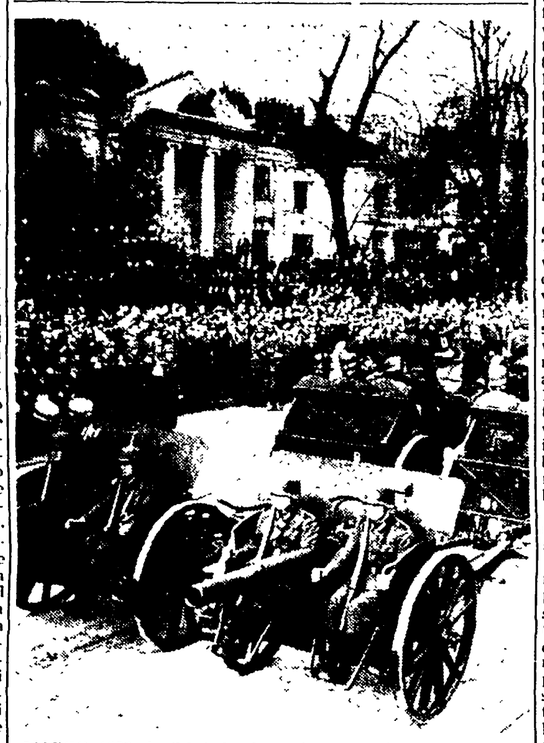
La prova che dovrà subire l'umanità sarà delle più dure, superiore anche alla tragedia del '14-'18. Le battaglie investiranno archi di fronte che correranno attraverso un continente, ed interi oceani. Se a Cambrai i tedeschi si trovarono nel 1916 dinanzi a qualche battaglione di tanks inglesi, dalla Curlandia a Vienna nell'inverno del 1945 pieghe-ranno davanti a settantamila carri armati sovietici in marcia verso il cuore della Germania.

Mentre nell'attacco alle concessioni tedesche di Tsing-Tao i giapponesi avevano toccato nel 1914 qualche migliaio di perdite, nel vano tentativo di contrastare agli americani il possesso di una sola isola, Okinawa, cadranno ben 103.000 nipponici. L'orgoglio degli artiglieri che tiravano nel 1918 con la «Grosse Bertha» da 70 km. su Parigi, verrà superato dal micidiale impiego dei V-2. E le bombe di Hiroshima e Nagasaki rivoluzioneranno ogni realtà balistica.

Questo è lo scenario terribile che si apre il primo settembre del 1939.

Ma il fattore militare-tecnico, anche se tale da occuparlo fascinosamente, non sarebbe stato il solo elemento del conflitto. Il fattore decisivo si sarebbe rivelato, come sempre, quello dei popoli. La forza di quella unità sotto il comune denominatore della democrazia e della Resistenza si sarebbe dimostrata invincibile.

FRANCO DI TONDO



MARZO 1938: le SS tedesche entrano a Vienna. Sarà solo una tappa della sanguinosa marcia nazista attraverso l'Europa

UN FILM DELLA GERMANIA OCCIDENTALE A VENEZIA

"L'inferno,, di Stalingrado non fu opera del demonio

Una certa rettorica pietà e una interpretazione storica errata (tutta basata sulla follia di Hitler) tolgono valore e drammaticità all'opera di Wisbar - Confronto con "Stelle,,

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 28. — *«Hunde - Wollt ihr ewig leben?». Ossia, per quel poco di tedesco che ricordiamo dagli anni di prigionia: «Cani, volete vivere in eterno?». Tale il titolo originale del film che la Germania dell'Ovest ha presentato oggi alla Mostra del Cinema. In Italia lo hanno giudicato troppo difficile e l'hanno sostituito col semplice «Stalingrado». Lo gusterete presto, dal momento che il pianto greco di quelle anime pie di Bonn trova pronti estimatori tra i proprietari dei nostri circuiti, e che le pellicole-alibi del rinnovato militarismo germanico servono anche dalle nostre parti.*

Sull'opera e sulla tragedia di Stalingrado abbiamo visto, in passato, documentari e film storici sovietici. Anche l'anziano regista Frank Wisbar deve averli visti appena reduce da Hollywood (dove s'era recato 20 anni fa (abbandonando la produzione lievemente polemica cui si dedicava nella patria nazificata), perchè ha deciso ora di inserirne qualche brano nella sua storia romanzata: vuoi sotto forma di riprese d'attualità trasportate di pari passo o imitate nella ricostruzione in studio, vuoi sotto forma di suggestioni per la sceneggiatura, come la sequenza del soldato impazzito che s'aggrappa disperatamente all'ultimo aereo in partenza, oppure l'altra di von Paulus che riceve la promozione a feldmaresciallo nel momento in cui ha stabilito di arrendersi al nemico coi pietosi resti della sua VI Armata. Non vorremmo essere maligni asserendo che questi brani di derivazione sovietica siano i migliori; ma certo contribuiscono a dare ogni tanto un po' di verità al film che, quando è lasciato alla libera fantasia degli sceneggiatori tedeschi, e s'ispira a libri di strani reduci piuttosto che alle «Ultime lettere da Stalingrado», segue una piega alquanto discutibile.

Esile incontro

Non parliamo neppure dell'esile incontro d'amore che incornicia, all'inizio e alla fine, il tentativo d'interpretazione storica. Basti pensare che la bella cittadina sovietica, la quale riceve aiuto da un leale ufficiale tedesco per poi restituirglielo tra le macerie della città, ha il risino tutt'affatto occidentale dell'attrice Sonja Ziemann; e subito svanisce ogni velleità di identificare in questa simpatica coincidenza sentimentale il reale rapporto tra occupati e devastatori. Nè tale rapporto si fa più probante nella scena in cui tre ufficiali della Wehrmacht, tra cui un cappellano, sono ospitati e nutriti in un'«isba» affollata di bambini: prima di coricarsi sulla stufa, come all'epoca dei narratori russi dell'Ottocento, i pargoli s'inchinano ai visitatori, quindi s'inginocchiano e pregano davanti all'icona di famiglia. E non per far piacere al cappellano.

Trascuriamo, tuttavia, questi sfoghi romantici, e vediamo se al fondo del film c'è un onesto desiderio di spiegare gli avvenimenti e di chiarire le responsabilità. Perchè, è evidente, non possiamo accontentarci oggi di piangere sulla sorte di centinaia di migliaia di vittime, senza fare uno sforzo per comprendere. A tale proposito ci sembra indicativo il commento finale, quando, sulla lunga teoria di prigionieri laceri, affamati, feriti che s'incamminano tra la neve verso oriente, lo speaker si chiede: «Avranno capito?», e risponde: «Non sappiamo». E' una dichiarazione di sincera impotenza, oppure esprime quella certa vaghezza intellettuale, per cui la tragedia è tragedia e basta, e la guerra l'hanno perduta gli uni, ma potevano benissimo perderla gli altri, che è così caratteristica di coloro che ostinatamente rifiutano l'esame di coscienza? (Mutatis mutandis, lo stesso dilemma si potrebbe applicare alla commissione di scelta di *Venezia*).

Il gen. Paulus

Propendiamo, ancora una volta, per quest'ultima ipotesi. E' vero che, a differenza delle altre pellicole della Germania occidentale, qui c'è perfino una scena, in cui un ufficiale (sempre un ufficiale) trae le conseguenze della disfatta affermando che la colpa non è solo di von Paulus, ma anche dei subalterni che hanno obbedito e si sono fatti obbedire. E' già qualcosa (forse Wisbar ha visto anche qualche film della Germania democratica); ma abbiamo l'impressione che la battuta si perda nel fragore delle cannonate e, soprattutto, nell'impostazione militare del film, dove di von Paulus (con ben minore realismo che nella seconda parte, praticamente dedicata a lui, della «Battaglia di Stalingrado» di Petrov) si fa un amletico cavaliere all'antica, che perde perchè ha creduto alle parole d'onore delle supreme gerarchie, mentre i suoi generali non facevano che dubitare del «Fuehrer» e richiedere a lui la trasgressione degli ordini. Circondato da simile illuminata coorte, non si capisce come il buon Paulus potesse ancora dubitare.

Emergono allora, dal coacervo d'immagini, soltanto alcune contrapposizioni elementari, semplicisticamente espresse; i soldati tedeschi che non riescono a dormire perchè Radio Mosca implacabilmente ripete: «Ogni sette secondi un soldato tedesco muore a Stalingrado!»; il discorso di Goering per il decimo anniversario dell'ascesa al potere, ritrasmesso dalla radio dell'ospedale dove sono ammucchiati i moribondi e i feriti, orrida galleria di moncherini (accompagnata purtroppo, tra i lamenti, dalla musica di Herbert Windt, che fu il commentatore dei più allucinanti documentari nazisti di vittoria); e, infine, la risposta di Hitler, sullo sfondo, al generale che gli reca il bilancio della battaglia: «Che cos'è un'armata? Costituitene un'altra». Insomma, come di consueto, l'opera di un demonio pazzo, responsabile di tutto. Esorcizzando il demonio, si eviterà una prossima guerra.

Non occorre, crediamo, insistere oltre nell'analisi di un film, che non è stato se non la sesta prova artistica fallita dei primi sei giorni di mostra. Piuttosto possiamo fare un confronto. Non c'è frequentatore serio del Palazzo del Cinema, che non sia concorde nel ritenere che il film più bello visto in questi giorni (fuori concorso, in quanto già premiato a Cannes) è «Stelle», che un giovane regista della Germania orientale, il figlio dello scrittore antinazista Friedrich Wolf, ha realizzato in Bulgaria. Quest'opera semplice e forte è pur basata, come «Stalingrado», sulle figure di militari tedeschi, due sottufficiali in zona d'occupazione. E se il primo di essi è un intellettuale tormentato, il secondo è un normale tipo di bietolone incolto, cui piace bere, mangiare e distendersi sull'erba. Non vuole la guerra, coi suoi pericoli, le sue angosce, i suoi pochi divertimenti, l'assenza di donne, ed accomoda la tranquillità, la pace. Perchè, dunque, proprio questo realistico e non odioso personaggio diventa a un certo punto, con naturalezza, il simbolo di un sistema, ed è pienamente responsabile dei crimini del nazismo, della deportazione degli ebrei, dei massacri in massa, anche se lui in persona non ha forse mai alzato il braccio su una vittima innocente? Non dipende forse dal fatto che Konrad Wolf e il suo sceneggiatore bulgaro, il partigiano ebreo Angel Wagenstein, hanno impostato come si doveva, a differenza di Wisbar, sia l'esame di coscienza, sia l'esame della situazione storica?

UGO CASIRAGHI

SCANDALO ALL'«INFORMATIVA,,

Il selezionatore distratto

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 28 agosto.

Finalmente non siamo più i soli a protestare. Ieri, fino a notte tarda, i giornalisti hanno continuato a parlare dello scandalo, scoppiato, poche ore prima al Palazzo del cinema, al termine della proiezione del terzo film della «sezione informativa» (la benemerita «sezione informativa», che ci mette in grado di confrontare il giudizio della commissione selezionatrice della mostra con il materiale a disposizione su scala mondiale). I primi due film dell'«informativa» erano stati piuttosto fiacchi: corretto l'argentino *Nell'ardente oscurità*, elementare l'indonesiano *Le tre colombelle* (con motivi canori che ricordavano quelli del nostro patetico «Trio Lescano»). Perciò, la più parte degli spettatori si era riversata nella sala Volpi, dove, in «retrospettiva», si proiettava *La grande illusione* di Renoir per il ciclo dedicato al cinema francese tra il 1932 e il '39 (e del quale vi parleremo diffusamente in altra occasione, possibilmente dopo aver visto i film della «Nouvelle vague», per tentare una comparazione tra queste due diverse, e parimenti fortunate, stagioni della cinematografia francese). Terzo, e ultimo, film in programma nell'«informativa» era *Il cappotto* del regista sovietico A. Batalov.

La sala si è subito riempita. Molti erano i motivi di curiosità: per i più raffinati il confronto tra questa edizione di *Il cappotto* e quella girata, circa trent'anni fa, dai registi sovietici Kosintzev e Trauberg; per i più cattivi, la curiosità di vedere se per caso i selezionatori della Mostra avessero commesso un'altra *gaffe*; per tutti, il ricordo del tentativo operato in Italia da Alberto Lattuada di attualizzare il racconto di Gogol — si disse allora — in chiave neorealistica. Non era trascorso un quarto d'ora di proiezione che tutti avevano capito di trovarsi di fronte a un'opera di notevoli proporzioni. Noi stessi, che sosteniamo una caparbia lotta contro il cinema di derivazione letteraria, abbiamo dovuto immediatamente riconoscere che quello che il film sacrificava (in partenza) sul terreno dell'invenzione e della scoperta, lo ricuperava (almeno in parte) sul terreno della cultura. Sentivamo nel film di Batalov, un giovane esordiente nella regia, affiorare il meglio della tradizione teatrale russa, e un meditato rapporto critico con l'opera dei classici.

Batalov, infatti, pur collocandolo nell'esatta cornice storica del tempo, e in una scenografia all'apparenza naturalistica (ma solo all'apparenza, perchè basterebbero a smentirla quegli scorci di cronaca del piccolo scritturale che passeggia lungo la Neva a Leningrado), non ha imbalsamato Gogol: ha attualizzato il suo messaggio, proprio in quanto è andato alle più profonde radici del suo mondo poetico. Batalov, d'altro canto, non ha fatto che inserirsi in un filone rigoglioso del cinema sovietico, come abbiamo potuto verificare, proprio in questi giorni, assistendo alle retrospettive di *Uragano* tratto da un testo letterario di Ostrovski, o di *Le notti di Pietroburgo* che Grigori Rosal e Vera Stroeva hanno tratto da Dostoievskij.

Il cappotto era dunque un film su misura per la mostra di Venezia, che vuole essere una mostra d'arte, e che si picca di fornire un panorama aggiornato della produzione mondiale. Un film, inoltre, che sarebbe sicuramente entrato in gara: per un premio finale. Parliamo dell'interpretazione di Rolan Bykov, la cui gamma espressiva si muove dagli accenti della satira a quelli del dramma, fino a condurre il suo personaggio alla soglia di un simbolo surreale. Al termine dello spettacolo il coro delle proteste è stato unanime. Tutti chiedevano perchè sia stato scelto per la Mostra l'insignificante *La vita nelle tue mani* e non questa notevole riduzione di *Il cappotto*. La malafede, di cui parlava giorni fa Casiraghi, sembra provata. Ma, forse, si tratta d'altro: di incultura, per esempio, o di pigrizia. Uno dei selezionatori pare si giustificasse dicendo che lui *Il cappotto* non aveva fatto in tempo a vederlo. Come quei ragazzi che giustificano la loro ignoranza, dicendo: «Ma io quel giorno non ero a scuola».

ENZO MUZII

Sonya Zeinmann, l'interprete del film «L'inferno di Stalingrado» presentato dalla Germania Occidentale, è a Venezia. La vediamo a colloquio con l'ambasciatore tedesco (Telefoto)

DIBATTITO ACCESO TRA I GIUDICI DI VIAREGGIO

Sempre in alto mare l'assegnazione del premio

I «pasoliniani» e i sostenitori di Marino Moretti pare si equivalgano — L'ultima rosa dei candidati per gli altri allori

(Nostro servizio particolare)

VIAREGGIO, 28. — Era ormai da prevedersi che la riunione dei giudici di giovedì notte non avrebbe risolto il complesso problema del maggiore premio, quello riservato alla narrativa, ossia il *Viareggio* vero e proprio. Ungaretti, giunto appositamente da Roma in treno rapido quando già i colleghi siedevano nel munitissimo salone del Grand Hotel Royal, pote dire la sua. Si accaloro, insistè e non poco sullo spirito e i compiti del *Viareggio*, rinato per indicare al pubblico, non solo italiano, opere che fossero rappresentative della realtà nazionale, per sentirsi parte viva di un futuro che cammina col suo tempo, anzichè opere morte, o di elettuari, ricche di ingredienti aromatici a base di laudano per consolare in età di pensione la gente di buona famiglia. Ungaretti ripartiva all'alba, ancora in treno rapido, subissato di impegni professionali. Quel suo intervento, chiaro e preciso, era suonato là dentro come un monito solenne e severo, ma purtroppo vano.

I sostenitori di Marino Moretti uniti agli antipasoliniani, rifatta la somma, contavano quanto i pasoliniani. Fra questi ultimi, e in modo particolare, si erano battuti e tornavano a farlo con elementi validi e vivi Debenedetti, Jahier, Sbrana, Antonicelli e Gallo. Altri, fra cui Titta Rosa e Schiaffini, proposero nuove candidature sperando di far breccia così nelle massicce mura del gerico *Viareggio*. Titta Rosa si esercitò a lungo nel far comprendere che non era il caso di cercare e pretendere capolavori: ciò che occorreva era invece un libro che esprimesse le condizioni reali della società del nostro tempo, quella viva, e cioè un libro come per esempio «Donnarumma all'assalto» di Ottiero Ottieri. La proposta che riaccese le discussioni, alla fine non ebbe alcun esito concreto. Mancava un giudice: Geno Pampaloni che sarebbe arrivato nel pomeriggio dello indomani e la decisione, almeno per la narrativa, si è rinviata ad una riunione straordinaria. A parte il peso di quel nuovo voto (in verità quasi determinante in una situazione paritetica) la notte dovrebbe portare certamente il proverbiale consiglio.

Passando alle altre categorie, la discussione ha assunto un tono e un ritmo più sereni e obiettivi. Rèpaci che attendeva per telefono un milione di lire da un anonimo mecenate, ritornando in sala annunciò che si sarebbe potuto istituire anche il Premio per la saggistica teatrale. I milioni assommavano così a 7. Alle 2 di notte, e vale a dire al termine della riunione, le opere rimaste in gara nelle varie categorie erano le seguenti. Per la narrativa «Una vita volienta» di Pier Paolo Pasolini e «Tutti i racconti» di Marino Moretti. Per la saggistica, «Aneddoti e svaghi arabi e non arabi» di Giorgio Levi Della Vita, e «Lineamenti di storia delle religioni» di Ambrogio Donini. Per la poesia: «La bellezza intravista» di Giuseppe Villaroel e «Il seme del piangere» di Giorgio Caproni; per la saggistica teatrale: «Il comico di carattere da Teofrasto a Pirandello» di Eugenio Levi, e «Majakowski» di A. M. Ripellino. Per l'opera prima «La civiltà contadina» di Michele Lacalamita e «Le colline si muovono» di Maria Malloggi. Per l'inchiesta giornalistica «La grande svolta» di Giuseppe Boffa e «Ma chi è questo Milazzo?» di Felice Chilanti.

Per il premio internazionale ad un'opera straniera: «Kandinsky» di Will Groman, «Casa Howard» di E. M. Foster e «Marcel Proust e altri saggi di letteratura francese» di Leo Spitzer.

La premiazione avverrà domani sera nel Grand Hotel e Royal durante la solita grande festa mondana di ogni anno.

SILVIO MICHELI

Esplorata a Spina la duemillesima tomba

FERRARA, 28. — Nella necropoli greco-etrusca di Valle Pega è stata esplorata, alla presenza delle autorità provinciali, la duemillesima tomba di Spina. Una analoga cerimonia avvenne nel 1953 in occasione della apertura del millesimo sepolcro. Dei 1993 sepolcri esplorati finora nella Valle Pega, 342 furono aperti nel 1956 — anno in cui ebbe inizio la campagna archeologica —; 389 nel 1955; 455 nel 1956; 355 nel 1957; 260 nel 1958 e 189 nel corso di quest'estate.

Tra i corredi funerari sono stati trovati non meno di 20 mila oggetti archeologici, di cui 70 d'oro, 50 d'argento, oltre 300 di bronzo, 150 tra paste vitree e d'ambra, 50 di alabastro, 200 pezzi di osso e di avorio, nonchè altri reperti del tipo più svariato.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNA CIRCOLARE MINISTERIALE

Si possono espropriare le aree per l'industria

Estesa l'applicazione dell'art. 18 della legge urbanistica contrastato dai consiglieri della maggioranza

Il Ministero dei Lavori pubblici ha emanato ieri una circolare che estende alle zone industriali l'applicazione dell'art. 18 della legge urbanistica sulla espropriabilità delle aree, di quello stesso articolo strenuamente combattuto dai consiglieri democristiani e fascisti durante la «battaglia degli emendamenti» che precedette in Consiglio comunale l'approvazione del famigerato piano regolatore proposto dalla Giunta. Difatti, tutti gli emendamenti proposti dai consiglieri dell'Opposizione che chiedevano l'applicazione dell'art. 18 per impedire l'aumento indiscriminato del prezzo delle aree, vennero respinti dalla maggioranza consiliare i cui rappresentanti giunsero fino al punto di definire «eversivo» l'art. 18. Evidentemente il ministero dei Lavori pubblici è del parere contrario.

«Il Ministero dei Lavori pubblici — dice la circolare — riesaminata la questione dell'espropriabilità delle aree urbane, e in conformità a un parere del Consiglio di Stato, è venuto nella determinazione di ritenere che la espropriabilità delle zone urbane, di cui all'art. 18 della legge urbanistica 17 agosto 1942, possa essere estesa anche nelle zone industriali».

Tale articolo, come è noto, stabilisce che i Comuni hanno la facoltà — in conseguenza dell'approvazione del piano regolatore generale, e per assicurarne l'ordinata attuazione — di espropriare le aree che ricadono entro le zone di espansione previste dal piano stesso.

La circolare ministeriale così elenca i motivi della decisione: 1) le zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano, alla luce del concetto di zonizzazione, di cui all'art. 7 n. 2 della legge urbanistica, sono tutte quelle diverse dal preesistente centro abitato e da quelle espressamente escluse dalla espansione urbana; 2) tutto il cosidetto «aggregato urbano» preesistente e futuro, deve essere diviso in zone; 3) l'espressione «aree destinate all'edificazione privata», in mancanza di una esplicita esclusione da parte della legge, deve intendersi riferita anche alle aree suscettibili di utilizzazione industriale.

«Tale interpretazione — prosegue la circolare — anche alla luce dell'esperienza acquisita negli ultimi anni, in relazione ai numerosi piani di grande città approvati ed entrati in fase di attuazione, sembra ammissibile ed anzi molto opportuna. Sarà ora, infatti, possibile, da parte dei Comuni, indirizzare nel modo più razionale le attività industriali, eliminando l'inconveniente, spesso lamentato, dell'aumento del prezzo delle aree destinate dal piano alle industrie, con la conseguenza di provocare l'allontanamento da dette aree delle iniziative industriali, che andranno a scegliere la loro sede in zone non assoggettate ad alcuna disciplina urbanistica, pregiudicando così l'attuazione dei piani regolatori approvati. La facoltà, offerta ai comuni, di svolgere una funzione calmieratrice nel mercato delle aree potrà favorire, pertanto, il sorgere di iniziative industriali nei comuni provvisti di un piano regolatore, a preferenza di quelli che ne sono sprovvisti, e fornirà ai comuni stessi la base economica per assicurare l'ordinata attuazione del piano stesso».

Finora il citato art. 18 era stato interpretato nel senso di ritenere che le zone di espansione dell'aggregato urbano fossero soltanto quelle destinate dal progetto allo sviluppo edilizio residenziale.

Ora, con la circolare di ieri, il Ministero dei Lavori pubblici fa proprio il parere del Consiglio di Stato ed estende l'applicabilità dell'esproprio preventivo, anche alle aree destinate ad ospitare le zone industriali.

La presa di posizione del Ministero dei lavori pubblici appare in contrasto con l'atteggiamento assunto dalla maggioranza consiliare durante il dibattito sul piano regolatore. La applicazione dell'art. 18 venne allora respinta perchè, secondo gli alfieri dei gruppi democristiano e fascista, avrebbe prodotto chissà quali cataclismi, rallentato o addirittura bloccato l'attività edilizia.

Ora, il ragionamento che il Ministero fa per quanto riguarda le aree destinate all'industria, laddove dice che l'applicazione dell'esproprio preventivo dà modo ai Comuni di eliminare l'inconveniente dell'aumento del prezzo delle aree può essere fatto anche per quanto riguarda le zone di espansione. I termini della questione non si spostano, rimangono gli stessi: da una parte vi sono le aree il cui valore viene aumentato per effetto della loro inclusione nel piano regolatore, e dall'altra i cittadini che dovranno andare ad abitare nelle case che saranno costruite su quelle aree. Se il Comune le espropria preventivamente, calmierando il mercato, coloro che andranno ad abitare in quelle case non dovranno pagare anche il superprofitto che la speculazione fondiaria ricava dalla urbanizzazione dei terreni.

Questi erano, e sono, gli argomenti che i consiglieri di Opposizione hanno portato in Consiglio comunale per sostenere la necessità di applicare l'art. 18 nelle zone di espansione, almeno per quelle dove più ferocemente imperversa la speculazione sulle aree. Ma i consiglieri d.c. e fascisti sono stati di tutt'altro avviso: niente esproprio preventivo, tutt'al più — hanno ammesso — si può prevederne l'applicazione in rarissimi casi. Difatti, nella relazione al nuovo piano regolatore vi sono solo timidissimi accenni all'esproprio.

Le ragioni di questo atteggiamento sono le stesse che hanno portato la Giunta Cioccetti ad approvare un piano regolatore fatto su misura per la grande proprietà fondiaria, e quando i consiglieri d.c. e fascisti respingevano l'applicazione dell'art. 18, il Ministero dei LL.PP. stava elaborando in gran silenzio il suo parere.

Ora è venuta questa nuova, più estesa interpretazione dell'art. 18. A parte i motivi che l'hanno ispirata, da ricercarsi forse in zone industriali ben più cospicue di quella romana, servirà a qualcosa? Di fronte alla caparbia volontà della maggioranza consiliare, dettata da motivi non certo interpretativi, si possono esprimere le più ampie riserve.

Lavori a via Parigi

Via Parigi, la nuova strada che sbocca in via Vittorio Emanuele Orlando, accanto al Planetario, sta per essere ultimata. Nella foto: si prepara la massicciata stradale

LA POLIZIA RITIENE CHE SI TRATTI DI UN FURTO

Pellicola di film e documentari scaricata sul greto dell'Aniene

Il valore è di milioni — «Le amiche» fra il materiale rinvenuto — Sorpreso un ladro mentre tenta un furto

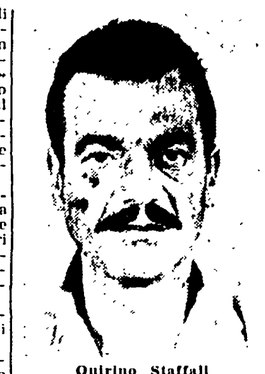
Un notevole quantitativo di pellicola cinematografica impressionata, relativa ai film «Graziella», «Le amiche» «Napoli terra d'amore», «Topazio» e a vari documentari, è stato rinvenuto ieri dalla polizia sul greto dell'Aniene a Montesacro. Sembra che le bobine siano state rubate e poi gettate nell'impossibilità di commerciarle.

La pellicola, per un complesso di migliaia e migliaia di metri, è apparsa fortemente danneggiata. Gli investigatori l'hanno momentaneamente affidata al Centro cinematografico CEI-INCOM sulla Nomentana.

Il valore del materiale rinvenuto è di alcuni milioni di lire.

Dalle prime indagini è risultato che l'altra sera sono stati visti due uomini, presso il luogo del rinvenimento, mentre scaricavano delle scatole da due auto e le gettavano verso il fiume.

Verso le ore 12 di ieri mattina una pattuglia di agenti del commissariato Montesacro transitava, in servizio di vigilanza, per via Vallrompia quando ha scorto sull'argine sinistro dell'Aniene, distante poche decine di metri, un cumulo di rotoli di pellicola e di scatole.



Quirino Staffoli

Le guardie, costatato il valore del materiale e non trovando una spiegazione plausibile al fatto che fosse finito in quel modo, hanno recuperato gran parte delle bobine. Alcune infatti, essendo finite nell'acqua, non erano raggiungibili. Quindi è stato avvertito il funzionario del commissariato che ha iniziato l'inchiesta.

Come abbiamo detto, è opinione degli investigatori che le pellicole siano state rubate e poi gettate. Non si può escludere però che il proprietario se ne sia volontariamente disfatto trattandosi di materiale da macero. In tal caso, tuttavia, il modo scelto per togliere dalla circolazione i film appare quanto meno strano.

Alcuni abitanti degli edifici di via Valtrompia, interrogati dalla polizia, hanno riferito che l'altra sera, verso le 21, due «600 multiple» si sono arrestate nella zona e che i rispettivi conducenti hanno gettato «qualcosa» trattenendosi una decina di minuti.

Le indagini proseguono per rintracciare il proprietario della pellicola.

* * *

Due agenti della Turismo e Traffico, mentre si trovavano in normale servizio di vigilanza e prevenzione sul lungotevere Marzio sono stati ieri messi in allarme dall'atteggiamento sospetto di uno sconosciuto che stava armeggiando attorno alla moto targata GVR 690 D.

Quando i due tutori dell'ordine si sono accostati l'uomo si è dato alla fuga. Prontamente inseguito e stato individuato per tale Quirino Staffoli, di 42 anni, senza fissa dimora. Lo Staffoli è stato tratto in arresto per tentato furto.

Quando è sopraggiunto il padrone della moto, il turista Anton Muller, si è potuto constatare che erano state aperte alcune borse e che lo Staffoli aveva tentato di impadronirsi di due giacche di cuoio.

Domenica allo Zoo giornata popolare

Domenica prossima, ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari. L. 50 a persona, e per i militari di truppa in divisa L. 25.

UN'INCHIESTA DEI CARABINIERI CHE SI PROTRAE DA DUE MESI

Decine di pratiche sono state falsificate alla Direzione delle pensioni di guerra

Già spiccati numerosi mandati di cattura — Il traffico illecito avveniva anche in altre città — Fulminei passaggi dalla ottava alla prima categoria — Milioni truffati allo Stato

Solo ieri si è avuto notizia di una delicatissima indagine che da oltre due mesi è condotta dal Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, della mostra città in merito a gravissime irregolarità che sarebbero emerse alle Pensioni di guerra. Le indagini non si sono limitate a Roma ma sono state estese ad altre città italiane. Si ha conferma però che il «grosso» dell'operazione ha interessato in modo particolare la nostra città.

L'Autorità giudiziaria, che è stata tenuta costantemente al corrente dello sviluppo delle indagini nella giornata di ieri avrebbe già emesso alcuni mandati di cattura. Non si sa ancora se gli arresti ammontano ad otto o a nove, come si ignorano tutt'ora i nominativi degli implicati in questo vasto traffico. Tanta riservatezza è più che giustificata, da parte degli inquirenti, quando si pensi che le indagini sono ancora in corso e, a quanto sembra, anche ben lungi dal concludersi. Non si esclude, anche, che nei prossimi giorni altre persone possano essere tratte in arresto. La Procura della Repubblica starebbe infatti predisponendo altri mandati di cattura.

Già tempo fa l'on. Preti ebbe a presentare in Parlamento un'interrogazione su alcune irregolarità verificatesi alle Pensioni di guerra.

Sinora i carabinieri avrebbero preso in esame circa quaranta pratiche. Ma questa cifra si riferisce solo a Roma. Le indagini però sono state svolte anche in provincia di Frosinone, Perugia, Firenze, Milano, Genova, Torino, Pavia, Brescia e Rieti.

L'avvio a una prima inchiesta sull'argomento sarebbe stato dato dalla stessa Direzione generale per le Pensioni di guerra. In quella sede infatti sarebbe stato rilevato che numerose pratiche apparivano in posizione irregolare. Inoltre era stato possibile osservare che un rilevante numero di persone fruenti della pensione di ottava categoria era improvvisamente passato a percepire l'importo spettante alla prima categoria, vi compreso l'assegno supplementare o l'accompagno.

I passaggi o, come vengono definiti, i «declassamenti» avvenivano, a quanto pare, nelle more dei ricorsi che venivano mostrati alla seconda commissione medica, dopo che la prima si era pronunciata negativamente in merito alla pratica.

Alle persone arrestate oltre che i documenti riguardanti gli illeciti compiuti sarebbero state sequestrate, per ordine dell'Autorità giudiziaria, anche rilevanti somme di danaro. Si presume che esse siano il ricavato degli arretrati indebitamente percepiti.

Non è dato ancora conoscere attraverso quali esatte modalità amministrative venivano portati a termine i falsi. Appare evidente, però, che tali «modalità» erano possibili solo grazie alla complicità di persone direttamente interessate all'amministrazione delle Pensioni di guerra.

E' stato accertato sino ad ora che il traffico in questione ha fruttato un numero ragguardevole di milioni a coloro che hanno indebitamente beneficiato delle pensioni sia ad alcuni dipendenti della Direzione generale. Il magistrato che presiede alle indagini è il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mirabile.

Qualche indiscrezione è filtrata solo a carico di uno degli arrestati: si tratterebbe di un certo Ramon, impiegato presso il Consorzio agrario della nostra città, il quale sarebbe stato sorpreso in flagrante mentre ritirava la pensione che era riuscito ad ottenere attraverso mezzi illeciti.

Ad ogni modo, come abbiamo già detto, le indagini sono ancora in corso e nei prossimi giorni, quando esse saranno giunte alla stretta finale, non è da escludersi che questo delicato caso possa dar luogo ad altri clamorosi sviluppi.

Tre giovani studenti saccheggiano la scuola

Giorni orsono il prof. Guido Venturini, preside della scuola di avviamento professionale di Velletri, presentò una denuncia al commissariato di PS. Dai locali della scuola erano spariti indumenti, vestiario, generi alimentari, tovaglioli, posateria, servizi di piatti e per caffè. Tutto materiale adoperato dalle alunne per le esercitazioni pratiche. Valore della refurtiva: circa 200 000 lire.

Indagini prontamente esperite hanno permesso di giungere all'identificazione dei responsabili. Si tratta di tre giovanissimi studenti: Carmelo Pellicone, di 14 anni, dimorante in via delle Stimmate 3, Antonio Vegliante, di 13 anni, abitante nella stessa via al numero 22 e Sandro Lopez, di 12 anni, dimorante in via della Stamperia 13, tutti da Velletri.

I tre hanno pienamente confessato. Gli ultimi due non sono punibili data la loro età. Nei riguardi del Pellicone invece è stato proposto alla procura dei minori il suo internamento in un istituto di rieducazione.

Tutta la refurtiva è stata recuperata.

Nessuna traccia di Luigi Di Bella

Dal lago di Garda anche nella giornata di ieri nessuna notizia è giunta circa un eventuale rintraccio del commerciante Luigi Di Bella che secondo alcuni si sarebbe suicidato gettandosi nelle acque del lago. Già in passato il Di Bella, com'è noto, ha simulato alcune volte il suicidio. E' stata smentita anche la notizia secondo la quale il colonnello Scordino del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, si sarebbe recato a Desenzano per partecipare alle ricerche dello scomparso. Il col. Scordino è a Roma. Da parte degli inquirenti d'altronde non si nasconde un certo scetticismo circa l'eventualità che il Di Bella si sia realmente tolta la vita.

Osservatorio

Ancora sfratti in via dei Sabelli

In questi giorni sono giunte le intimazioni di sfratto alle ultime dieci famiglie che ancora abitano nell'edificio dell'Opera maternità e infanzia di via dei Sabelli 112, e risparmiate dagli sfratti della settimana scorsa. L'ONMI ha assicurato che provvederà a sue spese per il camion, i facchini e i falegnami necessari per il trasloco. Nulla invece per quanto riguarda la futura sistemazione degli sfrattati, per la quale viene lasciata la più ampia libertà alle famiglie.

Da una settimana, da quando le prime famiglie hanno dovuto lasciare l'edificio, gli ultimi rimasti stanno cercando casa, un appartamento fuori mano, ai limiti del suburbio, purchè costi poco. Lo importante è che costi poco, perchè si tratta di gente per la maggior parte disoccupata o che guadagna appena quello che basta per non morire di fame. Uno degli sfrattati ci diceva ieri di aver trovato un paio di stanzette a dodicimila lire, quasi in campagna, ma il proprietario vuole tre mesi di deposito. Non avendo la possibilità di trovare le 36 mila lire occorrenti ha dovuto rinunciare.

E giovedì 3 settembre gli incaricati dell'ONMI, butteranno sul lastrico queste dieci famiglie che non sanno nel modo più assoluto dove andare. Non è possibile concedere almeno una proroga e interessare gli enti preposti all'edilizia popolare affinchè trovino una soluzione?

Trenta fermati in un pattugliamento

Nella nottata di ieri oltre ai normali servizi di vigilanza e prevenzione la PS ha effettuato anche un pattugliamento speciale in alcune zone della città sia centrali che periferiche. All'operazione hanno partecipato sessanta uomini; della Squadra mobile rafforzati per l'occasione da altre trenta guardie. Sono state impiegate 18 automezzi e 4 «alfette». Nel corso del pattugliamento sono stati controllati circa 280 veicoli ed un migliaio di persone. Trenta individui sono stati trattenuti negli uffici della PS.

Una lettera del prof. Caronia

Il professor Giuseppe Caronia, ci ha inviato una lettera di precisazione a proposito dello articolo da noi pubblicato il 19 agosto:

«Con ritardo, perchè assente da Roma, prendo visione di un ritaglio del suo giornale pubblicato in cronaca il giorno 19 agosto 1959 sotto il titolo «Due sistemi organizzativi al pediatrico del Policlinico».

Per l'esattezza e la verità, mi affretto ad informarLa che dal 1. novembre 1954, per raggiunti limiti di età, non sono il Direttore della Clinica pediatrica, che è stata soppressa, nè della Clinica delle malattie infettive alloggiate presso il reparto isolamento degli Ospedali Riuniti.

Durante la mia gestione, che è durata dal 1. novembre 1935 al 31 ottobre 1954, nessuno degli inconvenienti, registrati nella cronaca del suo giornale, si è dovuto lamentare. Con ogni osservanza. Dott. Giuseppe Caronia».

Culla in casa Bachiddu

Una bella bambina di 3 chili, Elena, è la prima figlia dei coniugi Tore Bachiddu e Sciuanda Scarpa. Ai genitori felici e alla piccola gli auguri più ovivi.

CON UN BIGLIETTO INDIRIZZATO AL MARITO

Una donna scompare annunciando: «Sono inquieta e desidero finirla»

Si è intrattenuta con il padre per qualche ora - Poi ha fatto consegnare l'auto al marito - Aveva già tentato di uccidersi

Una donna, la signora Maria Roselli di 38 anni, è scomparsa lasciando un breve scritto al marito nel quale annunciava il proposito di uccidersi. Sembra che circa un mese fa avesse già tentato di togliersi la vita e fosse stata salvata in tempo.

La denuncia della scomparsa è stata fatta ieri alla polizia dal marito, Enrico Stupenengo, e pertanto fonogrammi di ricerca sono stati subito diramati a tutti i commissariati ed ai comandi dei carabinieri. La donna è alta un metro e 64 centimetri, ha i capelli biondi ossigenati ed è di corporatura gracile.

Nel biglietto indirizzato al coniuge è scritto pressapoco così: «Ho lottato contro tutto e contro tutti. Non capisco più nulla. Questa volta sono molto inquieta e quindi desidero finirla».

Verso le 9.30 di ieri mattina Maria Roselli è uscita dalla abitazione di via Leprignano 3 e, a bordo della sua «seicento», ha raggiunto l'alloggio del padre, Luigi Roselli, in via Eurasio 19. Insieme poi hanno girato a lungo, sempre con la vettura e parlando, senza una meta particolare.

Alle 12.15 la signora ha accompagnato a casa il padre e quindi ha raggiunto l'officina meccanica in via dei Cerchi 55 gestita da Franco Zappalà. Costui, che evidentemente conosceva abbastanza bene per precedenti riparazioni all'auto, ha dato l'incarico di riconsegnare la «seicento» al marito portandola alle 13 dinanzi alla sede dell'ufficio nel quale il signor Stupenengo lavora. Quindi si è allontanata.

Il meccanico, avendo visto la donna molto turbata e sapendo del tentativo di suicidio di un mese prima, si è precipitato ad informare il coniuge.

Nella vettura Enrico Stupenengo ha trovato i documenti della moglie racchiusi in una busta e lo scritto accennato. Dopo rapide ma vane ricerche in casa di parenti e amici, l'uomo ha raggiunto alle 14 il commissariato Flaminio Nuovo ed ha denunciato la scomparsa.

Allontanandosi Maria Roselli non ha portato con sè denaro. I familiari stanno vivendo ore di ansia angosciosa.

Tenta di uccidersi con la tintura

Nella mattinata di ieri il ventenne Alessandro Campetella, imbianchino, da Marcellina, ha tentato di uccidersi ingerendo una certa quantità di tintura di iodio. Il tentativo è stato effettuato nel cimitero di Civitavecchia, di fronte al sepolcro della madre del giovane. Dopo la morte della donna, deceduta nel '43, il Campetella ha vissuto a Roma con una zia. Tra i due però sembra che non corressero buoni rapporti. Nella giornata di ieri il Campitelli ha abbandonato la nostra città e recatosi a Civitavecchia ha tentato di realizzare il suo folle proposito. Prontamente soccorso è stato ricoverato in quello ospedale civile ed è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Violento incendio alla Montecatini

In fiamme alcune damigiane contenenti acido nitrico — Quattro ore di lavoro dei vigili

Alcune damigiane contenenti acido nitrico hanno preso fuoco ieri su uno spiazzale aperto dello stabilimento concimi della Montecatini, sito in via Tuscolana 250.

I vigili sono stati chiamati sul posto alle 13,30. Sono intervenuti con sei auto, al comando dell'ingegner Mattia. L'opera di spegnimento si è prolungata sino alle ore 16.

Una delle damigiane, e si tratta di recipienti contenenti circa cinquanta litri di acido ciascuno, per cause non ancora precisate, si è infranto. I vapori sviluppati dall'acido si sono sparsi intorno ed a un certo punto, forse per autocombustione, hanno preso fuoco. Le fiamme si sono propagandate, ma il pronto intervento dei vigili è valso a limitare l'incendio. Nello spiazzale erano accumulati circa trenta quintali di acido, mentre altri quantitativi si trovavano depositati in un vicino magazzino.

Fortunatamente non si hanno a lamentare nè vittime nè feriti poichè al momento dell'insorgere delle fiamme gli operai avevano abbandonato già il lavoro. I danni, che si presumono notevoli, non sono ancora precisati.

Resti umani in via dei Latini

Alle ore 12 di ieri alcuni operai della ditta Trossi, mentre erano intenti ad effettuare alcuni lavori di scavo in via dei Latini, all'altezza del n. 71, a circa una profondità di 12 metri, hanno rinvenuto alcune ossa che, come poi si è accertato, appartenevano a cinque scheletri umani.

I miseri resti rimontano ad epoca molto remota.

Ricevimento all'associazione Italia-Romania

Lunedì prossimo alle 18,30, presso la Associazione italiana per i rapporti culturali con la Romania, si svolgerà un ricevimento in onore del XV anniversario della Liberazione della Romania. Nel corso della manifestazione verrà ricordata la eroica data; l'attrice Elena De Merick leggerà alcuni brani di autori romeni.

La graduatoria per le supplenze

Il Provveditore agli Studi comunica che all'albo della scuola elementare Enrico Pestalozzi, in via Montebello 122, sono pubblicate le graduatorie degli aspiranti agli incarichi provvisori e alle supplenze nelle scuole elementari della provincia di Roma, per l'anno scolastico 1959-60.

E' data facoltà agli interessati di fare presente, entro il 7 settembre, con istanza in carta da 1 re 100 diretta al Provveditore agli studi, le loro osservazioni in merito ad eventuali materiali errori di trascrizione.

Illesi i cinque passeggeri di un'auto ribaltatasi per 4 volte sull'Ostiense

Aveva urtato contro un paracarro e si era rovesciata finendo con le ruote all'aria in mezzo alla strada — Due scooteristi investiti da un'auto — Gli altri incidenti

Uscire incolumi da un'auto ridotta in un ammasso di rottami, è un'avventura eccezionale, ma lo è tanto più quando la macchina, dopo aver urtato un paracarro, si rovescia e rotola su se stessa per quattro volte. La terribile e fortunosa avventura è stata vissuta ieri mattina da cinque persone — quattro uomini e una donna — che viaggiavano a bordo dell'«Aurelia» targata Roma 147041, sulla via Ostiense, all'altezza del bivio per Ostia Antica.

A bordo dell'auto si trovavano la proprietaria, signorina Laura Calemai di 19 anni, abitante in via Passari 1, e i signori Dante Lupi (che era al volante dell'auto) abitante in via Trionfale n. 1437, Nello Leottini, di 27 anni, elettricista, abitante in via Campi I. Lorenzo Bordon di 31 anni, impiegato, abitante in via Narducci 11, Giustino Griffa di 39 anni, ufficiale postale, abitante in via Narducci 11, e Gino Calcinai di 19 anni, abitante in via Bottai 1.

L'«Aurelia» è improvvisamente uscita di strada andando ad urtare violentemente contro un paracarro senza però fermarsi: ha continuato la corsa ormai priva di controllo, si è rovesciata su di un fianco ed è rotolata quattro volte sullo stesso rimanendo in mezzo alla strada con le ruote in aria, ormai ridotta ad un ammasso informe.

I pochi passanti che si sono trovati presenti all'incidente — era l'alba — sono accorsi immediatamente sul posto ormai certi di trovarsi di fronte ad una orribile scena. Ma da quell'ammasso informe di rottami uscivano le cinque persone sane e salve anche se ancora tremanti dalla paura.

Altri incidenti sono avvenuti nella giornata di ieri. Due «scooteristi» sono dovuti ricorrere alle cure di sanitari del Policlinico per essere stati tamponati da un'auto. I due, il vigile del fuoco 25enne Michele Tata, e il pensionato Ettore De Maria, viaggiavano sulla Tiburtina (alla volta di Tivoli) quando nei pressi del n. civico 452 venivano «tamponati» dall'auto targata Roma 307541, condotta dal signor Mario Falcone, abitante in via Nazionale 40. L'urto ha fatto precipitare a terra i due «scooteristi»; accompagnati al Policlinico essi sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

La presenza di spirito di un automobilista, Gennaro Lenci, abitante nella borgata San Basilio, e che viaggiava al volante di un'auto targata Roma 47690, ha evitato una seria disgrazia, della quale stava per rimanere vittima la piccola Annamaria Guglielmi, abitante con i propri genitori in via Tiburtina 135. Ieri mattina, alle 11,30, la bambina stava passeggiando con la madre, Grazia Guglielmi, in via dei Latini, quando è sfuggita alla sua sorveglianza attraversando improvvisamente la strada. In quel momento stava sopraggiungendo l'auto guidata dal Lenci il quale riusciva a frenare evitando di travolgere la piccola. Al Policlinico, Annamaria Guglielmin, è stata giudicata guaribile in 3 giorni; la bambina non ha riportato alcuna frattura.

Venticinquemila "svizzere" sequestrate a 3 vecchietti

Tre contrabbandieri romani sono caduti ieri nella rete che la guardia di finanza aveva loro teso.

Circa 25 mila sigarette svizzere di contrabbando, contenute in tre capaci valigie, sono state sequestrate ieri dalla Guardia di Finanza di Pozzuoli, che da alcuni giorni aveva predisposto uno stretto controllo di vigilanza nella zona Flegrea.

Alla stazione di Mondragone, nella serata di ieri, alcuni agenti della Guardia di Finanza, appostati sotto le pensiline, si sono insospettiti osservando il grosso bagaglio, portato a fatica da due distinte signore e da un uomo anziano, che erano discesi da un treno proveniente da Roma.

Gli agenti hanno avvicinato i tre, ed hanno chiesto loro i documenti, che sono stati prontamente esibiti. Sono stati così identificati per Nunzia Rivelli, di 42 anni, Vincenza Gigho, di 58 anni, e Giuseppe Di Placido, tutti tre romani.

Anche le tre pesanti valigie sono state aperte e centinaia di pacchetti di sigarette si sono sparsi in terra. I tre sono stati fermati e le sigarette sono state sequestrate.

UNA RASSEGNA DI OPERE ANTICHE E MODERNE

Mostra del paesaggio ad Olevano Romano

Martedì prossimo, alle ore 10, verrà inaugurata la «mostra del paesaggio locale» organizzata ad Olevano Romano dal gruppo degli amici di Olevano presieduto dal dott. Corsiano Bellon, assessore al Comune di Roma.

La Mostra, organizzata sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo di Roma, sarà allestita nel palazzo delle scuole e comprenderà, oltre ad una vastissima documentazione dell'opera pittorica e grafica ispirata da Olevano e dal suo territorio, anche una sezione di fotografie.

Notevole è stato il lavoro organizzativo per la sua realizzazione, per la quale si sono dovute raccogliere molte opere di proprietà privata, sia antiche che moderne e il cui nucleo più consistente è stato messo a disposizione dalla Galleria comunale di Palazzo Braschi. Dall'estero, poi, è stata una serie assai ricca di riproduzioni di opere d'arte ispirate ad Olevano, ne sono giunte dalla Germania, dalla Danimarca, dalla Svezia e perfino dalla Finlandia.

La mostra, il cui principale ordinatore è il prof. Carlo Pietrangeli, e per la quale è in allestimento anche un interessante catalogo, resterà aperta fino al 20 settembre prossimo.

CORSO 403
SATOS
confezioni
abbigliamento
SALDI

è accaduto

Il vino cattivo

Ci fu un «botto» tremendo. Era uno dei fiaschi che si infrangeva come una bomba contro il soffitto. Scampi un urlo. Una cosa inumana, tipo.

— Hiyajajaaaa!

Altro «botto», altro fiasco contro il soffitto.

Poi cominciarono a volare i bicchieri, i coltelli, le forchette, tutto il ben di Dio che era in tavola. Infine anche la tovaglia, come la vela squarciata di un vascello fantasma, prese a palpitare nell'aria fumosa della trattoria.

La comitiva di tedeschi, venuta apposta a Frascati per assaggiare il vino, era ridotta a un pizzico. Tutti ammucchiati in un angolo, come un gregge di pecore, senza fiatare.

Il padrone del locale si avvicinò, ma non troppo. Anzi, ad un certo punto smise addirittura di avvicinarsi e si diresse verso il telefono. Chiamò il commissariato ed attese, mentre all'interno del locale la bufera continuava. Come prima, più di prima.

L'arrivo delle guardie passò inosservato. I due ubriachi erano tali sino in fondo. E non erano in grado quindi di distinguere le divise. Inoltre, se qualcuno ha il rino triste, questi due messeri, A.L. ed A.S., tutti e due di Roma, lo avevano invece addirittura allegrissimo, e distruttivo.

Prima che uno dei poliziotti riuscisse a mettere loro le mani addosso avevano già fatto fuori mezzo locale.

Come Dio volle si giunse a una spiegazione.

Nel vedersi una spalla maltrattata, A.L. si è sforzato ha fatto mente locale ed infine farfugliando ha chiesto:

— E lei che vuole?

— La volete finire, sì o no?

— Finire con che? — ha chiesto l'altro amico, A.S.

— Con tutta questa confusione, e con tutti questi danni. Siete in istato di ubriachezza molesta e dovrete anche rispondere di: danneggiamento di roba non vostra..

Ma la guardia non riuscì a finire il suo discorso. Ed emise un urlo belluino. Una mascella di A.L. si era serrata attorno a una delle sue mani e dovettero intervenire altri due tutori dell'ordine per liberare l'addentato.

Questa manifestazione di cannibalismo colmò la misura. In tutti i sensi. I due furono agguantati in maniera non del tutto cerimoniosa e tradotti al locale commissariato. Di interrogatorio, nemmeno a parlarne. Ci volevano poco per capire che di risposte sensate non se ne sarebbero ottenute.

L'interrogatorio quindi si è svolto nelle mattinata di ieri. Dopo che i due avevano smaltito un po' dei fumi precedenti, sul tavolaccio della camera di sicurezza.

Ma qui un'altra sorpresa attendeva gli inquirenti.

— E dove siamo? — ha chiesto A.L.

— Che ne so? — ha ribattuto A.S. — A me sembra un commissariato..

— E' vero — ha rilanciato A.L. — ma come ci siamo finiti?

— Perchè? Non vi ricordate niente? Nemmeno questo? — ha chiesto la guardia che era stata mordicchiata la sera innanzi mostrando la bellissima impronta delle zanne.

— Io ho una capocciata come un pallone — ha detto A.L. — non mi ricordo neppure se sono nato. Ma a quella mano che avete tutto? Vi ha morsicato il cane?

La storia è continuata per qualche minuto sempre su questo tono. Sino a quando è apparso chiaro che i due ubriachi della sera innanzi non avrebbero mai rammentato alcunchè. Mancavano di buona volontà.

Ed allora gli agenti, senza perdere troppo tempo, hanno provveduto ad istradarli verso Regina Coeli. Dovranno rispondere di ubriachezza molesta, oltraggio, violenza, resistenza. E lesioni in danno di un agente di PS.

romoletto

I RISULTATI RAGGIUNTI FINORA NELLA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

34 sezioni della città e della provincia al cento per cento nella sottoscrizione

Versati all'amministrazione della Federazione 12 milioni e 600 mila lire — Raccolti oltre 7 milioni in più dello scorso anno alla stessa data — La graduatoria fra le sezioni

Alle ore 12 di ieri, i versamenti per la sottoscrizione del mese della stampa effettuati presso l'Amministrazione della Federazione ammontavano a 12 600.000.

Grazie all'impegno di tutti gli attivisti possiamo registrare quest'anno risultati superiori a quelli registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Infatti sono stati raccolti ben 7 500 000 in più rispetto allo scorso anno alla stessa data In questa settimana i versamenti effettuati ammontano ad 1 100 000 di lire 34 sezioni del la città e della provincia hanno già raggiunto e superato il 100% del loro obiettivo. Tra queste vanno particolarmente segnalate le sezioni **Garbatella** (che ha raccolto 354 000 lire). **Trastevere** (che ha raccolto 400 000 l.re), la II e la III sezione di **Genzano** (rispettivamente con 120.000 e 180 000 lire).

Dobbiamo però segnalare che ancora numerose sono le sezioni che non hanno effettuato alcun versamento.

Sono le sezioni di: Cecchina, Lariano, Santa Palomba, Montagnano, Anticoli, Affile, Arcinazzo, Cineto, Canterano, Camerata, Cervara, Cicilliano, Gerano, Manziana, Tolfa, Montorio, Mandela, Marano, Percile, Riofreddo, Rocca Giovine, Rocca Canterano, Rocca S. Stefano, Roiate, Sant'Angelo, Sambuci, Vallinfreda, Vivaro, Anguillara, Aurelia, Santa Marinella, Trevignano, Bellegra, Capranica, Castel S Pietro, Gavignano, Gorga, Labico, Macere, Montelanico, Olevano, Pisoniano, Rocca di Cave, San Cesareo, Civitella S Paolo, Castelnuovo di Porto, Filacciano, Formello, Magliano, Mazzano, Nazzano, Penzano, Riano, Sacrofano, Torlupara, Torrita Tiberina, Canale Monterano, Cerveteri, Santa Severa, Grotta Ferrata, Zagarolo, Fiano, Mentana, Rignano, Bracciano, Ladispoli, Tivoli Villa Adriana, M Rotondo; e inoltre le sezioni cittadine di Casilina, Gordiani, Maccarese, Ponte Galeria, Celio, Laurentina San Paolo, San Saba, Fiumicino, La Rustica, Settecamini, Capannelle, Cassia, Forte Aurelio, Ottavia, Marranella.

Ed ecco la graduatoria delle sezioni per gruppi.

1. GRUPPO: Rovlano 160.7; **Licenza** 159.8; **Nerola** 153; **Agosta** 133; **Pavona** 116.5; **F. di Sala** 108.1; **Jenne** 108.8. **S. M. delle Mole** 107; **Montefiavio** 106.6; **San Polo** 106.6. **Poli** 106.5; **Arsoli** 105.5; **M. Castelgandolfo** 103.8; **Esprete** 102.1. **Gallicano** 100. **Montelibretti** 100; **Vallepietra** 100. **Artena** 100. **Subiaco** 86.6; **Moricone** 66.6; **Monteporzio** 66.5; **Roccapriora** 66.5; **Palombara** 66.5; **Sant'Oreste** 62.5; **Ardea** 62. **Pomezia** 51; **Cerreto** 48; **Marcellina** 43.5; **Carchitti** 40; **Cave** 31.2; **San Gregorio** 26.6.

2. GRUPPO: Frattocchie 180.4; **Carpineto** 157.7; **Campagnano** 150; **Capena** 144.1; **Palestrina** 133.3; **Tor de' Schiavi** 120.8; **Morlupo** 118.6; **Allumiere** 111.2. **Portuense** 107.2; **Colonna** 105.8; **Villalba** 103.8; **Finocchio** 101.2; **Ponte Mammolo** 100; **Castelmadama** 100; **Lanuvio** 87.4; **Montespaccato** 83.1; **Nemi** 80; **Borghesiana** 77.1; **Tiburtino IV** 75; **San Vito** 73.4; **Flaminio** 72.1; **Monteceilo** 71.1; **Villa Certosa** 69.4; **M. Rotondo S.** 68.6; **Segni** 66.6; **Borg. André** 57.1; **Pietralata** 57.02. **Montecompatri** 54.4; **Tor Sapienza** 50; **Anzio** 48.8; **Vicovaro** 48.8; **Romanina** 47; **Guidonia** 46.8; **Portuense V.** 46.7; **Villaggio Breda** 46.6; **Tivoli Campolimpido** 45.8; **Trullo** 42.9; **Valle Aurelia** 42.8; **Villa Gordiani** 42.8; **Ostia Antica** 42.6; **San Basilio** 40; **Valmontone** 34.2; **C. Gandolfo** 34. **Clampino** 26.6; **Casal Morena** 26.6; **Vitinia** 26.6; **Rocca di Papa** 26.6. **Acqua Acetosa** 21.3; **Tufello** 20. **Aurelia** 16.5

3. GRUPPO: Genzano II 100, **Genzano III** 100. **Monte Mario** 90.2; **Genzano I** 88.4; **Quarticciolo** 84; **Colleferro** 83.3. **Portonaccio** 79.4. **Alessandrina** 71.4. **Magliana** 67.8. **Monte Verde Vecchio** 64.8. **Nettuno** 59.9. **Tivoli C.** 58.4. **Tiburtino III** 56.01; **Vescovio** 54.3; **Albano II** 53.3. **Cinecittà** 49.7. **Albano I** 49.5; **Velletri** 48.7. **Ariccia** 47.2; **Frascati** 46.3. **Ostia Lido** 37.5. **Porto Fluviale** 35.4; **Prenestino** 32. **Acilia** 30.9. **Marino** 30.6. **Appio Nuovo** 30.1. **Monte Sacro** 23.8. **Val Melaina** 20. **Genzano** 20. **Quadraro** 13.5; **Centro** 12.9. **Casalbertone** 11.03. **Nomentano** 8.8 **C. Colombo** 7.8. **Prati Borgo** 3.2; **Primavalle** 2.6. **Cavalleggeri** 2.4. **Ponte Milvio** 3.5 **Salario** 2.1

4. GRUPPO: Garbatella 101.1 **Trastevere** 100. **P. San Giovanni** 90. **M. Verde N.** 83.9 **Parioli** 81.2. **Cavecchia II** 5.68.2 **Centocelle** 65.2. **Torpignattara** 63.6; **Trionfale** 62.3; **P. Maggiore** 62. **Ostiense** 57.9; **Italia** 53.8. **Appio** 52.3; **San Lorenzo** 49.9. **Tuscolano** 48.6. **Campitelli** 44.5; **Macao** 35.01; **Campo Marzio** 31.4; **Mazzini** 30.6. **Testaccio** 26.6; **Ludovisi** 30.8. **Esquilino** 17.8; **Monti** 17.7. **Latino Metronio** 10.7. **Civitavecchia** 14 Luglio 4.8

Riunioni straordinarie degli « Amici dell'Unità »

Lunedì 31 agosto, alle ore 19, nelle rispettive sedi di circoscrizione sono convocati i responsabili « Amici » e tutti i diffusori dell'« Unità » delle sezioni di Roma con il seguente o.d.g.: « Una grande diffusione dell'Unità il 6 Settembre e durante il periodo dell'incontro Eisenhower - Krusciov ».

Circoscrizione Casilina Sud, presso la sezione Casilina (Foglietti e Colombi); circoscrizione Casilina Nord, presso la sezione Marranella (Di Cesare e Tau); circoscrizione Appio-Latino presso la sezione P. S. Giovanni (Raparelli); circoscrizione Aurelia-Cassia, presso la sezione Trionfale (Paniccia); circoscrizione Salario-Nomentano, presso la sezione Salario (Tucci); circoscrizione Centro, presso la sezione Campo Marzio (De Simone); circoscrizione Tiburtina, presso la sezione Portonaccio (Bruscani e Ciuffini); circoscrizione Mare, presso la sezione Ostia Lido (Fuscà); circoscrizione Gianicolense, presso la sezione Porto Fluviale (Zatta); circoscrizione Ostiense, presso la sezione Testaccio (Cecilia e Baracchini).

MANIFESTAZIONI PER IL MESE

Domani avranno luogo le seguenti manifestazioni per il « Mese »: *Marranella*, ore 18.30 comizio per il « Mese » con Fernando DI GIULIO. *Portonaccio*, ore 18 comizio e festa dell'Unità con la partecipazione di Leo CANULLO. *San Basilio*, ore 18, comizio per il « Mese » con Mario MICHELI. *Fiumicino*, ore 18 comizio con Antonio FUSCA'. *Monteverde Nuovo* (via Emilio Lami) ore 18 comizio con Corrado PAGLIEI. *Monteverde Nuovo* (P. S. Giovanni di Dio) ore 19.30 comizio con Corrado PAGLIEI. *sottosezione Trullo*, ore 17, festival di « Vie Nuove »; *Tor Sapienza*, ore 19, comizio per il « Mese » con Lallo BRUSCANI

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Tutte le sezioni che non lo hanno ancora fatto invino un compagno in Federazione, per ritirare i biglietti di invito per il Convegno dell'attivo del 1 settembre nel salone del Comitato Centrale.

Oggi l'amministrazione della Federazione rimarrà aperta sino alle ore 22 per permettere alle sezioni di effettuare i versamenti della sottoscrizione per il « Mese »

DOMANI

La Rustica, ore 18 assemblea generale con la partecipazione del compagno Manzini

LUNEDI

Alle ore 19, sono convocati in Federazione i responsabili del CDS e della propaganda delle sezioni

FGCI

OGGI

Alle ore 18.30 è convocata presso la FGCI (piazza dell'Emporio, 16) la Commissione provinciale

Alle ore 19, assemblea ragazze a Villalba con Renata Matteucci

DOMANI

Alle ore 17, festival di « Nuova Generazione » a Garbatella e a Alessandrina

LUNEDI

Alle ore 18, sono convocati presso la FGCI (piazza dell'Emporio, 16) le responsabili ragazze di tutti i circoli

Alle ore 18.30, è convocata presso la FGCI la Commissione propaganda

Alle ore 19, sono convocati presso la FGCI i seguenti segretari dei circoli: Salario, S. Giovanni, Porta Maggiore, Centocelle, Quarticciolo, Monteverde Vecchio, Tiburtino IV, Forte Aurelio, Villa Gordiani, Ostia Lido, Ostia Antica, Ceho, Magliana, Trastevere e Cavalleggeri

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, sabato 29 agosto 1959 (241-124). Onomastico: Sabina. Il sole sorge alle ore 5.11 e tramonta alle ore 19.6. Luna nuova il 3 settembre

BOLLETTINI

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri minima 20 massima 30

— **Demografico**. Nati maschi 17, femmine 50. Nati morti 2. Morti maschi 29, femmine 11 (dei quali 4 minori di sette anni) Matrimoni: 12

STRADE SBARRATE

— **In dipendenza di urgenti lavori** per l'allacciamento di una condotta del gas, saranno sbarrate al traffico dalle ore 22.30 di domani 29 agosto alle ore 7 di domenica 30 agosto — via del Tritone, all'altezza del n. 35 e via Gregoriana, all'altezza del n. 20

A PORTA PIA ED ALLA STAZIONE TERMINI

Tre sfruttatori di donne arrestati dalla polizia

Uno di essi aveva costretto la moglie ad intraprendere il turpe mestiere - Come sono stati individuati

Tre loschi individui dediti allo sfruttamento del vizio sono stati tratti in arresto nella giornata di ieri.

I primi due arresti sono stati effettuati da agenti appartenenti al commissariato di P.S. di Porta Pia Già da tempo i tutori dell'ordine avevano posto gli occhi su uno strano quartetto si trattava di due giovani e due ragazze che si erano stabiliti in una pensione di via Ancona

Nessuno dei quattro svolgeva una qualsiasi attività Tutti lasciavano la pensione nel pomeriggio per tornarvi solo verso le prime ore dell'alba E' stato proprio questo singolare tenore di vita a richiamare l'attenzione degli inquirenti

I quali in breve hanno potuto accertare che i due uomini si limitavano ad accompagnare le donne in via Veneto o nei paraggi Queste si allontanavano con altri individui e solo verso il mattino i due uomini passavano a « riprendere » le loro compagne. Quel che stava accadendo era chiarissimo

Ieri l'intero quartetto è stato fermato: i due uomini sono stati identificati per Gino Messeri, di 23 anni, disoccupato, abitante in via Rattazzi 12 e per Giulio Teodori, di 19 anni, cameriere disoccupato anch'egli, abitante in via Rattazzi 18.

Le due ragazze invece si chiamano Marilena Luciani e Maria Rosa Di Mola, ed hanno tutte due 19 anni

Si è accertato che i due giovani vivevano alle spalle delle donne e che pretendevano ogni giorno da esse l'intera somma che ricavavano dal loro triste mestiere Somma che in media oscillava sulle trentamila lire complessive I due dovranno rispondere di istigazione alla prostituzione, di favoreggiamento e di sfruttamento e sono stati immediatamente tratti in arresto ed associati alle carceri di Regina Coeli.

Nel corso delle indagini si è anche accertato che Marilena Luciani era già ricercata in quanto tempo fa evase dall'Istituto di S Maria Laurenza E' stata riconsegnata al medesimo istituto e denunciata inoltre a piede libero per aver fornito delle false generalità Nessuna imputazione è stata invece elevata contro la Di Mola

Il terzo individuo è stato arrestato invece nei pressi della stazione Termini Anche in questa zona un brigadiere e i una guardia della Buon Costume avevano da tempo notato una strana coppia.

A bordo di un'auto l'uomo accompagnava la donna nelle prime ore del pomeriggio, la depositava sul piazzale e mentre questa cominciava a svolgere la sua « attività » lo sconosciuto si allontanava

I due sono stati fermati nella giornata di ieri E si è accertato trattarsi di due coniugi La moglie si chiama Ida Cammata ed ha 29 anni ed il marito e Alfredo Gombata di 22 anni.

E' stato anche accertato che l'uomo ha finito sei mesi or sono di scontare una condanna a due anni per furto Non appena lasciato il carcere avrebbe convinto la moglie a intraprendere il turpe mestiere

Il Gombata è stato tratto in arresto per sfruttamento ed inviato a Regina Coeli. La donna invece è stata lasciata libera ha due bambini i quali hanno ancora bisogno di lei

Si getta nel Tevere e finisce alla Neuro

Alle 19.30 di ieri è stato ricoverato al San Giacomo il facchino Tito Berti di 34 anni, abitante in via Santa Maura 69

Poco prima il Berti si era tuffato nel Tevere dal galleggiante Gilda, sito nei pressi del lungotevere Guglielmo Oberdan Sembra però che a un certo punto egli abbia tentato di farsi travolgere dalle acque Lo hanno tratto in salvo alcuni bagnanti che si trovavano sul battello galleggiante del Cral della Previdenza Sociale

Dato però che il sistema nervoso del Berti appariva alquanto scosso, i medici, dopo averlo visitato e giudicato guaribile in 3 giorni, hanno predisposto per il suo immediato ricovero alla Neuro

Sarà potenziato il campeggio internazionale di Castelfusano

I nuovi impianti che saranno realizzati in vista delle Olimpiadi — Le attrezzature del « camping »

In vista delle Olimpiadi, al campeggio internazionale per stranieri di Castelfusano, saranno eseguiti, a spese del Comune impianti idraulici, igienico sanitari, elettrici ed altre varie opere per l'importo di circa un milione di lire.

Il campeggio di Castelfusano, che insieme a quello di Monte Antenne riveste una straordinaria importanza nel quadro della organizzazione in ordine alla recettività, funziona dal 1 aprile al 31 ottobre; esso è situato sulla via litoranea di Ostia-Anzio, presso il chilometro 1.800 ed ha uno sviluppo di 350 metri sul fronte stradale e di circa 100 di profondità, con circa 30 mila metri quadrati di superficie Tutta la zona è recintata con rete metallica di due metri di altezza, sorretta da passoni di castagno posti alla distanza di quattro metri e l'antistante arenile, che ha lo stesso sviluppo del campo, è riservato al sol. campeggiator.

L'accesso sulla litoranea è sistemato in macadam bitumato e così pure il piazzale per la sosta e il parcheggio di macchine; gli stradelli interni, della larghezza media di quattro metri, sviluppano circa 1 400 metri La rete idrica di rifornimento, con tubazioni di ferro, è dotata di venti idranti e viene alimentata dal pozzo artesiano con una pompa munita di dispositivo elettrico per l'alimentazione e l'arresto della elettro-pompa L'acqua potabile, con rete indipendente da quella dell'innaffiamento, in tubazioni di ferro zincato, proviene per mezzo di tre prese dirette dall'idrovora dell'acquedotto cittadino ed è erogata con cinque fontanine a quattro getti ciascuna dislocate nei vari punti del campo I servizi igienici — che, come abbiamo detto saranno sistemati — sono alimentati esclusivamente con acqua potabile dell'acquedotto e consistono in due gruppi di gabinetti in muratura e due gruppi sui in manufatti in legno, con complessivi 30 posti e 12 docce Annessa a tali gruppi esistono impianti di lavabi circolari lavastoviglie e lavatoi per biancheria

Il campeggio è dotato di spaccio per generi alimentari, di tende per convegni e giuochi di ogni genere a gettone, di cucine Pubblica a gettone, di una rete telefonica e di una rete di Tony Dall'Ara, di Betty Curtis, di Adriano Celentano, di Fred Buscaglione, e la sfortunata di Claudio Villa qui chiamato « Appio Claudio » e trattato piuttosto male, non c'è altro Anche gli « urlatori » alla fine del film sono, per la verità, criticati perchè a loro volta diventano oggetto dello sfruttamento pubblicitario già operato dai « melodici », ma la critica è del tutto epidermica Il film è diretto piuttosto scorrevolmente da Lucio Fulci, un giovane regista: gli *aficionados* dei *juke-box* si divertiranno Diviso il prezzo del biglietto per il prezzo di un gettone, troveranno che il numero delle canzoni ascoltate li ripaga ampiamente Non sappiamo però cosa penseranno del film gli *aficionados* della « canzone all'italiana » Può darsi che rispondano con un altro film dello stesso tipo tutto può essere

Gli squali del terzo Reich

Crisi di coscienza del comandante del sottomarino tedesco che vuole la base navale inglese di Scapa Flow di fronte alla improvvisa rivelazione delle persecuzioni razziali naziste Dopo aver tentato invano di sfuggire alla corresponsabilità morale nei crimini del nazismo con la giustificazione che « il soldato è un soldato e basta », il comandante Prim compie un timido tentativo di salvataggio di un vecchio compagno di scuola che ha aiutato gli ebrei e che deve essere fucilato « Essere un soldato soltanto non si può » è questa la conclusione a cui arriva Prim, che continua tuttavia a combattere e non riesce a risolvere la promettente crisi di coscienza perchè muore sul mare

In definitiva, anche con questo film, prosegue la campagna propagandistica della cinematografia della Germania occidentale per sganciare le responsabilità dell'esercito tedesco da quelle del nazismo Tratto dal romanzo di Ugo Wolker e diretto da Harald Reinl con meticolosità ma con un ritmo troppo lento, il film non regge dal punto di vista tecnico al confronto con i film inglesi e americani dedicati alla guerra sottomarina Gli attori, corretti, sono Dieter Borsche, Peter Eppler e Sabina Sesselmann

Vice

CINEMA

Agi Murad il diavolo bianco

Dopo il successo della coproduzione italo - jugoslava de « La Tempesta », i coproduttori hanno ritentato il colpo con questo « Agi Murad »: sfruttato quel meraviglioso soggettista cinematografico che è Aleksandr Puschin, sono ricorsi a quell'altra inesauribile miniera che è Lev Tolstoj Questa volta però l'hanno fatta grossa e, senza riuscire a realizzare altro che un normale film di avventure esotiche, hanno mancato completamente di rispetto alla memoria del grande scrittore russo travisando totalmente la storia e la figura di Hagi - Murat (questa è una più esatta grafia del titolo del romanzo). Questo, leggendario capo dei ribelli « ceceni » e « muridi », seguaci della dottrina di Maometto e predicatori della guerra santa contro i russi dal 1825 al 1860, ai tempi dello zar Nicola I il Folle passò infatti ai suoi nemici e morì ucciso in combattimento dai suoi compagni di fede I produttori, invece, hanno preferito fare di lui una specie di patriota del Caucaso e assicurargli il lieto fine di prammatica

Nessuno pretende, per la verità, fedeltà assoluta ai testi letterari dai quali si traggono i film, tuttavia non c'è nessuna ragione di richiamarsi ad essi quando si vogliono raccontare storie che con quei testi non c'entrano assolutamente neanche Il film, comunque, per coloro a cui, pace quella specie di western a sfondo storico, non è dei peggiori La regia di Riccardo Freda è abile e scorrevole, in questi limiti L'interpretazione di Steve Reeves, Georg « Moll, Renato Baldini stereotipata quanto basta

Ragazzi del Juke-box

Ce ben poco da dire su questa serie di canzoni cinematografate che occupano tutta la durata del film, tranne forse un quarto d'ora in tutto dedicata al canasso più o meno arrivato Le belle gambe delle ballerine, e « melodici » che costituiscono il soggetto del film si alternano combattendosi a suon di twist e di rock'n'roll Tony Dall'Ara, Betty Curtis, di Adriano Celentano, di Fred Buscaglione, e la sfortunata di Claudio Villa qui chiamato « Appio Claudio » e trattato piuttosto male, non c'è altro Anche gli « urlatori » alla fine del film sono, per la verità, criticati perchè a loro volta diventano oggetto dello sfruttamento pubblicitario già operato dai « melodici », ma la critica è del tutto epidermica Il film è diretto piuttosto scorrevolmente da Lucio Fulci, un giovane regista: gli *aficionados* dei *juke-box* si divertiranno Diviso il prezzo del biglietto per il prezzo di un gettone, troveranno che il numero delle canzoni ascoltate li ripaga ampiamente Non sappiamo però cosa penseranno del film gli *aficionados* della « canzone all'italiana » Può darsi che rispondano con un altro film dello stesso tipo tutto può essere

Oggi spettacolo del Teatro Popolare

L'ARCI informa i propri soci che questa sera alle ore 21.30 avrà luogo al Teatro Piccolo di una rappresentazione di Atti di Tennessee Williams riservata alla Associazione del Teatro Popolare I biglietti possono essere ritirati nel tardo pomeriggio e prima dello spettacolo direttamente al botteghino del teatro presentando la tessera ARCI

Roberto Benzi al Palatino

Oggi alle 21.30 allo Stadio di Domiziano al Palatino avrà luogo l'ultimo concerto della Stagione Estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia Dirigerà il concerto il maestro Roberto Benzi che eseguirà la Suite Romana in Antico Stile per Orchestra di Respighi, il Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 61 di Beethoven (solista Arrigo Pelliccia) e la Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 43 di Sibelius

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Sinceramente

Franco Castellani, questa volta a fianco della moglie Elvi Lissiak, ha riaperto il suo *Chalet* al pubblico per la nuova stagione. La tenacia di Castellani nel difendere il suo teatro, a giudicare dalla serata di ieri, ha sortito un qualche esito Attorno al suo *Chalet* si è andato formando un pubblico di affezionati, che non mancano di andarlo a vedere, e ad applaudire Avremmo preferito che questa piccola vittoria Castellani l'avesse ottenuta con un repertorio migliore, indulgendo meno a commediole come quella di ieri sera, che abusa dei motivi più facili e scontati del solito salottino borghese Julien e l'immancabile altro *Sinceramente*, è il titolo della commedia di Michel Durand Un pittore dongiovanni e gramaccione capita a casa di un suo amico, felicemente maritato La coppia fila in perfetto accordo, fino all'arrivo dell'amico, che comincia a tessere la sua fitta rete di inganni e di seduzioni I rapporti tra i due colombi naturalmente cornificano i compleanni, la sincerità che questi si erano giurata e che quale giusto il titolo erano rimasti sempre fedeli, comincia a dare i suoi frutti Condotta con un ritmo agile, e tessuta su un dialogo a tratti perfino spiritoso, la commediola giunge in porto agevolmente, tenendo desta l'attenzione degli spettatori. Franco Castellani, sicuro come sempre, era naturalmente il fantasioso pittore Elvi Lissiak ha sostenuto con apprezzabile misura il ruolo di moglie insidiata Sergio Ammirata e Faustino Zentilini completavano il quartetto Accoglienze festose da parte del pubblico, e applausi calorosi a ogni chiusa di sipario Si replica

Vice

CINEMA

Agi Murad il diavolo bianco

Dopo il successo della coproduzione italo - jugoslava de « La Tempesta », i coproduttori hanno ritentato il colpo con questo « Agi Murad »: sfruttato quel meraviglioso soggettista cinematografico che è Aleksandr Puschin, sono ricorsi a quell'altra inesauribile miniera che è Lev Tolstoj Questa volta però l'hanno fatta grossa e, senza riuscire a realizzare altro che un normale film di avventure esotiche, hanno mancato completamente di rispetto alla memoria del grande scrittore russo travisando totalmente la storia e la figura di Hagi - Murat (questa è una più esatta grafia del titolo del romanzo). Questo, leggendario capo dei ribelli « ceceni » e « muridi », seguaci della dottrina di Maometto e predicatori della guerra santa contro i russi dal 1825 al 1860, ai tempi dello zar Nicola I il Folle passò infatti ai suoi nemici e morì ucciso in combattimento dai suoi compagni di fede I produttori, invece, hanno preferito fare di lui una specie di patriota del Caucaso e assicurargli il lieto fine di prammatica

Nessuno pretende, per la verità, fedeltà assoluta ai testi letterari dai quali si traggono i film, tuttavia non c'è nessuna ragione di richiamarsi ad essi quando si vogliono raccontare storie che con quei testi non c'entrano assolutamente neanche Il film, comunque, per coloro a cui, pace quella specie di western a sfondo storico, non è dei peggiori La regia di Riccardo Freda è abile e scorrevole, in questi limiti L'interpretazione di Steve Reeves, Georg « Moll, Renato Baldini stereotipata quanto basta

Ragazzi del Juke-box

Ce ben poco da dire su questa serie di canzoni cinematografate che occupano tutta la durata del film, tranne forse un quarto d'ora in tutto dedicata al canasso più o meno arrivato Le belle gambe delle ballerine, e « melodici » che costituiscono il soggetto del film si alternano combattendosi a suon di twist e di rock'n'roll Tony Dall'Ara, Betty Curtis, di Adriano Celentano, di Fred Buscaglione, e la sfortunata di Claudio Villa qui chiamato « Appio Claudio » e trattato piuttosto male, non c'è altro Anche gli « urlatori » alla fine del film sono, per la verità, criticati perchè a loro volta diventano oggetto dello sfruttamento pubblicitario già operato dai « melodici », ma la critica è del tutto epidermica Il film è diretto piuttosto scorrevolmente da Lucio Fulci, un giovane regista: gli *aficionados* dei *juke-box* si divertiranno Diviso il prezzo del biglietto per il prezzo di un gettone, troveranno che il numero delle canzoni ascoltate li ripaga ampiamente Non sappiamo però cosa penseranno del film gli *aficionados* della « canzone all'italiana » Può darsi che rispondano con un altro film dello stesso tipo tutto può essere

Gli squali del terzo Reich

Crisi di coscienza del comandante del sottomarino tedesco che vuole la base navale inglese di Scapa Flow di fronte alla improvvisa rivelazione delle persecuzioni razziali naziste Dopo aver tentato invano di sfuggire alla corresponsabilità morale nei crimini del nazismo con la giustificazione che « il soldato è un soldato e basta », il comandante Prim compie un timido tentativo di salvataggio di un vecchio compagno di scuola che ha aiutato gli ebrei e che deve essere fucilato « Essere un soldato soltanto non si può » è questa la conclusione a cui arriva Prim, che continua tuttavia a combattere e non riesce a risolvere la promettente crisi di coscienza perchè muore sul mare

In definitiva, anche con questo film, prosegue la campagna propagandistica della cinematografia della Germania occidentale per sganciare le responsabilità dell'esercito tedesco da quelle del nazismo Tratto dal romanzo di Ugo Wolker e diretto da Harald Reinl con meticolosità ma con un ritmo troppo lento, il film non regge dal punto di vista tecnico al confronto con i film inglesi e americani dedicati alla guerra sottomarina Gli attori, corretti, sono Dieter Borsche, Peter Eppler e Sabina Sesselmann

Vice

Oggi spettacolo del Teatro Popolare

L'ARCI informa i propri soci che questa sera alle ore 21.30 avrà luogo al Teatro Piccolo di una rappresentazione di Atti di Tennessee Williams riservata alla Associazione del Teatro Popolare I biglietti possono essere ritirati nel tardo pomeriggio e prima dello spettacolo direttamente al botteghino del teatro presentando la tessera ARCI

Roberto Benzi al Palatino

Oggi alle 21.30 allo Stadio di Domiziano al Palatino avrà luogo l'ultimo concerto della Stagione Estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia Dirigerà il concerto il maestro Roberto Benzi che eseguirà la Suite Romana in Antico Stile per Orchestra di Respighi, il Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 61 di Beethoven (solista Arrigo Pelliccia) e la Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 43 di Sibelius

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- *I due volti del generale ombra* - (*) all'Aventino, Trevi, Colà di Rienzo
- *Europa di notte* - (*) al Maestoso
- *Uomini II* - (**) al Metropolitan
- *I tre cavalieri* - (*) al Quattro Fontane
- *Il processo di Norimberga* - (****) all'Archimede, Garden Moulin Rouge, Savoia
- *La bocca della verità* - (**) all'Astra
- *Mezzogiorno di fuoco* - (**) al Belsito
- *Arsenico e vecchi merletti* - (*) al Diana, Augustus, Clodio
- *1000 cadaveri per Mr Joe* - (*) all'Olimpico XXI Aprile
- *I misteriani* - (*) al Verbano
- *Pluto, Pippo e Paperino* - (*) al Corallo, Massimo
- *Le diavolerie di Till* - (*) al Columbus
- *I soliti ignoti* - (***) al Cristallo
- *I due amanti* - (**) all'Ispettrice
- *Le avventure di Braccio di Ferro* - (*) all'Impero
- *L'arpa birmana* - (***) al Libia
- *Un posto al sole* - (**) all'Olimpia
- *Le notti di Cabiria* - (**) al Prenestino
- *Girotondo* - (*) all'Arena Felix
- *Indiscreto* - (*) all'Arena Pineta

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- *I due volti del generale ombra* - (*) all'Aventino, Trevi, Colà di Rienzo
- *Europa di notte* - (*) al Maestoso
- *Uomini II* - (**) al Metropolitan
- *I tre cavalieri* - (*) al Quattro Fontane
- *Il processo di Norimberga* - (****) all'Archimede, Garden Moulin Rouge, Savoia
- *La bocca della verità* - (**) all'Astra
- *Mezzogiorno di fuoco* - (**) al Belsito
- *Arsenico e vecchi merletti* - (*) al Diana, Augustus, Clodio
- *1000 cadaveri per Mr Joe* - (*) all'Olimpico XXI Aprile
- *I misteriani* - (*) al Verbano
- *Pluto, Pippo e Paperino* - (*) al Corallo, Massimo
- *Le diavolerie di Till* - (*) al Columbus
- *I soliti ignoti* - (***) al Cristallo
- *I due amanti* - (**) all'Ispettrice
- *Le avventure di Braccio di Ferro* - (*) all'Impero
- *L'arpa birmana* - (***) al Libia
- *Un posto al sole* - (**) all'Olimpia
- *Le notti di Cabiria* - (**) al Prenestino
- *Girotondo* - (*) all'Arena Felix
- *Indiscreto* - (*) all'Arena Pineta

NUOVO CHALET: C'la Franco Castellani, Elvi Lissiak con F Zentellini. S Ammirata Alle 21.30: « Sinceramente » di Michel Durand Novità.
PALAZZO SISTINA: Chiusura estiva
PIRANDELLO: Comp A Lello-Fiorini-E Bertolotti-D Pezzini. Alle 21.30: « Saluti da Bertha », « Auto-da-fé », « La donna dell'insetticida Larkpur » di T. William. Regia di Tito Guerrini Quarta settimana di repliche
SATIRI: Spettacoli gialli con A Micantoni - G Platone - A M Manicastri, E Casini Rope Alle 21.15 estate della prosa con « Omicidio senza delitto » di Lee-Thompson Ultime repliche
VILLA ALDOBRANDINI (v Nazionale): Estate romana con Checco Durante Alle 21.15 « Bernardina non fà la scema » 3 atti comicissimi di C Durante

RITROVI

Ippodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21, riunione corse levrieri

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La legge, con G Lollobrigida e rivista
Altieri: Il nudo e il morto, con A Ray e rivista
Ambra - Jovinelli: La legge, con G Lollobrigida e rivista
Appio: Fino all'ultimo e rivista De Vico
Oriente: L'urlo e la furia, con J Woodward e rivista
Principe: Il delinquente delicato con J Lewis e grande rivista
Volturno: La legge, con G Lollobrigida e rivista Rudics

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Come prima, con Zsa Zsa Gabor
America: Come prima, con Zsa Zsa Gabor
Archimede: Noi siamo due evasi con M Noel (alle 17-18.15-20.15-22.15)
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Uomini e nobiluomini, con V De Sica
Aventino: I due volti del generale ombra, con G Scala (alle 16.30-18.35-20.30-22.45)
Barberini: La Duchessa di Santa Lucia (inizio alle 16.30, ultimo 22.50)
Capitol: Ragazzi del Juke-box, con T Dallara (alle 16.40-18.50-20.30-22.45)
Capranica: Agi Murad il diavolo bianco, con S Reeves
Capranichetta: Il lupo dei mari
Cola di Rienzo: I due volti del generale ombra, con G Scala
Corso: Una storia di guerra, con A Guinness (apert alle 16.30, ult 22.40) (L 700-880)
Europa: Kasim, furia dell'India, con V Mature
Flaminia: Squali del III Reich (alle 16.30-18.35-20.30-22.10)
Fiammetta: The Bandit of Zhobe (alle 6-8-10 P.M.)
Galleria: Joe Butterfly
Imperiale: Chiusura estiva
Maestoso: Europa di notte
Metro Drive-In: Come prima, con Z Gabor (alle 19.45-22.30)
Metropolitan: Uomini « H » (inizio alle 16, ult 22.45)
Mignon: Il sepolcro indiano, con D Kerr (inizio alle 16.15, ult 22.15)
Moderno: Uomini e nobiluomini, con V De Sica
Moderno Saletta: Le tigri della Birmania
New York: Come prima, con Z Gabor
Partenope: Vacanze a Ischia, con M Riva (ap alle 16.30, ult 22.45)
Paris: Uomini e nobiluomini, con V De Sica
Plaza: Furia d'amare
Quattro Fontane: I tre Caballeros (alle 16-18.15-20.10-22.50)
Quirinetta: Psicanalista per signora, con Fernandel (alle 17-18.10-20.35-22.50)
Rivoli: Psicanalista per signora, con Fernandel (alle 17 - 18.10 - 20.35-22.50)
Roxy: Agi Murad il diavolo bianco, con S Reeves (alle 17-19-20.50-22.45)
Salone Margherita: Breve chiusura estiva
Smeraldo: Il lupo dei mari
Splendore: Gigi, con L Caron
Supercinema: Kasim, furia dell'India, con V Mature (ap alle 16.30, ult 22.45)
Trevi: I due volti del generale ombra, con G Scala (alle 16.30-18.40-20.35-22.45)
Vigna Clara: Guardatele ma non toccatele, con U Tognazzi (ap alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Rebecca, la prima moglie, con L Olivier
Airone: La conquista del West, con J Chandler
Alce: Toto al giro d'Italia
Alcyone: Il colosso di New York
Ambasciatori: X-9 agente Interpol
Appio: Inferno sul fondo, con G Ford
Ariel: Orchidea nera, con Sophia Loren
Arlecchino: Il processo di Norimberga
Astoria: Il terrore dei barbari
Astra: La bocca della verità, con A Gamness
Atlante: La carica dei 4000 s., con F Fivan
Atlantic: Qualcuno verrà, con F Sinatra
Aureo: Il paradiso dei Barbari
Ausonia: X-9 agente

Gli avvenimenti sportivi

NUOVA E GRADITA CONFERMA DEI PROGRESSI DEL NUOTO ITALIANO ANCHE NEI GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI DI TORINO

Trionfano Elsa la Sacco e la Androsoni

Il quarto titolo del nuoto al sovietico Luzkovskij - Iniziati i tornei di pallanuoto, pallavolo e pallacanestro - Nel fioretto individuale maschile infortunato Milanesi la vittoria va al magiaro Kamuti

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 28 — *Altre vittorie del nuoto italiano hanno caratterizzato la seconda giornata delle Universiadi. Hanno avuto inizio i tornei di pallavolo, di pallacanestro e di pallanuoto, ma è ancora il nuoto che polarizza l'attenzione degli sportivi.*

Oggi erano in programma quattro finali, ed in tre, i giovani nuotatori azzurri hanno trionfato: con Elsa nei 100 metri dorso, la Sacco nei 100 metri stile libero e la Androsoni nei 100 metri dorso femminili. La quarta finale, quella dei 400 m. stile libero maschili, è andata invece al sovietico Luzkovskij, che ieri ha battuto Pucci nei 100 m.

Dobbiamo dire, e questo non deve andare a demerito delle nostre nuotatrici, che il campo femminile è molto debole rispetto a quello maschile. Oggi, per esempio, Rita Androsoni è un po' meno la Sacco, hanno vinto abbastanza nettamente e, considerando che il nuoto femminile italiano non ha ancora raggiunto il livello di quello maschile, se ne può dedurre che il livello agonistico delle gare femminili di nuoto è piuttosto basso.

In campo maschile, invece, possiamo assistere a gare di indubbio interesse tecnico ed agonistico: Elsa ha vinto nei 100 metri dorso con il tempo di 1'05"7 che è di poco più di 1" superiore al record italiano recentemente stabilito dal napoletano Schollmeyer e dimostra come il lecchese sia stato costretto ad impegnare al limite delle sue possibilità. La sua gara è stata entusiasmante e generosa

Anche la gara dei 400 metri stile libero si è mantenuta su un piano elevato. Il sovietico Luzkovskij che ieri aveva vinto la gara dei 100 metri è partito favorito d'obbligo ma ha trovato nel tedesco Ling un durissimo avversario che lo ha impegnato metro su metro, bracciata su bracciata fino al traguardo.

Le ondine sono state le prime a scendere in acqua per le eliminatorie dei 100 metri stile libero. Due le batterie che devono qualificare per la finale del pomeriggio gli otto miglior tempi. Maria Grazia Sacco vince la prima eliminatoria con 1'11"4 davanti alla inglese Spencer (1'11"6) ed alla tedesca Bausch (1'16"). La seconda eliminatoria è vinta dalla cecoslovacca Kotkova col tempo di 1'11"3 davanti alla italiana Hruska (1'12"5) ed alla inglese Hendry (1'13"6).

Poi è la volta dei dorsisti. Le batterie sono tre: la prima è appannaggio del sovietico Kuvalding, la seconda del nostro Elsa e la terza dell'altro azzurro Perondini. I tempi ottenuti da Elsa e Perondini sono discreti e ci lasciano bene sperare per la finale

Ancora eliminatorie. Tornano in acqua le donne per i 100 metri dorso. Due le batterie, vinte la prima dalla inglese Tindall e la seconda dalla azzurra Androsoni. Netta è la differenza di classe fra la nostra ondina e le avversarie: la vittoria non dovrebbe sfuggirle.

E ancora gli uomini per i 400 metri stile libero. In questa gara abbiamo il giovane Liotti che vince la seconda batteria in 5' netti, senza molto forzare. Più combattuta è l'altra eliminatoria che vede in lizza il sovietico Luzkovskij favorito della prova e il tedesco Ling. Luzkovskij vince in 4'48" appunto davanti al tedesco che ottiene 4'48"5.

Si riprende alle 16,30 per la prima finale in programma, quella dei 100 metri stile libero femminili. Partono nel seguente ordine: Bonsh (Germania), Van Voorn (Ol.), Hruska (It.), Kotkova (cecoslovacchia), Sacco (It.) Hendry (G.B.) Spencer (G.B.) e Hollinger (Germ.). La Sacco è al comando dopo le prime bracciate, vira ai 50 metri in leggero vantaggio sulla Kotkova che la impegna testa a testa per parecchi metri. Agli 80 m. Maria Grazia Sacco forza l'andatura, prende una bracciata, poi due di vantaggio e vince nettamente con il tempo di 1'09" e 7. La cecoslovacca ottiene 1'10"3 mentre la olandese Van Voorn, terza, 1'12"7

Altra finale, quella dei 100 metri dorso maschile.

Partono: Grenner (Finl.), Kortweg (Ol.), Kuvalding (URSS), Elsa (Ital.), Perondini (It.), Dorcic (Jugos.), Mierse (German.) e Protin (Fr.). Elsa è il favorito ed Elsa vince. Kuvaldin parte forte e si avvantaggia virando per primo. Subito dopo Elsa si impegna e forza la andatura guadagnando la testa. Il sovietico Kuvalding ha un forte ritorno ma Elsa lo controlla magnificamente e vince di mezzo metro. Lo jugoslavo Doric che è rinvenuto forte toglie la terza poltrona a Perondini I tempi dei quattro sono rispettivamente 1'05"7, 1'06"5, 1'06" e 6 e 1'05"

La finale dei 100 metri dorso femminili non ha storia. Già nelle prove eliminatorie era apparsa la superiorità di Rita Androsoni che, partita forte, ha aumentato bracciata per bracciata il suo vantaggio. I tempi dicono meglio di ogni altro commento il valore delle finaliste: Androsoni 1'20"7. La inglese Tindall, seconda 1'28", le tedesche Bosch e Bausch terza e quarta rispettivamente 1'28"8 e 1'30"3.

La giornata del nuoto si chiude con la finale dei 400 metri stile libero maschile. Come ieri per i 100 metri, si attende con curiosità la prova del sovietico Luzkovskij. Partono: Antonelli (It.), Canteiro (Sp.), Liotti (It.), Luzkovskij (URSS), Ling (Ger.), Thomas (G.B.), Kovac (cecoslavacchia), Castineira (Sp.), E' il tedesco Ling che si avvantaggia in partenza virando per primo ai 50 metri, però Luzkovskij lo affianca al termine della seconda vasca passando per primo i 100 m Dopo di chè i due sono andati avanti fianco a fianco, bracciata per bracciata virando simultaneamente ai 200 metri (passati in 2'17"2) ed ai 300 metri

Subito dopo l'ultima virata Luzkovskij ha forzato staccandosi di un metro Poi con un rush formidabile ha regolato il tenace avversario di circa 3 metri L'italiano Liotti, che si era mantenuto in terza posizione dall'inizio, ha conquistato la terza piazza, rintuzzando lo attacco di Kovac.

Nella pallacanestro l'Italia ha battuto la Germania per 61 a 35. Si è strattato di un incontro di allenamento per i nostri che pur dovendo affrontare nel girone la squadra sovietica, hanno buone possibilità di qualificarsi per la semifinale L'Ungheria non ha faticato ad imporsi sull'Olanda per 56 a 38; il Brasile ha battuto per forfait la Corea del Nord; la Cecoslovacchia ha regolato l'Iran (92-53) e la Bulgaria, la favorita del torneo, ha battuto il Libano per 80 a 57

Nella tarda serata si concludeva il torneo di fioretto individuale maschile in cui gli italiani venivano progressivamente eliminati tanto che il solo Milanesi entrava in finale; ma l'azzurro non poteva gareggiare perchè contuso al pollice e il titolo era vinto dal magiaro Kamuti

REMO GHERARDI

IL DETTAGLIO TECNICO:

M. 100 S.L. FEMMINILE
FINALE
1) SACCO 1'09"7 (campione del mondo universitari); 2) Kottkova (CSV) 1'10"3; 3) Van Voorn (PBA) 1'12"7; 4) HRUSKA 1'14"; 5) Hendry (GB)

M. 100 DORSO
FINALE
1) ELSA (It.) 1'05"7 (campione del mondo universitari); 2) Kuvaldin (URSS) 1'06"5; 3) Dorcic (Jug.) 1'06"6; 4) PERONDINI (It.) 1'08"; 5) Miersch

M. 100 DORSO FEMMINILE
FINALE
1) ANDROSONI (It.) 1'20"7 (campione del mondo universitari); 2) Tindall (GB) 1'28"3; 3) Bosch (Germ.) 1'28"8; 4) Bausch (Ger.) 1'30"3; 5) Kleiterp (PBA) 1'33"1; 6) Bergsma

M. 100 STILE LIBERO
FINALE
1) LUZKOVSKIJ (URSS) 4' e 43"8; 2) Ling (Ger.) 1'46"5; 3) LIOTTI (It.) 4'57"9; 4) Cantero (Sp.) 5'01"5; 5) Thomas

PALLACANESTRO
Italia-Germania 61-35; Cecoslovacchia-Iran 92-53; Brasile-Corea del Nord (non disputata per assenza della squadra della Corea); Bulgaria-Libano 80-37; Ungheria-Paesi Bassi 56-38; Francia e Lussemburgo 69-41; URSS-Israele 89-54. La Spagna ha rinunciato al torneo.

PALLAVOLO
Polonia-Francia 3-0; Bulgaria-Turchia 3-0; Brasile-Libano 3-0 (per forfait); Cecoslovacchia-Belgio 3-0.
Italia-Olanda 2-0

PALLANUOTO
Germania-Romania 5-2; Ungheria-Olanda 6-3.
La Spagna ha rinunciato al torneo.

FIORETTO MASCHILE
FINALE
1) Kamuti (Ung.) 5 vittorie (dopo spareggio con Barrabino); 2) Barrabino (Fr.) 5 vittorie; 3) Sissikin (URSS) 3 vittorie 7 stoccate ricevute; 4) Idanovich (URSS) 3 vittorie 11 stoccate ricevute; 5) Rumin (URSS) 2 vittorie 2 stoccate ricevute; 6) Steiniger (Sviz.) 2 vittorie 7 stoccate ricevute; 7) Abramson (Sve.) 1 vittoria. L'italiano Milanesi l'unico degli azzurri ammesso alle finali non ha potuto gareggiare perchè infortunato.

GILBERTO ELSA ha vinto nei 100 metri dorso con un tempo che è appena di 1" superiore al record italiano recentemente stabilito dal napoletano Schollmeyer

Elliott attaccherà 2 record mondiali alle Olimpiadi

MELBOURNE, (Australia) 28. — Herb Elliott, recordman mondiale del miglio, sta progettando di tentare l'assalto ai 1500 ed ai 5000 metri durante le Olimpiadi di Roma. Lo ha riferito iersera il giornale di Melbourne « Truth ».

Secondo il giornale, Elliott avrebbe detto che comincerà a prepararsi seriamente a novembre, dopo gli esami universitari (studia scienze a Melbourne). Nel frattempo correrà 80 miglia alla settimana tanto per mantenersi in esercizio. Nella foto: **Elliott.**

* * *

CHICAGO, 28. — Esperti di scherma radunati a Chicago per i giochi panamericani hanno dichiarato che i sovietici stanno cercando di diventare i dominatori della specialità. Fino a tre anni fa l'Unione Sovietica aveva ottenuto soltanto moderati successi. Nel 1956 alle Olimpiadi di Melbourne, i sovietici terminarono al terzo posto dietro all'Ungheria e alla Polonia. L'anno scorso i sovietici hanno fatto la parte del leone ai campionati mondiali di Filadelfia.

Carlo Agostoni, già componente della rappresentativa olimpica italiana, e che ora quale rappresentante del Messico fa parte del comitato per la scherma dei giochi panamericani, ha detto di essere rimasto stupefatto dell'intenso programma dei sovietici.

« L'anno scorso — egli ha esclamato — i sovietici avevano 11.024 giovani che partecipavano ai campionati nazionali Juniores. L'Italia una nazione schermitrice, ne aveva solo 65. La Francia 124. Questo intenso programma farà sì che italiani, francesi ed ungheresi saranno detronizzati dai sovietici dalla vetta dei valori mondiali della scherma ».

La ANDROSONI sul palco dei vincitori complimentata dalla terza classificata (Telefoto)

PRIMI GLI ITALIANI A COPIANO E PRIMO MEALLI A SAN PELLEGRINO

Tonucci primo leader della "Ruota d'oro,, dopo le due frazioni vinte dagli "azzurri,,

I ragazzi dell'Unione Sovietica (Capitonov in particolare) hanno costituito la sorpresa della giornata - Milesi e Chiodini ritirati - Oggi la San Pellegrino - Selvino (tutta in salita!)

(Dal nostro inviato speciale)

SAN PELLEGRINO, 28 — E' finita in letizia I « nostri » la hanno spuntata a Copiano, Mealli si è imposto a San Pellegrino e Tonucci è l'uomo di punta della « Ruota d'Oro ». Proietti però se l'è vista brutta più volte, oggi E poi non è che gli sia andata proprio bene, anzi. Venturelli, Trapè e Pifferi sono giunti tardi, Zorzi ha ceduto e Chiodini si è ritirato.

Azzurro che non splende, dunque

I ragazzi di Proietti hanno dato l'impressione (speriamo, auguriamoci falsa) di essere fragili, stanchi Agli attacchi degli avversari hanno risposto male, svogliatamente: eccezione è — si capisce — Tonucci. Forse i ragazzi di Proietti sono sentiti addentare i muscoli dalla fatica della corsa contro il tempo, che hanno vinto con 43" di vantaggio sui ragazzi dell'Unione Sovietica? Il fatto è che la corsa in linea, da Copiano a San Pellegrino, è stata resa bella dai ragazzi di Francia, dell'Unione Sovietica e del Belgio I ragazzi della Unione Sovietica — Kapitonov e Olizarenko, in particolare, hanno costituito la sorpresa della « Ruota d'Oro ». Una bella sorpresa.

Infatti, camminavano davvero bene. Sul piano scappano via che è un piacere vederli: il più in gamba sembra Kapitonov, che ha costretto Tonucci a una furiosa rincorsa nel finale. Xapitonov era andato all'inseguimento di Mealli e Duez, gli ultimi attaccanti; e sembrava diretto alla conquista della posizione di comando. Ma per un giudizio completo su Kapitonov è necessario aspettare le salite

A domani, allora

La « Ruota d'Oro » è cominciata in maniera entusiasmante: la giornata era meravigliosa, le dolci plane di Lombardia, il sole caldo, Copiano, un paese nascosto nel verde

Era a Copiano che si concludeva la prima corsa, una corsa contro il tempo per squadre, sulla distanza di 71 km. I ragazzi di Proietti partivano sparati, e sparati arrivavano, senza aver ceduto mai la posizione di comando elegante e inesorabile la progressione! Soltanto i ragazzi dell'Unione Sovietica resistevano per essere infine battuti di 43": Melnikhov, però si era davvero fermato per colpa di una gomma, e Petrov era giunto con una ruota malandata

Deludevano i ragazzi di Francia e del Belgio, che si facevano staccare di 3'14 e di 3'49". Figuratevi gli altri

La maglia gialla veniva assegnata a Zorzi, che era sfuggito al comando della pattuglia azzurra. Nel pomeriggio Copiano era bruciata dal sole e schiacciata dall'afa.

Il secondo traguardo della « Ruota d'oro » era teso a San Pellegrino Chiodini partiva come una schioppettata, ed era preso dopo un quarto d'ora. Pianura Il primo gruppo era sempre lasciato e la corsa si evolveva di scatti e di allunghi, di brevi fughe Era la fuga, che giungeva a Lodi con 50" di vantaggio. Il gruppo passava dopo 45", e Chiodini lo trava a perdifiato

Ed era proprio lui, Chiodini, che in vista di Crema partiva alla disperata e in quattro e quattr'otto si portava nella pattuglia di punta

Non l'avesse mai fatto!

L'avanzata degli attaccanti era gagliarda, veloce Si distingueva Kapitonov, si distinguevano Duez e Goossens, Reaux e Mealli, uno della covata (fuori nido) di Proietti Il gruppo perdeva terreno e la fuga perdeva prima Milesi e poi Michel, Lucombe e Chiodini

Si ritirava Milesi, per il mal di stomaco, e si ritirava Chiodini, per il mal di fegato

A dar man forte alla pattuglia di punta arrivano Varlinden, Schlenninger e Troonbeeck Era là, appena dopo Bergamo, che la corsa si infiammava. Ora i fuggitivi erano frecce, Duez e Mealli venivano lanciati da volate brevi e nervose. Era fatta: Duez e Mealli avevano partita vinta.

Vana risultava, infatti, la forte rincorsa di Kapitonov e vana la decisa azione di Tonucci e Troonbeeck.

Sul traguardo di San Pellegrino Mealli staccava di 3" Duez, che si era sottoposto al più duro lavoro. Quindi giungevano: Troonbeeck a 11", Kapitonov a 13", Tonucci a 17", Zorzi, Goossens, Verlinden, Reaux e Schlenninger a 1'46", Hamon e Olizarenko a 1'48". Cerbini e Volkart erano le staffette del gruppo, in ritardo di 4'30".

Grazie al vantaggio conquistato in pattuglia nella corsa contro il tempo (43") Tonucci superava, perciò, Kapitonov per 30" conquistava la posizione di comando della « Ruota d'oro ».

E domani su, a Selvino. Le previsioni sono per una tappa terremoto.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

I FRAZIONE

1) ITALIA « A » che copre la prima prova valida per il G. P. Grecchi, a cronometro a squadre, sul percorso Bergamo-Copiano di km. 71 in ore 1.32'31" alla media di km. 46.045.
2) URSS in ore 1.33'14"; 3) Francia in ore 1,36'15"; 4) Belgio in ore 1,36'20"; 5) ITALIA « B » in ore 1,36'38"; 6) Svizzera in ore 1,37'08".

II FRAZIONE

1. BRUNO MEALLI (Italia B) in ore 2.30'48"; media oraria km. 38.832; 2. Henry Duez (Francia) a 3"; 3. Louis Troonbeeck (Belgio) a 11"; 4. Victor Kapitonov (URSS) a 13"; 5. Giuseppe Tonucci (Italia A) a 17"; 6. Giuseppe Zorzi (Italia A) a 1'46".

Seguono nell'ordine Goossens, Verlinden, Reaux, Schleuniger e il gruppo. Ritirati: Milesi e Chiodini.

CLASSIFICA GENERALE

1) Tonucci (Italia A) in 4 ore 03'36" km. 168,600 alla media di km. 41.527; 2) Kapitonov (URSS) a 39"; 3) Zorzi (It. A) a 1'29"; 4) Olizarenko (URSS) a 2'14"; 5) Duez (Fr.) a 3'30"; 6) Troonbeeck (Belg.) a 3'43"; 7) Mealli (Italia B) 3,50"; 8) pari merito Trapè, Pifferi e Venturelli (Italia A) a 4'14".

DICHIARANDO VALIDA L'ELEZIONE DI AGNELLI

La Corte avalla le irregolarità dell'assemblea della Federcalcio

Dopo una giornata di consultazioni e di discussioni la Corte Federale di recente istituzione ha ratificato ieri i risultati dell'assemblea della Federcalcio respingendo il reclamo avanzato dall'A.S. Albula di Bagni di Tivoli.

Cosicchè Agnelli (che in mattinata aveva già compiuto una visita in via Allegri soffermandosi a colloquio con Zauli e con gli altri funzionari per una prima presa di possesso del suo incarico) potrà sfruttare i benefici delle numerose e gravi irregolarità commesse appunto durante l'assemblea Come si ricorderà infatti erano state illegalmente proibite le dichiarazioni di voto, era stata invece accolta la mozione di un individuo non delegato, non era stato costituito l'ufficio di presidenza ed infine all'atto della proclamazione dei risultati si era scoperto che avevano votato un numero superiore di società a quelle che erano state considerate presenti quando erano state verificate le deleghe Insomma ne erano state combinate di tutti i colori: ed era chiaro che l'elezione di Agnelli dovesse considerarsi poco regolare. Infatti in tal senso era stato avanzato un reclamo: e a quanto si era appreso le gravi irregolarità denunziate avevano fortemente scosso la compattezza della Corte Federale, due membri della quale sembravano intenzionati ad accogliere il reclamo Poichè gli altri due membri erano di opinione contraria la decisione veniva rinviata al quinto membro, cioè all'avv. Pericone il cui voto è risultato decisivo Inutile aggiungere che evidentemente l'avv. Pericone ha votato a favore di Agnelli e della regolarità dell'assemblea: piuttosto sarà opportuno sottolineare come la nuova gestione della Federcalcio non nasca sotto favorevoli auspici.

Speriamo che in seguito le cose miglioreranno..

SPORT - FLASH - SPORT

La Bertoni batte il record italiano degli 80 hs.

BELLUNO, 28 — La milanese Letizia Bertoni dello « Sport Club Italia » di Milano ha migliorato oggi a Belluno il record italiano degli 80 metri ad ostacoli portando il limite a 11"1. Il record precedente apparteneva a Milena Greppi con 11"2.

* * *

MILANO, 28 — La federazione motociclistica italiana ha approvato la formazione delle squadre che prenderanno parte alla competizione in programma a Gottwaldov in Cecoslovacchia.

TROFEO INTERNAZIONALE: Strenghetto (Capriolo 175), (Guzzi 235), Masserini (Guzzi 175), Moschetti (Capriolo 125), Mattioli (Guzzi 175), Vanoncini (Guzzi 235).

VASO D'ARGENTO: Daminelli (Guzzi 235), Panarari (Capriolo 75), Tosi (Parilla 125), Villa (Guzzi 175).

SQUADRA B — Reggioli (Parilla 125), Spinelli (Capriolo 75), Bertotti (Capriolo 75), Cornago (Parilla 125).

Conduttore individuale: Tagli su Guzzi 175 cc.

* * *

MILANO, 28 — I campionati europei di tiro a segno 1959 avranno luogo il 30 agosto e il 6 settembre prossimi al poligono di tiro della Cagnola. Oggi inizieranno gli allenamenti i migliori tiratori europei in rappresentanza di venti nazioni. A Milano è giunto intanto il presidente della Federazione internazionale, il tedesco Erich Carlsson.

Si allenano i pallanuotisti per il torneo di Mosca

A partire da venerdì 4 settembre i seguenti atleti sono stati convocati a Roma per partecipare agli allenamenti collettivi di pallanuoto che avranno luogo sotto la cura dell'allenatore federale sig. Andrea Zolyomi, in preparazione al torneo internazionale di pallanuoto che avrà svolgimento a Mosca dal 16 al 20 settembre:

Ambron (R. N. Napoli); Bardi (R. N. Fiorentia); Cevasco (Pro Recco); D'Altrui (Fiamme d'Oro); Dennerlein Federico (Can. Napoli); Gionta (S. S. Lazio; Giraldi (Pro Recco); Gherrini (S. S. Lazio); Lavoratori (Pro Recco); Lonzi (R. N. Fiorentia); Mannelli (Can. Napoli); Parmegiani (Fiamme d'Oro); Parodi (R. N. Camogli); Pizzo (Pro Recco); Rossi (S. S. Nervi); Spinelli (R. N. Fiorentia); Tentori (Fiamme d'Oro).

Da oggi a Fornacette i campionati UISP

FORNACETTE, 28 — Domani sera, sulla bella pista di cemento di Fornacette, si svolgeranno i campionati italiani UISP di ciclismo su pista che proseguiranno nella serata di domenica con le finali e l'assegnazione dei titoli.

I titoli in palio sono cinque e riguardano la velocità allievi, la velocità ed inseguimento dilettanti e la velocità ed inseguimento cadetti.

Come è noto il regolamento UISP prevede che il dilettante che ha superato l'età dei 26 anni, venga passato alla categoria cadetti.

Alla manifestazione, che gli amici di Fornacette organizzano per la seconda volta (infatti essi indissero i campionati anche nell'agosto del 1957) hanno dato la loro adesione i comitati provinciali delle seguenti città: Arezzo, Bologna, Ferrara, Fano, Firenze, Genova, La Spezia, Modena, Novara, Padova, Parma, Pistoia, Reggio Emilia e Viareggio iscrivendo oltre 50 atleti che parteciperanno alle varie specialità della pista

Dire chi vincerà nelle varie discipline ci sembra impossibile, perchè le notizie che ci pervengono dalle varie città ci dicono che tutti gli atleti sono preparati, e della pista conoscono molti segreti Dunque non ci rimane altro che andare ad assistere alle prove di qualificazione che si prevedono alquanto combattute

TENNIS

Pari nella Coppa Davis Australia e U.S.A.: 1-1

FOREST HILLS, 28. — Dopo la prima giornata della finalissima di coppa Davis gli australiani e gli statunitensi si trovano in perfetta parità: infatti Fraser è riuscito clamorosamente a battere Olmedo mentre Laver a sua volta è stato superato da Mackay. Ecco il dettaglio: Fraser (Austr.) batte Olmedo (USA) 8-6 6-8 6-4 8-6; Mackay (USA) batte Laver (Australia) 7-5 6-4 6-4. Nella foto: **OLMEDO.**

LA PREPARAZIONE PRE-CAMPIONATO DELLE COMPAGINI CAPITOLINE

Oggi alle Tre Fontane Roma - Acicalcio Domani ad Abbadia Lazio - Viterbese

L'incontro odierno inizierà alle 16 — Il programma completo precampionato delle due squadre — Fumagalli ha lasciato l'ospedale

Oggi, come annunciato, la Roma affronterà un amichevole sul terreno delle Tre Fontane l'Acicalcio, una vivace squadra di dilettanti, allenata dal popolarissimo Leli Foni intende collaudare in questo incontro ancora una volta i suoi uomini in vista dell'impegnativo confronto di martedì prossimo con la squadra austriaca del Wiener, che rappresenterà per i giallorossi il primo vero, severo banco di prova

Per questo incontro Foni dovrebbe schierare inizialmente la seguente formazione Panetti, Griffith, Corsini, Zaglio, Bernardin, Guarnacci, Ghiggia, Pestrin, Manfredini, Da Costa, Selmosson. Nel secondo tempo dovrebbero giocare anche Losi, Orlando, Loedice, Stucchi e probabilmente Cudicini. L'incontro inizierà alle ore 16 prezzo di ingresso lire 500

Ieri i giallo-rossi si sono allenati con una seduta mattutina dedicata al controllo generale del peso degli atleti e ad una passeggiata e con una pomeridiana, caratterizzata da esercizi ginnico-atletici, che sono stati particolarmente intensi per Griffith e Zaglio, che sono ancora molto sopra il peso normale Erano assenti i soli Ghiggia e corsini che hanno usufruito di un turno di riposo

Ecco, intanto, il programma definitivo pre-campionato della squadra domenica prossima Roma-Cagliari all'Olimpico, il 9 settembre Roma-Triestina e il 13, forse, se la Roma batterà il Cagliari, per il secondo incontro di Coppa Italia, Roma contro la squadra vincente di Samp-Novara

ABBADIA SAN SALVATORE, 28 — I laziali hanno proseguito la preparazione con un intenso allenamento in mattinata seguito nel pomeriggio da una partitella durata 40 minuti Ecco le formazioni Lazio A: Cei; Lo Buono, Eufemi, Carradori, Janich, Prini, Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, Bizzarri. Lazio B Bellagamba; Molino, Del Gratta, Carosi, Riccioni, Pozzan, Pagni, Bui, Joan, Moroni, Recagni L'incontro è terminato alla pari 1-1 Le reti sono state marcate da Mariani e da Carosi

Domani la squadra riposerà in vista della partita di domenica con la Viterbese.

Fumagalli è oggi uscito dall'ospedale

La Lazio incontrerà giovedì sera al Flaminio l'Atletico Madrid, l'otto settembre il Bologna e il 13 — ma non è sicuro — una selezione svizzera

E' morto Ilo Bianchi

TORINO, 28 — Si apprende da Pisa che è morto all'ospedale questa sera il collega dottor Ilo Bianchi, giornalista sportivo e direttore del quotidiano torinese « Tutto sport » Faceva parte della redazione del giornale da parecchi anni e ne aveva assunto la direzione alla morte di Carlo Bergoglio (Carlin) Lascia la moglie e due bambini

Ilo Bianchi era stato in precedenza redattore del « Popolo » di Livorno e redattore sportivo del « Tirreno ». La sua scomparsa suscita un profondo rammarico fra tutti i colleghi.

AVVISI ECONOMICI

5) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA « Magotedo ». Aiuta. Consiglia. Amori. Affari. Malattie. Consultazioni. Vico Tofa 64 Napoli S. 4472/N

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

SOGGIORNO ANGELA tranquillo familiare settembre lire 1000 - Via Fiume 11 Rimini (Fermata Bilobus n. 10 - Tel. 25860).

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra 62/B - Tel. 463.157.

AVVISI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1960 n. 21567)

NUOVI GRAVISSIMI SVILUPPI DEL CROLLO DEI PREZZI AGRICOLI

I contadini pugliesi costretti a vendere l'uva a 20 lire il kg.

Orientamenti comuni della C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e dell'Alleanza contadini in difesa dei bieticoltori - L'ISTAT conferma che a luglio i prezzi all'ingrosso non hanno avuto sintomi di ripresa

Nuove gravi notizie sono pervenute circa il crollo dei prezzi agricoli: le prime vendite dell'e uve da tavola delle qualità più pregiate prodotte nelle campagne di Bari e in altre zone della Puglia segnano il prezzo di 20 lire al chilo assolutamente rovinoso per i produttori, soprattutto per i coltivatori diretti. Alcune partite — informano i bollettini commerciali — sono state vendute anche a 12 lire il chilo. Si tenga presente che la stessa uva attualmente viene rivenduta nelle grandi città a 120-150 lire il chilo.

La situazione dei viticoltori è gravissima. Le diminuzioni di prezzo riguardanti la qualità « da tavola », verificatesi non solo in Puglia ma anche in altre regioni quali ad esempio il Veneto, minacciano fenomeni di crolli ben più massicci al momento della vendemmia dell'uva da vino. Già la mancata ripresa dei prezzi del vino che solitamente si aveva alla vigilia della vendemmia è un sintomo veramente preoccupante. Quel che più ancora preoccupa i viticoltori è la assenza di un qualsiasi provvedimento governativo in loro difesa, malgrado gli impegni assunti in Parlamento. Ciò sta dando luogo alle prime manifestazioni di protesta destinate ad intensificarsi nelle prossime settimane.

Intanto per i bieticoltori, altra categoria gravemente danneggiata dalla politica agraria del governo e dei monopoli, i sindacati hanno avuto uno scambio di idee circa lo sviluppo dell'azione in corso. Ieri mattina a Roma si sono riuniti rappresentanti della Confederterra-CGIL, dei settori agricoli della CISL e della UIL e della Alleanza nazionale dei contadini. Nella riunione si è constatata una sostanziale identità di orientamento circa le richieste da avanzare al governo e ai monopolisti dello zucchero e circa l'azione da intraprendere a difesa dei bieticoltori. Un comunicato emesso dalla Confederterra e dall'Alleanza — riflettente gli orientamenti unitari scaturiti dalla riunione con le altre organizzazioni — informa che nella prossima settimana i bieticoltori saranno chiamati a forme di lotta che potranno arrivare anche alla sospensione della consegna del prodotto qualora gli industriali non recedano dalla loro posizione. La nota conclude affermando che tutte le organizzazioni sindacali chiedono al governo di requisire quegli zuccherifici che si rifiutano di ritirare tutta la produzione pagandola al prezzo fissato dal CIP, ricordando che questa misura fu sollecitata anche da un ordine del giorno votato dall'ottava commissione del Senato. Ogni sindacato, per suo conto, ha poi fatto presente le rivendicazioni dei bieticoltori al governo. Si è appreso che il ministro Rumor convocherà una riunione per martedì prossimo.

Sempre per quanto riguarda i prezzi agricoli altri dati sono stati resi noti dall'Istituto di statistica. Essi confermano che la fortissima diminuzione verificatasi rispetto al primo semestre del 1958, non ha subito riprese degne di nota nel mese di luglio.

Richieste della CGIL sulla « piccola riforma » dell'INAM

La segreteria della CGIL — informa un comunicato — ha espresso la sua opposizione a quella parte delle norme di applicazione della « piccola riforma INAM » che peggiorano le prestazioni già godute dai lavoratori e dai loro familiari. La Confederazione ha invitato le sue organizzazioni a promuovere le necessarie iniziative ed azioni sindacali nelle aziende, nei Comuni e sul piano provinciale per ottenere: 1) il ripristino del pagamento delle indennità di malattia nei giorni festivi; 2) la garanzia della piena libertà di prescrizioni farmaceutiche ai medici curanti, senza alcun onere per i mutuati; 3) l'attuazione graduale del piano proposto dalla CGIL per la riforma previdenziale e per la realizzazione di un efficace sistema di sicurezza sociale.

Sospeso lo sciopero nei pozzi di Gela

GELA, 28. — Accogliendo l'invito dell'assessore al Lavoro del governo regionale, on. Germanà, che ha già convocato per lunedì le trattative, gli operai petrolieri di Gela hanno sospeso lo sciopero in corso da più di un mese. Lo sciopero che è stato provocato da un'arbitraria soppressione di una indennità, verrà sospeso a partire da domani sabato alle ore 4 del mattino.

NEW YORK — Armin Dahl, la controfigura cinematografica più famosa del mondo, ha tenuto ieri migliaia di persone con il respiro sospeso quando ha dato prova delle sue possibilità di acrobata camminando in bilico sulla ringhiera della terrazza dell'ottantesimo piano dell'Empire State Building (Telefoto)

ASSURDI ARBITRII DEL MONOPOLIO

Punito dalla Montecatini chi non ha il passo svelto

Anche ieri si è scioperato negli stabilimenti Litopone e silicati di Livorno La odiosa discriminazione adottata nella concessione del premio di rendimento

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 28. — Due fabbriche della « Montecatini, il « Litopone » (285 dipendenti) ed i « Silicati » (50 dipendenti), due molecole del gigantesco organismo, hanno ingaggiato una lotta che mette a nudo e riassume tutta la sostanza della politica che il monopolio sta conducendo nel nostro paese. La lotta iniziò circa due mesi fa e si esprime in 141 ore di sciopero, pari a circa 18 giornate lavorative, oltre a tutta una serie di manifestazioni che l'hanno imposta all'attenzione delle autorità locali e centrali nonche a vasti strati di opinione pubblica. Oggi lo sciopero si è ripetuto per l'intera giornata.

I lavoratori delle due fabbriche livornesi chiedono la concessione di un premio di rendimento (circa 18 mila lire mensili) in applicazione di un accordo che la direzione della Montecatini ha stipulato il 23 giugno scorso con la CISL e la UIL, ignorando del tutto nelle trattative la CGIL *in omaggio* alla ben nota politica discriminatoria instaurata dal padronato. Tale accordo ha origini lontane. Già prima della guerra il gruppo monopolistico, uno dei massimi finanziatori del fascismo, concedeva una gratifica di bilancio agli impiegati delle due direzioni di Milano e di Roma. Nel dopoguerra la medesima gratifica fu estesa agli impiegati di tutte le fabbriche e miniere e successivamente anche ai lavoratori con qualifiche speciali. Nel '48-'49 cominciarono le richieste, da parte sindacale, di estendere la gratifica anche agli operai ma senza successo.

Il 23 giugno scorso, i singoli accordi separati stipulati fabbrica per fabbrica, furono assorbiti in un accordo che investiva tutte le fabbriche e miniere del gruppo Montecatini, quindi avrebbe dovuto essere esteso a tutte quelle aziende dove, in base all'accordo stesso, esistevano particolari condizioni di rendimento e di esercizio tecnico-produttivo. Niente di tutto questo è avvenuto. Nelle due fabbriche livornesi, alla fonderia di Pesaro, alla Duco di Avigliana, alla miniera di Gavorrano ed a quella di S. Giovanni Rotondo il premio di rendimento viene negato.

Nelle due fabbriche di Livorno le condizioni, sotto il profilo produttivo, sono ottime. I lavoratori percepiscono da anni il massimo premio di rendimento, che è legato alla produzione, gli impianti funzionano al massimo, il numero delle maestranze impiegate è diminuito in questi ultimi anni di cento unità mentre la produzione se non è rimasta stazionaria è aumentata, senza che siano state apportate notevoli migliorie tecniche agli impianti. Il motivo per cui a Livorno, come nelle altre aziende ricordate, non viene concesso il premio di rendimento appare quindi lampante: è un motivo scopertamente politico che si colora dei sinistri ingredienti del ricatto puro e semplice. La lotta che ne deriva si colloca quindi su un piano assai elevato di rivendicazione e di difesa della libertà

La CISL e la UIL, le due organizzazioni sindacali che hanno firmato l'accordo con la Montecatini, non ne hanno rivendicato l'applicazione sostenendola con la lotta, che viene condotta quindi dalla sola CGIL.

La Montecatini si mostra particolarmente preoccupata della tattica seguita dai lavoratori nel condurre questa dura lotta, la tattica cioè di richiamare l'attenzione delle autorità sia locali che nazionali, e dell'opinione pubblica, sicuri come sono di sostenere una causa giusta. I manifesti che ne denunciano la politica discriminatoria, lo uso del ricatto economico per rendere spiritualmente succubi i lavoratori, le piccole e grandi violazioni della libertà e della dignità dello operaio nella fabbrica sono cose che preferirebbe rimanessero nell'ambito aziendale.

Oggi — come ha detto un operaio durante una assemblea alla Camera del lav. — si è giunti al punto che i lavoratori vengono richiamati se si avviano al lavoro con passo troppo lento. Qui a Livorno siamo per ora ai rilievi: a Carrara, in una fabbrica Montecatini, un lavoratore è stato addirittura punito per la sua andatura non troppo bersaglieresca. E pensare che il monopolio ambisce a far intitolare una strada di Livorno al suo fondatore, Donegani, che qui ebbe i natali.

SARNO TOGNOTTI

SECONDO GLI AVVOCATI DI GHIANI

La posizione in carcere del misterioso "Beppe,,

E' stato definito lo speaker di « radio carcere » — Una istanza al giudice?

MILANO, 28. — L'agenzia « Italia » riferisce stasera che nuovi ed interessanti particolari sono venuti alla luce questo pomeriggio nel corso di un incontro che l'avvocato Wladimiro Sarno, difensore di Raoul Ghiani, ha avuto con « il signor X », lo ex detenuto di Regina Coeli che ha accusato il falsario « Vincenzo » ed il suo manager « Beppe » di aver falsificato i biglietti di Giovanni Fenaroli.

Secondo il « signor X », « Beppe » il personaggio che in un primo momento sembrava avere assunto una posizione di secondo piano nella vicenda, sarebbe invece il vero protagonista, nell'episodio dei biglietti di Fenaroli inviati a Ghiani.

L'agenzia « Italia », così testualmente prosegue: « " Beppe " è il nome di battaglia di un detenuto, vera e propria « gazzetta » del carcere di Regina Coeli, colui che « sa tutto » sullo affare Fenaroli, e che divulga le notizie ancora prima che ne siano a conoscenza le « fonti ufficiali », insomma « radio carcere » ha in lui il suo speaker. Inoltre, l'ex detenuto ha avanzato molte riserve sulla « regolarità » della presenza del « Beppe » nelle carcere di Regina Coeli. Stante le sue dichiarazioni, il « Beppe », un giovane piuttosto alto, dal vestire « decente », godrebbe in carcere (vi si trova tutt'ora, ma nessuno è riuscito a scoprire per quali reati) di un trattamento speciale ».

« Non ho mai capito — ha detto il « Signor X », riferisce ancora l'*Italia* — che tipo di detenuto fosse ». Conduceva una vita carceraria diversa dalla nostra; e tutte le volte che si attaccava discorso con lui, si poteva essere sicuri che prima o poi si finiva col parlare sull'affare Martirano. Sembrava molto bene informato su tutto, ma tradiva anche una morbosa curiosità, su quanto i detenuti sapevano sulla vita carceraria di Ghiani, Fenaroli ed Inzolia. Parlava molto bene — ha proseguito ancora il « Signor X » — e sembrava anche istruito ».

Sempre secondo le ammissioni del « Signor X », il « Beppe » avrebbe fatto da « comparsa » allorquando, alla presenza della domestica Trentini, si procedette al riconoscimento all'americana di Raoul Ghiani.

Le rivelazioni del « Signor X » — aggiunge l'agenzia *Italia* — saranno oggetto nei prossimi giorni, di una circostanziata istanza, che gli avvocati Franz e Wladimiro Sarno, intendono inoltrare al giudice istruttore Modigliani. Ciò perché al riguardo sia fatta luce al più presto possibile, prima ancora cioè, che venga chiusa con una sentenza istruttoria, l'inchiesta Fenaroli. La perizia del dott. Marocco, che dovrebbe essere portata a termine tra una decina di giorni, potrebbe portare qualche spiraglio di luce sulla questione « dei falsi ».

Molto probabilmente l'avvocato Wladimiro Sarno, non sarà a Roma domani, per presenziare, presso lo istituto di polizia scientifica, ai primi esperimenti del dott. Marocco. Da parte sua, l'avvocato Cesare Degli Occhi, aveva già espresso nei giorni scorsi, il suo proposito di non presenziare all'esame, ritenendo, illegale la nomina dei periti.

parlato ai giornalisti dei nuovi criteri ai quali si è uniformata per la preparazione della manifestazione.

Tra le principali novità, la più appariscente è quella che una parte dei diritti di autore che verranno ricavati dalle canzoni premiate, sia devoluta alla costituzione di un istituto per la rieducazione dei bambini poliomielitici. Le altre si riferiscono invece alla formazione della Commissione che sceglierà le composizioni, delle giurie presso le sedi dei giornali e quella in sala. Quest'ultima non sarà più, come per il passato, superiore numericamente alle altre.

Il sistema di votazione sarà anch'esso modificato: i giurati non voteranno più per una sola canzone, ma assegneranno un certo numero di voti ad almeno cinque composizioni. Al termine della prima serata non verranno proclamate le canzoni che entreranno in finale, ma sarà compilata solamente una graduatoria. Andranno in finale le 10 canzoni che nelle due serate avranno totalizzato il maggior numero di voti. Può capitare così che le dieci finaliste appartengano due alla prima serata e 8 alla seconda o viceversa.

Nuovo regolamento per San Remo

SANREMO, 28 — *Nel salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale, il dottor Fabbri, a nome dell'A.T.A., che lo ha chiamato a capo dell'organizzazione del Decimo festival della canzone italiana, ha*

INDAGAVANO SU UN TRAFFICO ALL'UFFICIO DEL LAVORO DELLA SPEZIA

Un capitano dei C.C. e un magistrato trasferiti nel corso dell'istruttoria su uno scandalo clericale

Alcune persone, tra le quali i figli del direttore dell'Ufficio del Lavoro, apparivano sui libri paga dei cantieri ma non prestavano la loro opera - L'« entourage » della on. Angela Gotelli sottosegretario al Lavoro

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 28 — Il capitano dei carabinieri Silvio De Lucia, comandante della compagnia interna, è stato trasferito alla legione di Bologna. Il Giudice Istruttore dottor Raffaele Testa ha ricevuto comunicazione ufficiosa che anche lui sarà trasferito, tra breve, a Napoli.

Queste notizie, apparentemente insignificanti, corrono di bocca in bocca negli ambienti politici ed amministrativi della città suscitando ovunque scalpore e sdegno. Si dice che i due alti funzionari si siano resi colpevoli di aver fatto il loro dovere a proposito dello « scandalo dell'Ufficio del lavoro », per il quale le indagini e l'istruttoria sono state svolte da loro.

Nello scandalo è coinvolto il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, dottor Oscar Lonardo, il quale è sempre stato un funzionario notevolmente vicino alla DC e particolarmente alla onorevole Angela Gotelli, sottosegretaria al Lavoro.

Da tempo, il nostro giornale, nella sua cronaca di Spezia, aveva denunciato le irregolarità compiute dallo Ufficio provinciale del Lavoro nel collocamento e nella gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento professionale, irregolarità basate soprattutto nella pratica della discriminazione anticomunista e nel metodo dei favoritismi: riceveva lavoro chi poteva presentarsi con la lettera di raccomandazione della DC e del parroco. Alcuni articoli di precisa denuncia apparsi nella cronaca locale dell'*Unità* nel maggio scorso, toccarono la piaga nel vivo mettendo a nudo alcune delle irregolarità (e forse le meno gravi) compiute da alcuni funzionari e, in modo particolare, dal direttore dell'Ufficio del Lavoro, dottor Lonardo.

Costui aveva fatto figurare nei libri paga di alcuni cantieri di lavoro persone che in realtà facevano altre cose e che, tuttavia, ricevevano regolarmente, dal ministero competente — tramite l'Ufficio provinciale — una remunerazione. Queste persone erano: il geometra Egidio Luporini, dipendente dell'ENPAS della Spezia e da questa stipendiato; i figli dello stesso Lonardo, Pietro ed Adriana, entrambi studenti universitari. Il Luporini si presentò soltanto alcune volte, nel corso di mesi, nel cantiere di lavoro situato in un paesino dell'entroterra spezzino, mentre invece, come capocantiere, egli avrebbe dovuto rimanervi in continuità (figurava comunque presente tutti i giorni nei libri paga); quanto ai figli del dottor Lonardo, risulta che non si sono presentati mai nelle località — sempre situate nell'entroterra e quindi di poco controllabili — dove funzionavano i corsi di addestramento professionale di cui essi ricoprivano, per nomina paterna, i posti di responsabili dell'ufficio segreteria.

L'inchiesta aperta dai carabinieri non si limitò a questi casi singoli, ma si allargò alla gestione di tutti i cantieri di lavoro e di addestramento della provincia, mettendo in luce anche altri aspetti particolari.

Si venne a sapere, ad esempio, che il geometra Luporini e fratello della segretaria dell'allora direttore dell'Ufficio del Lavoro, Lonardo, e — ciò che più contava — segretaria particolare della on. Angela Gotelli, sottosegretario al ministero del Lavoro.

Altre persone implicate nel traffico dei cantieri di lavoro, poi denunziate dai carabinieri alla Procura, sono: i parroci di Carro e di Cassego, entrambi gestori dei cantieri presso i quali figuravano in forza il geometra Luporini ed i figli del dottor Lonardo, ed il segretario del Commissariato della Gioventu, Elvezio Manfredi, al quale ultimo sono stati addebitati gravi irregolarità amministrative nella gestione di alcuni corsi di addestramento controllati sia dall'Ufficio del Lavoro che dal Provveditore agli Studi (quest'ultimo, trasferito d'autorità da La Spezia a Piacenza).

Questo, dunque, l'antefatto. Improvvisamente, prima che l'istruttoria si concludesse, arrivano i trasferimenti. E' vero che oggi sia il capitano De Lucia che il giudice istruttore Testa negano di essere stati trasferiti d'autorità e affermano di avere essi stessi sollecitato molto tempo fa il proprio trasferimento.

Ma — si obietta negli ambienti cittadini — perché proprio ora, e contemporaneamente, quelle domande sono state accolte? Non sarà ciò avvenuto per un interessato intervento esterno? E come è possibile che un magistrato venga allontanato dalla propria sede quando ancora non ha condotto a termine una così importante e delicata indagine istruttoria quale è lo scandalo allo Ufficio del Lavoro?

D'altra parte si sono accumulati in questi ultimi tempi altri fatti ed episodi che, tutti assieme, dànno un quadro quanto mai sintomatico. Eccone alcuni: l'ex direttore dell'Ufficio del Lavoro, sospeso dalle sue funzioni subito dopo la sua denuncia per truffa e falso, ha dichiarato di fronte a testimoni che « quel capitano rimarrà poco a La Spezia »; inoltre, il dottor Lonardo figura ancora, in un decreto ministeriale apparso il 24 giugno scorso, quale presidente della rinnovata commissione provinciale per il collocamento della Spezia. E' forse questa nomina, il preludio di una sua riammissione nell'Ufficio del Lavoro? Anche il geometra Luporini, sospeso dall'ENPAS in seguito alla sua denunzia all'autorità giudiziaria, con provvedimento recente della direzione centrale dell'Istituto, è stato riassunto con diritto allo stipendio.

CONCETTO TESTAI

Continuano i "rastrellamenti,, della polizia alla caccia di teddy boys nelle varie città

A Milano, su duecento giovani rastrellati, alcuni sono risultati pregiudicati e soltanto due sono stati colti sul fatto - Nuovi episodi di teppismo a Bolzano e a Merano

L'allarmante ondata di teppismo che ha investito numerose città d'Italia ad opera di gruppi di giovanotti spesso armati di coltello, ha suscitato un'azione « repressiva » della polizia, che, nella nottata di ieri e di ieri l'altro, ha « rastrellato » centinaia di giovani minorenni o appena entrati nella maggiore età. Incapace di bene orientare la gioventù, di proteggerla dalle tentazioni di darsi ad una vita violenta, la nostra società corre ora ai ripari con lo spiegamento di forze di polizia e con la presentazione di leggi — com'è quella proposta or sono due giorni dal deputato dc on. Quintieri — che finiranno in una serie di « retate » indiscriminate (nelle quali incapperanno anche giovani che con i cosiddetti « teddy boys » non hanno nulla a che fare) e in un vaniloquio moralistico.

Di retate si ha già notizia da numerose parti d'Italia. La polizia, a Milano, si è messa in moto. Ieri notte, la Squadra mobile, coadiuvata da dirigenti e guardie dei vari commissariati, ha effettuato un secondo vasto rastrellamento in periferia. L'operazione ha portato al fermo di ben duecento giovani. Tutti teppisti? Evidentemente no, poiché soltanto settantasei di essi sono stati trattenuti, e per accertamenti. Una parte di questi 76 sono risultati pregiudicati per furto o violenza. Soltanto due (di duecento che erano stati rastrellati) erano stati sorpresi mentre molestavano i clienti di un bar di Via Rosolino Pilo, e soltanto uno è stato sorpreso mentre, in Corso Concordia, molestava una ragazza. Quest'ultimo era in possesso di un coltello a serramanico. Un minorenne, tale Pietro Paolo Cassani, di 17 anni, è stato arrestato per avere colpito un agente con un pugno.

Un'altra retata nella capitale lombarda è stata compiuta ieri sera; bilancio, 130 fermati, di cui 25 trattenuti per ulteriori accertamenti.

Altri due giovani sono stati arrestati (sono il 21enne Mario Andreoni e il 25enne Domenico Mighoresi): sorpresi da un giovane a importunare pesantemente due ragazze, hanno reagito alle sue parole con violente minacce. Tutto si va risolvendo quindi nel modo tradizionale: con una operazione « preventiva » e « repressiva » di polizia: si getta la rete e la si tira a bordo. Poco importa che leggi e Costituzione vengano violate nelle persone di coloro che « teddy boys » non sono e che si vedono trascinare in questura.

Tutto ciò non vuol dire che la polizia non debba vigilare e che gli autori di reati non debbono essere colpiti secondo le leggi: vuol dire che, a prescindere dal discorso — che abbiamo già fatto su queste colonne — sulle cause che originano il teppismo fra i giovani, devono essere soltanto i teppisti a pagare e non gli innocenti. Perchè si sa bene quali conseguenze abbia per un italiano l'essere stato, magari per mezz'ora, e per sbaglio, in una questura.

Altri episodi di teppismo vengono segnalati da Bolzano e da Merano. A Bolzano, la Squadra mobile della questura ha fermato e rimesso in libertà, dopo un interrogatorio, dieci giovinastri che nel quartiere periferico di Gries erano stati sorpresi a molestare i passanti, a frantumare a sassate i lampioni stradali ed a compiere altri vandalici. Durante gli interrogatori, i giovani, tutti fra i 16 e i 17 anni di età, hanno fornito ai funzionari i nomi di altri quindici teppisti, abitanti nei rioni di Don Bosco ed Oltrisarco, con i quali avevano progettato di compiere, nei prossimi giorni, una non ben definita « azione in massa ».

Anche a Merano, quattro giovani fra i 18 e i 19 anni, che molestavano la famiglia del turista milanese Giacomo Rivabene, sono stati fermati e rilasciati dopo aver trascorso una notte in guardina. Gli organi di polizia hanno diffidato i giovani teppisti e le loro rispettive famiglie.

JASPER (Alabama) — Il diciassettenne James Harold Herron è stato condannato all'ergastolo per aver usato violenza alla moglie del suo professore di scuola. Nella telefoto: la madre di James, signora Clarence Herron, con le braccia alzate mentre tenta vanamente di non fare fotografare il figlio. Il fatto ha destato enorme impressione in America dove per colpe del genere c'è la pena di morte. In questo caso, trattandosi di minorenne, è stata tramutata in ergastolo

Tenta di uccidere la propria moglie con un topicida

NAPOLI, 28 — I carabinieri di Succivo e quelli dei comuni vicini, ricercano il 23enne Isidoro Gentile, manovale, accusato di aver tentato di sopprimere la propria moglie, Giovanna Falace, di 22 anni, mettendo del veleno per i topi, composto da solfuro di zinco, in un cibo in cottura. Il tentato uxoricidio è stato denunciato dalla Falace. Questa si è presentata ai carabinieri del suo paese con un recipiente nel quale si trovava mortadella avvelenata ed ha dichiarato che il marito, profittando di una momentanea assenza di lei, si è recato in cucina ed ha immesso nel recipiente, dove stava cuocendo la mortadella, il topicida. Quando stava per mangiarla, la Falace si è accorta del cattivo odore del cibo ed ha avuto dei sospetti

I due, sposati da qualche anno, non andavano d'accordo

PER IL PROCESSO CONTRO I DEMOCRATICI

Il Consiglio della pace protesta contro Nasser

PRAGA, 28 — La segreteria del Consiglio Mondiale della Pace ha inviato al Presidente Nasser un telegramma in cui si manifesta grande apprensione per le persecuzioni scatenate nelle due province della Repubblica Araba Unita e per il processo contro democratici e comunisti, attualmente in corso ad Alessandria di Egitto.

Dice il messaggio: « La segreteria del Consiglio Mondiale della Pace tiene a esprimere la grande inquietudine delle immense forze di pace nel mondo per la detenzione prolungata e il processo davanti alla Corte Marziale di Alessandria di numerosi membri del Consiglio Mondiale della Pace e del Comitato nazionale, nonche di delegati al Congresso di Stoccolma per il disarmo e la cooperazione internazionale. Essa esprime pure la sua inquietudine per le persecuzioni di numerosi membri del Consiglio Mondiale, del Comitato nazionale, nonche di militanti della pace della regione siriana della RAU. Tali azioni contro valorosi militanti della pace vanno contro l'unità delle forze di pace, tanto necessarie per un'opposizione vittoriosa ai pericolosi tentativi dell'imperialismo. Chiediamo con forza la fine delle persecuzioni e la liberazione degli arrestati ».

Una bimba di otto anni sacrifica la vita per salvare da un camion due sue amiche

E' stata schiacciata dalle ruote del pesante mezzo - Medico romano coinvolto in un incidente ad Avezzano - Altri morti sulle strade ieri

La tragica catena di incidenti che sulle strade stronca giornalmente vite umane ha registrato ieri un episodio che ad un tempo atterrisce e commuove. Una bambina di otto anni, Pasqualina Sansalbo, in un paesino della provincia di Lecce, ha sacrificato la propria vita per salvare quella di due amichette.

Nelle prime ore del pomeriggio, a Novaiano, tre bambine uscendo di corsa da una via laterale, si sono trovate al centro della strada principale, proprio nel momento in cui, a pochi passi da loro, sopraggiungeva un'autocorriera guidata dal 26enne Mario Gnoni. Pasqualina ha intuito il pericolo incombente, con una spinta ha allontanato le sue amichette dalla strada, ma non ha potuto evitare che il pesante automezzo la schiacciasse uccidendola sul colpo.

Sulla Tiburtina Valeria, a 12 km. da Avezzano, un'auto francese con quattro persona a bordo, nel tentativo di sorpassare un autotreno, è andata a tamponare una « 1100 » Fiat - targata Roma 319245 del medico Jakub Fiszhaup, residente nella capitale in via Gorizia. Nel tremendo scontro, la cittadina francese Fernand Delmart, di 49 anni, è morta sul colpo, altre sei persone sono rimaste ferite, due di esse in modo grave. Ferite abbastanza gravi hanno riportato anche il medico e sua moglie, Delia Del Bove Orlandi.

Dopo lo scontro, l'auto francese ha compiuto un volo di 40 metri, lungo una ripida scarpata.

Nel ribaltamento di una campagnola sulla strada del Passo del Cerreto, in provincia di Reggio Emilia, è morto il 22enne Luigi Peschi, del 6 reggimento lancieri Aosta. Altri cinque soldati hanno riportato lievi lesioni.

Una « Fiat 600 » guidata dal 26enne Tommaso Iazzetti e con a bordo Raffaele Valentino di 35 anni e Angelo Di Sarno di 39, per cause non ancora accertate, è uscita di strada sulla Aversa - Frattamaggiore, Iazzetti è morto sul colpo, gli altri due hanno riportato ferite così gravi da indurre i medici del nosocomio di Aversa ad emettere prognosi riservata.

Lungo la Torino - Pinerolo, un contadino, Alberto Biancotto di 57 anni, che a bordo di una moto è sbucato all'improvviso da una strada laterale, investito da un'auto francese, è stato da questa travolto e ucciso.

« Risucchiata » da un'altra macchina transalpina, sulla statale adriatica presso Fano, è stata uccisa una ragazza di 18 anni: Maria Dalmina Barbetta. L'auto l'ha trascinata sul cofano per una cinquantina di metri, per farla poi ricadere pesantemente a terra, ormai esanime. E' morta appena giunta all'ospedale.

La CGIL chiede un'inchiesta sulla morte di Idir

La segreteria della CGIL ha chiesto al direttore generale del B.I.T. (organizzazione internazionale del lavoro) che questo organismo si faccia promotore di un'inchiesta per far luce sulle cause della morte d'Aissat Idir, il segretario dell'Unione generale dei lavoratori algerini perito tragicamente pochi mesi addietro in circostanze che restano tuttora oscure.

La segreteria della Confederazione ha proposto di costituire una commissione della quale facciano parte i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali internazionali e quelli di alcune organizzazioni sindacali nazionali, e che ad essa sia affidato anche il compito di accertare le condizioni di libertà in cui vivono ed operano i sindacati in Algeria.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 330 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

SECONDO RIVELAZIONI DEL "NEW YORK POST,,

L'atomica francese sarà esplosa nei giorni dal 5 al 20 settembre?

Eisenhower tenterebbe di dissuadere De Gaulle offrendogli aiuto tecnico - Il presidente francese afferma la necessità di continuare la guerra in Algeria - Dura risposta del FLN

NEW YORK, 28. — I giornalisti Robert Allen e Paul Scott affermano sul *New York Post* che la Francia ha intenzione di far esplodere la sua prima bomba nucleare nel Sahara fra il 5 e il 20 settembre. Essi precisano che ci saranno tre esperimenti nel deserto del Sahara.

Allen e Scott, in una corrispondenza comune, affermano che il presidente De Gaulle informerebbe il presidente Eisenhower di questi piani la settimana ventura a Parigi, ma che Eisenhower ne ha avuto delle anticipazioni prima di lasciare Washington.

Eisenhower potrebbe tentare di dissuadere il generale — continuano Allen e Scott — dall'effettuare queste prove. In cambio di un accordo in questo senso gli Stati Uniti fornirebbero alla Francia aiuto tecnologico ed equipaggiamento per costruire un sommergibile nucleare.

Le dichiarazioni di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 — *Le prospettive di una soluzione negoziata del problema algerino hanno subito oggi un duro colpo, grazie ad un discorso di De Gaulle in cui si sostiene la necessità di proseguire «la pacificazione», cioè la guerra, prima di parlare di autodecisione del popolo algerino, e grazie ad un grosso siluro giuridico lanciato dagli oltranzisti contro ogni possibile soluzione liberale del conflitto.*

Ecco i fatti come si sono svolti.

Mentre De Gaulle proseguiva il suo viaggio in Algeria, a Parigi il primo ministro Debré ha ricevuto i capi dei gruppi parlamentari che appoggiano il governo, riferendo sul dibattito svoltosi al consiglio dei ministri. Al termine dello incontro i deputati francesi, gli aderenti al partito di Soustelle (UNR) e i musulmani collaborazionisti affermavano che il primo ministro li aveva tranquillizzati, ponendo fine alle voci corse in questi ultimi tempi. L'on. Vinciguerra, leader del gruppo di destra «Unità della Repubblica», ha dichiarato: «Debré ci ha riaffermato che nessuna soluzione al problema algerino potrà attuarsi se non nel quadro della Costituzione, il cui articolo 2 afferma che la Repubblica (compresa l'Algeria) è indivisibile».

Le dichiarazioni dei leaders della maggioranza parlamentare sono estremamente gravi perchè dimostrano che gli oltranzisti sono pronti a valersi fino in fondo della Costituzione per impedire ogni modifica dello «status» dell'Algeria.

In Algeria, intanto, De Gaulle ha proseguito oggi le sue visite a numerosi centri militari, fra i quali Karicia, nel Dipartimento di Algeri, dove ha incontrato il generale Massu, e Zemmorhat, Msila, Ronaulti, tutti nella zona di Orano. In quest'ultima località, dopo avere parlato, come al solito, con gli ufficiali e con i musulmani, De Gaulle ha pronunciato un discorso, nel quale ha affermato: «Sono sicuro di dire ciò che voi pensate: occorre la pace per poter essere liberi e felici. Io ho fiducia nel vostro avvenire, perchè sono sicuro che lo faremo insieme nella fraternità. Viva l'Algeria! Viva la Francia!».

Il fatto che anche De Gaulle parli di pace è positivo, ma è interessante notare che persino i colonnelli oggi ne parlano. Il problema è di vedere attraverso quali vie si può giungere alla fine di questo conflitto.

In questa, De Gaulle è stato molto esplicito quando ha dichiarato a Zemmorhat, parlando agli ufficiali di quel comando: «Occorre proseguire e terminare la pacificazione. In seguito si aprirà una nuova via e occorrerà che gli algerini decidano liberamente della loro sorte». E' chiaro che, dopo la presa di posizione di Debré e una tale dichiarazione, questa via è molto più lontana di quanto si potesse pensare alcuni giorni fa.

Ieri, a Cassaigne, De Gaulle aveva detto del resto che «l'esercito sta svolgendo un ruolo essenziale e lo fa bene».

Non a caso, dunque, stasera, il ministro delle informazioni algerino, Yazid, ha avuto a Tunisi nei confronti dell'operato di De Gaulle dure parole. «Si parla — egli ha detto — di molteplici intenzioni del generale De Gaulle allo scopo di giungere alla pace in Algeria. Ignoriamo quali siano tali intenzioni: ci limitiamo a constatare gli atti del suo governo, la cui politica consiste nel proseguire la guerra e nello spingere la repressione militare fino a misure più inumane di quelle dei suoi predecessori. Abbiamo quindi il diritto di dire che non ci sono ancora prospettive di pace in Algeria, a causa della testardaggine francese».

Yazid ha anche annunciato il «completo fallimento della campagna militare del generale Challes, ed ha smentito che esistano delle divergenze in seno al suo governo.

ACHILLE FINZI

UN VIOLENTO URAGANO SI ABBATTE SUL WISCONSIN

AVALANCHE (USA) — Una violenta alluvione ha colpito improvvisamente lo stato del Wisconsin causando enormi danni. Nella telefoto: l'acqua che somiglia ad un torrente in piena, sta spazzando via una casetta ed una roulotte che appaiono rovesciate e completamente in preda ai flutti. Una bambina di due anni, Barbara Larson, è perita quando la forza delle acque l'ha strappata dalle braccia dello zio al quale si era avvinghiata proprio sulla porta della roulotte

Eisenhower

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle accoglienze. Eisenhower era atteso dal principe Filippo, da tutte le autorità del luogo e da una piccola folla di scolari.

Dall'aeroporto all'antico castello di Balmoral, attraverso la valle del fiume Dee, una delle più belle della Scozia, decine di migliaia di persone si sono assiepate per salutare l'ospite. In tutti i villaggi, bandiere americane e britanniche, fiori, cartelli con scritte augurali e con il tradizionale «I like Ike», preso in prestito dalle manifestazioni elettorali dell'ospite. Per ottanta chilometri, Eisenhower e il duca di Edimburgo hanno avuto ben pochi momenti per conversare, dovendo continuamente rispondere alle acclamazioni della folla.

Poco dopo mezzogiorno, la regina Elisabetta, in abito azzurro pallido, e la principessa Margaret hanno accolto Eisenhower e Filippo al cancello di Balmoral. La presenza della regina non era prevista, dopo l'annuncio che ella non sarebbe più apparsa in pubblico, in attesa del prossimo lieto evento: anche questo, ovviamente, è un segno del rilievo che i dirigenti britannici hanno voluto dare alla visita del presidente. Non appena la macchina presidenziale si è fermata, l'ospite è sceso e una banda militare scozzese in kilt ha intonato l'inno americano, seguito dal «Dio salvi la regina». Eisenhower ha sostato un attimo sull'attenti, poi ha stretto la mano tesagli da Elisabetta, che gli ha detto: «Lietissima di vedervi». «Grazie, signora, sono lietissimo anch'io di essere qui» ha risposto Eisenhower.

A questo punto, il comandante del reparto fucilieri reali che rendeva gli onori ha sguainato la spada e, rivolto a Eisenhower, ha esclamato: «Signore, la guardia reale degli Highlanders è schierata e pronta per l'ispezione». «Grazie» ha risposto Eisenhower, ed Elisabetta gli ha dato la destra per passare in rivista il reparto. Il resto della giornata del presidente americano ha avuto un carattere familiare. Dopo aver fatto colazione con la famiglia reale, egli si è fatto illustrare la residenza, poi tutti si sono cambiati di abito e hanno fatto a bordo di una «Ford» grigia pilotata dalla regina, una gita in campagna. Nel pomeriggio, la comitiva ha preso il the sulla riva di un laghetto, dopo di che si è recata a far visita alla regina madre al castello di Birkhall. A sera, la cena ha riunito nuovamente tutti a Balmoral.

Domani, come si è detto, Eisenhower riprenderà l'aereo alla volta di Londra, dove saranno avviati, secondo il programma, i colloqui nella residenza di campagna di Macmillan, ai Chequers, residenza che oggi — con atto senza precedenti nella sua storia — è stata mostrata dal primo ministro ai giornalisti. Domenica, egli vedrà anche Churchill, mentre martedì pranzerà con i suoi collaboratori del tempo di guerra, compreso il suo fiero critico, maresciallo Montgomery. («Perchè non dovrei accettare?» ha detto Montgomery, ricevendo l'invito).

A Londra sono rimasti il segretario di Stato americano, Christian Herter, e il suo collega britannico, Selwyn Lloyd, che stamane hanno avuto, in preparazione degli incontri di Eisenhower e Macmillan, un colloquio di due ore, e nel pomeriggio un secondo di una ora e mezza. Nel colloquio del mattino sono stati discussi, hanno riferito i portavoce, «il problema del disarmo e i progressi finora conseguiti dalla conferenza di Ginevra per la cessazione degli esperimenti nucleari» e «i risultati dei colloqui di ieri tra Eisenhower e il cancelliere Adenauer». Nel pomeriggio oggetto dei colloqui sono stati la questione tedesca, quella del vertice e «i problemi che saranno discussi all'ONU» tra cui, come è noto, quello algerino.

Questa sera, dopo l'incontro con Herter, Selwyn Lloyd ha ricevuto al Foreign Office l'ambasciatore sovietico, Malik, con cui ha avuto un lungo colloquio. Dal canto suo, Herter è intervenuto ad un pranzo alla Winfield House, ospite dell'ambasciatore americano. Erano presenti anche i leaders laburisti Hugh Gaitskell, Aneurin Bevan e Dennis Healey, che partono domani alla volta di Mosca.

La stampa britannica di ogni tendenza saluta oggi il presidente americano con un entusiasmo non inferiore a quello manifestato dall'uomo della strada. I giornali sono usciti con titoli a caratteri di scatola, del tutto insoliti per gli avvenimenti politici. «Ike, sei dei nostri» dice l'intera prima pagina del popolare Daily Sketch e il Daily Mirror fa eco affermando: «Siamo formidabilmente felici di averti qui».

UN' AFFERMAZIONE DI BEVAN

Consorzio franco-tedesco per bombe H e missili?

Un accordo sarebbe stato concluso dai due governi

LONDRA, 28. — In un articolo pubblicato sul settimanale «Tribune» Aneurin Bevan, il portavoce di politica estera del Partito laburista, ha scritto che la Francia e la Germania occidentale sono state accusate di essere giunte ad un accordo segreto per la costituzione di un consorzio europeo-occidentale, per la fabbricazione della bomba H. Le prime notizie sulla collaborazione franco-tedesca in questo campo erano già state diffuse da un altro organo laburista, il «Daily Herald».

Secondo Bevan, i leaders occidentali si sarebbero convinti che, dal momento in cui l'Unione Sovietica ha dimostrato di possedere missili intercontinentali di grandissima potenza, anche gli Stati Uniti sono molto più restii nell'impiegare in Europa il loro potenziale atomico perchè, in caso di conflitto, ciò porterebbe ad immediati, gravi e inevitabili rappresaglie sui centri americani. Di qui l'intenzione di taluni governi europei, fra i quali quelli di Parigi e Bonn, di mettere in cantiere proprie armi nucleari.

Parlando delle grandi spese che la Francia dovrebbe affrontare per la sua bomba atomica, Bevan continua. «Si parla di un consorzio europeo-occidentale per la bomba H — cioè di una proprietà collettiva della bomba, oltre che dei mezzi per lanciarla, da parte di un gruppo di paesi dell'Europa occidentale in modo che essi abbiano quel "deterrente" che si ritiene che gli Stati Uniti non siano più in grado di dare. Le accuse affermano che è stato raggiunto tra Bonn e Parigi un accordo segreto in merito. E' stato anche detto che vi è stata una vera e propria collaborazione, sebbene non vi siano prove dirette di ciò».

A VARSAVIA ALLA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE

Rapacki ha denunciato nel suo discorso la politica aggressiva del governo di Bonn

Gli insegnamenti dell'aggressione hitleriana - Macrelli a nome della delegazione italiana saluta lo incontro Krusciov-Eisenhower - L'Italia vota a favore della mozione tunisina contro il colonialismo

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 28. — La conferenza interparlamentare ha concluso oggi il dibattito generale sulla situazione internazionale. Il bilancio di questa prima fase di lavori che hanno visto la partecipazione di una cinquantina di oratori di tutti i paesi presenti si può riassumere negli accenti che hanno accumunato la maggioranza dei discorsi: 1) che il problema della collaborazione internazionale è strettamente legato alla necessità di lavorare per la pace; 2) che Oriente e Occidente debbono trovare la via d'intendersi; 3) che l'incontro Krusciov - Eisenhower permette di sperare che stia per aprirsi una nuova era nei rapporti internazionali. Gli oratori che si sono discostati da questa visione delle cose e che sono ricorsi al vecchio arsenale della guerra fredda hanno avuto quasi sempre pronta risposta e non sono certamente riusciti *a dare il loro tono* all'assemblea. Così è avvenuto per l'americano Machrowicz che ha tentato di interpretare in senso antisovietico le circostanze in cui scoppiò la seconda guerra mondiale. A lui ha risposto il polacco Lubienski, uno dei più influenti parlamentari del gruppo cattolico legato al cardinale Wiszcinski. Lubienski ha respinto una tale interpretazione che non solo falsa gli avvenimenti del '39 ma mira semplicemente a creare nuovi punti di frizione.

La giornata odierna è stata dominata da un interessante discorso pronunciato dinanzi all'assemblea dal ministro degli esteri polacco Adam Rapacki, il quale illustrando la politica estera del paese ha ribadito come non si tratti oggi di discutere su quale sia il sistema sociale migliore, bensì il modo capace di garantire che ciascun sistema possa svilupparsi in pace. Coesistenza — egli ha detto — non è solo pacifica competizione, ma anche amichevole collaborazione fra i popoli con diversi regimi sociali. Egli ha poi elencato quali sono i problemi che vanno risolti al più presto. Innanzitutto quello tedesco e quello di Berlino ovest due problemi che possono trovare soluzione solo in uno spirito di distensione e di reciproca comprensione. Se in questo caso — ha soggiunto Rapacki, anticipando una risposta al tedesco Kopf che più tardi si è sforzato di negare l'esistenza nella Repubblica federale tedesca di forze revanchiste — noi polacchi ci rifacciamo spesso al passato ed in questo ventesimo anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale, lo facciamo con maggior forza è perchè ci richiamiamo ad una esperienza tragica che per primi e più duramente di altri popoli abbiamo subito nelle nostre carni. Per questo noi oggi mettiamo in guardia i popoli europei dalla politica di Bonn e su tutto quanto sta avvenendo nella Repubblica federale tedesca. Oggi — ha detto Rapacki — anche molti uomini politici occidentali che non credevano all'esistenza di uno spirito revanchista nella R.F.T. hanno avuto modo di rendersene conto. I fatti lo dimostrano: in questi ultimi tempi non sono mancati e non più tardi di ieri a Bonn, lo stesso presidente Eisenhower avrà certamente potuto constatarlo.

Il ministro degli esteri polacco ha poi detto che nel quadro generale di una discussione sul disarmo l'esame di alcune soluzioni parziali potrebbe facilitare l'intesa di creare quella migliore atmosfera capace di far giungere a intese più vaste Rapacki ha insistito sulla necessità di giungere alla interdizione degli esperimenti nucleari e ha ribadito i principi ispiratori del suo piano di deatomizzazione dell'Europa centrale affermando che le soluzioni regionali sono quelle più reali nel momento attuale. Siamo disposti a discutere ulteriormente le nostre proposte ha detto Rapacki e ad ascoltare tutti i pareri così come abbiamo già dimostrato di fare nel febbraio dello scorso anno quando abbiamo allargato la base del nostro piano tenendo conto di un largo dibattito svoltosi negli ambienti politici e sulla stampa internazionale. Rapacki ha concluso la sua chiara esposizione che ha riscosso un calorosissimo applauso dell'assemblea affermando che oggi occorre restituire ai negoziati politici tutta la loro importanza poichè è questa l'unica sede in cui si può realizzare una discussione costruttiva e sincera. In questo senso l'incontro fra Eisenhower e Krusciov lascia intravvedere fondate speranze per la miglior soluzione di alcuni problemi più urgenti.

Per la delegazione italiana ha parlato nel pomeriggio l'on. Gino Macrelli. Egli ha detto a proposito dei futuri incontri fra Eisenhower e Krusciov che l'umanità si trova oggi dinanzi a degli avvenimenti che si possono definire storici e che ispirano ottimismo. Macrelli ha pure affermato che la delegazione italiana in sede di Consiglio dell'unione, ha votato a favore della accettazione della mozione tunisina contro il colonialismo, perchè egli ritiene che la persistenza del regime coloniale crei un permanente pericolo di guerra.

Domani l'assemblea inizierà il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno. Si tratta della ricerca dei mezzi per eliminare gli ostacoli che si frappongono a un allargamento dei rapporti e degli scambi tra i vari paesi.

FRANCO FABIANI

Adenauer ha risposto a Krusciov

BONN, 29. — Il cancelliere Konrad Adenauer prima di ripartire per Cadenabbia ha oggi risposto alla nota del primo ministro sovietico Nikita Krusciov del 13 agosto, nella quale si sollecitavano contatti tra le due Germanie per l'elaborazione di uno schema di trattato di pace.

La nota tedesca è stata consegnata all'ambasciatore sovietico a Bonn dal sottosegretario agli esteri, Hilger Van Scherpenberg mezz'ora prima che Adenauer ripartisse per le sue vacanze.

Un portavoce governativo ha dichiarato che la nota verrà resa pubblica lunedì prossimo

Proteste cinesi e sovietiche per l'intervento USA nel Laos

Il colloquio Malik-Landsdowne - L'America non rispetta le decisioni della Conferenza di Ginevra - Il conflitto potrebbe estendersi a tutta l'Asia Sud-Est

LONDRA, 28. — Oggi il governo della Repubblica popolare cinese, ha rivolto un energico monito agli Stati Uniti per il sempre più sfacciato appoggio che essi danno al governo *reazionario del Laos*.

In una dichiarazione, diffusa da Radio Pechino, il governo cinese rileva che i nuovi aiuti decisi dagli Stati Uniti, «mettono in pericolo la pace perchè avranno come conseguenza di aggravare ed estendere la guerra civile».

Alla vigilia della sua partenza per il viaggio in Europa, Eisenhower ha reso nota, infatti, la decisione di intensificare gli aiuti militari all'esercito del Laos e a questa decisione, seguì, ieri, l'annunzio, che il Dipartimento di Stato intenderebbe stabilire addirittura un «ponte aereo» tra la America e il Laos per l'invio del materiale bellico

La situazione del Laos è stata oggetto ieri a Londra delle conversazioni tra l'ambasciatore sovietico a Londra Jakob Malik e il marchese Landsdowne, sottosegretario di Stato al *Foreign Office*.

A quanto ha dichiarato il portavoce del Ministero degli Esteri britannico, l'ambasciatore sovietico avrebbe respinto le proposte inglesi le quali prevederebbero la richiesta da parte della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica, in qualità di nazioni che hanno preso parte alla conferenza del 1954 che pose fine alla guerra in Indocina, di inviare un osservatore nel Laos

Il portavoce del *Foreign Office* ha aggiunto di prevedere ulteriori colloqui anglo-russi a Londra a proposito del Laos Rispondendo ad alcune domande, egli ha affermato che la Gran Bretagna si è consultata con il governo statunitense in merito alla richiesta di aiuti materiali avanzata dal governo laotiano e si è mantenuta in costante contatto con il governo di Parigi.

Le ultime notizie giunte dal Laos, ha aggiunto il portavoce, non indicano un cambiamento significativo della situazione militare.

La *Tass*, da parte sua, pubblica oggi un commento nel quale si osserva che l'assistenza dei consiglieri militari americani, l'arrivo nel Laos di aerei di Ciank Kai-scek, le riunioni tra le autorità militari del Kuomintang e del Laos insieme coi più recenti aiuti decisi dall'America «dimostrano che l'interferenza straniera nel Laos assume sempre più vasta portata creando così il pericolo che la conflagrazione militare si estenda a tutta la Asia del Sud-est».

Il tentativo di giustificare questo intervento con l'«aggressione comunista» risulta del tutto infondato in base alle stesse dichiarazioni di fonte occidentale.

La *Tass* ricorda che «il capo di Stato maggiore generale britannico, Sir Fasting ha detto, di non essere a conoscenza di alcuna informazione ufficiale sicura che stia a indicare una interferenza nord-vietnamita Secondo il corrispondente parigino della *United Press International*, anche gli ambienti ufficiali francesi rilevano che "nulla prova" che vi siano aiuti diretti provenienti dai "comunisti cinesi o dal Vietminh"».

«La situazione creatasi nel Laos dopo la conferenza di Ginevra aveva permesso di consolidare le forze nazionali e di giungere ad un accordo politico. Ma gli Stati Uniti hanno lanciato contro tutto ciò un'aperta offensiva Il governo firmatario dell'accordo di Vientiane con il Patet Lao è stato rovesciato e sostituito dal gabinetto Sanamikone, strettamente legato agli Stati Uniti».

Per iniziativa degli Stati Uniti Ugo Sananikone fratello del primo ministro del Laos si è recato a New York per ottenere l'invio di «osservatori dell'ONU» nel Laos

«Con questa manovra — rileva la *Tass* — gli Stati Uniti vorrebbero, da una parte, mascherare sotto l'insegna dell'ONU la loro interferenza nel Laos, e dall'altra, cercare di coinvolgere qualche altro paese nella loro attuale avventura

«La via per giungere alla normalizzazione nel Laos consisterebbe nella ferma osservanza degli accordi di Ginevra e nella fine dell'interferenza americana E' la commissione internazionale istituita dalla Conferenza di Ginevra, e non un qualsiasi organismo artificialmente creato, che è chiamata a sovraintendere all'attuazione degli accordi di Ginevra nel Laos»

SI PREPARA L'IMMINENTE TOURNEE NEL NOSTRO PAESE

Vanno a scuola d'italiano i «clowns» del circo di Mosca

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 27. — Il 25 o il 29 settembre darà il suo primo spettacolo in terra italiana uno dei più famosi circhi del mondo, il Circo di Mosca. Superate le difficoltà burocratiche che hanno fatto ritardare la concessione dei visti d'ingresso in Italia alla compagnia e che hanno quindi costretto a posporre la data di inizio delle rappresentazioni, che era stata fissata per l'11 settembre. Le 55 persone che fanno parte del Circo arriveranno in grande maggioranza in aereo a Roma alla vigilia degli spettacoli. L'attrezzatura e gli animali (assai numerosi) del famoso domatore Vladimiro Durov, ultimo discendente di una famiglia di famosi artisti del circo, arriveranno a Napoli via Odessa e da Napoli proseguiranno in treno per Roma. Il Circo di Mosca è stato scritturato dall'impresario Benvenuti, e resterà in Italia circa due mesi, tenendo rappresentazioni, oltre che nella capitale, a Torino, Milano e Bologna.

Ecco alcuni dei nomi più famosi che fanno parte della compagnia: oltre al già ricordato Durov, c'è il famoso clown Karandasc (ambedue si sono esibiti l'anno scorso alla esposizione di Bruxelles), lo equilibrista Iegorov, la coppia di ginnasti «aerei» Lisin e Sinkovskaia, i cavalieri turcomeni, quattro danzatori e giocolieri, acrobati e altri ancora.

Gli artisti che debbono partire per l'Italia sono ora a Lvov, dove sono stati riuniti per «affiatarsi» e per... imparare l'italiano, almeno quelli che, come i clown, dovranno saper esprimersi anche nella nostra lingua.

E' la prima volta che un circo russo viene in Italia e questo è un avvenimento molto importante. Ci dice Feodosei Bardian, capo sezione del ministero della cultura dell'URSS: «I nostri artisti hanno già girato parecchio per il mondo: negli ultimi anni hanno toccato oltre venti paesi, dall'Inghilterra, Francia, Belgio, Germania al Giappone, Cina, India e Indonesia. L'anno prossimo il Circo di Mosca si preparerà a una grande «tournée» negli Stati Uniti d'America e rinnoverà certamente il successo ottenuto dai danzatori sovietici in quel paese. All'estero hanno già assistito alle sue rappresentazioni oltre dieci milioni di persone». Questa cifra, pure enorme, non è paragonabile a quella che fornisce il pubblico interno: il circo è in Russia uno spettacolo molto amato. I calcoli di Bardian dicono che ogni anno nell'URSS assistono allo spettacolo circa trenta milioni di persone.

Questa larghissima popolarità, insieme ai principi che regolano ogni attività artistica nell'URSS, fa sì che l'arte del circo sia estremamente rispettata e gli artisti equiparati per dignità, onore e previdenza, a quelli del balletto. Così, ad esempio, ai pari dei danzatori, gli artisti del Circo sovietico possono andare in pensione dopo soli venti anni di lavoro, indipendentemente dall'età. Regolarmente stipendiati, la loro è una professione non solo estremamente dignitosa, come qualsiasi altra, ma altamente apprezzata e riconosciuta. Gli artisti del circo nell'URSS sono molti: circa seimila tra artisti e assistenti, che lavorano in cinquanta circhi stabili, quattordici mobili e sessanta gruppi che si esibiscono nelle case di cura, nei teatri, nei clubs.

Nel settennio, ci dice Bardian, abbiamo anche noi un obiettivo: costituire altri dodici circhi stabili. E mi fa vedere alcune fotografie del circo di Rostov sul Don, recentemente inaugurato, un vero e proprio edificio da teatro, con il frontone e le colonne di tipo neoclassico e una vasta arena interna capace di oltre duemila spettatori.

Per capire completamente quale sia l'importanza che si attribuisce nell'URSS agli artisti del circo, basti pensare che esiste una scuola statale del circo di Mosca (una seconda sarà inaugurata presto a Kiev) che dura quattro anni e accoglie ogni anno cinquanta persone che abbiano una istruzione settennale: in genere si tratta quindi di giovani tra i 15 e i 16 anni, che vengono affidati ad esperti insegnanti e registi e tenuti costantemente sotto osservazione medica. Ma numerosi sono anche coloro che vengono al circo dal teatro, dallo sport e dall'arte dilettantistica, questa «base di massa» che nell'URSS è una riserva continua e inesauribile per tutte le arti.

GIUSEPPE GARRITANO

Arrestato ieri l'assassino ventiduenne della donna trovata nel baule alla stazione di Austerlitz di Parigi

Ha compiuto il delitto per impadronirsi di 109.000 franchi poi sperperati nelle «boites de nuit» - La vittima era una bella donna

PARIGI, 28 — L'assassino di Giselle Hocquet la donna il cui cadavere era stato scoperto ieri mattina in un baule depositato come «collo urgente» all'ufficio spedizioni della stazione parigina d'Austerlitz, è stato arrestato Si tratta del ventiduenne Jacques Carpentier, soprannominato «Jacky» oriundo di Saint-Quentin e dimorante a Parigi.

Il Carpentier, che era stato fermato ieri sera unitamente ad altri tre giovani clienti del bar «Gris-Gris», presso il quale la Hocquet era impiegata, ha confessato il suo crimine dopo varie ore di stringenti interrogatori

Il giovane ha ammesso di avere soppresso Gisele Hocquet nella notte fra martedì e mercoledì, per rubarle la somma di 109 000 franchi che egli aveva successivamente dilapidato in diverse «Boites de nuit». L'indomani aveva comprato il baule metallico, vi aveva chiuso dentro il cadavere ed era andato a cercare due facchini con i quali si era successivamente recato alla stazione per spedire il macabro collo

Giselle Hocquet bella donna di 41 anni, molto elegante, non era mai stata felice Colpita da tubercolosi ossea durante l'infanzia, era stata operata cinque volte ed aveva soggiornato lungamente in un sanatorio Malgrado tutte le cure cui era stata sottoposta zoppicava leggermente Questa infermità attribuita per civetteria ad un incidente automobilistico, costituiva il suo incubo Ciò nonostante frequentava assiduamente i balli sforzandosi di compensare la sua claudicazione con la vivacità ed il buon umore

Venuta a Parigi otto anni fa da Laon, ove abitava, in seguito — sembra — ad una delusione amorosa, Gisele Hocquet, infermiera diplomata, aveva trovato lavoro presso un ambulatorio Nel 1957, accompagnata da un'amica al «Gris-Gris», aveva fatto la conoscenza del nuovo gestore del locale Paul Gener, appena giunto dal Marocco, che successivamente doveva offrirsi di impiegarla

Tornato domenica sera dalla vacanze, il Gener aveva affidato il bar alla sua collaboratrice, si era intrattenuto brevemente con lei e l'aveva invitata a colazione per l'indomani Gisele Hocquet gli aveva detto tra l'altro che aveva nascosto 109 000 franchi in un armadietto del bar ed altri 100 mila nella cantina «L'indomani, Gisele non è venuta all'appuntamento — ha dichiarato ieri sera il Gener. — Nel pomeriggio, quando sono andato al "Gris-Gris", non l'ho trovata ed ho constatato che l'armadietto in cui si doveva trovare la busta contenente 109 mila franchi era stato forzato e che la somma era scomparsa E' tutto quello che so»

L'immediata identificazione della vittima, dovuta al fatto che l'assassino aveva gettato nella cassa contenente il cadavere la borsetta della Hocquet, contenente documenti, denaro e gioielli, ha facilitato il compito della polizia.

Mikoian riceve uomini d'affari americani

MOSCA, 28. — Il vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoian, ha oggi sollecitato un gruppo di uomini di affari della California a pregare perchè i prossimi incontri fra Eisenhower e Krusciov conducano ad una distensione internazionale

Vogliamo sperare — ha dichiarato Mikoian — che coloro fra voi che sono religiosi preghino perchè queste visite conducano ad una soluzione pacifica dei nostri problemi. Ancora non siamo riusciti a controllare il clima meteorologico, ma possiamo cambiare la atmosfera internazionale mediante questi incontri.

Mikoian si è intrattenuto per circa due ore con i quarantatre uomini d'affari di San Francisco, che sono guidati da Cyril Magnin, il «re dei grandi magazzini».

Freddato a Vichy un senatore algerino

VICHY, Francia, 28 — Il senatore collaborazionista di Costantina (Algeria) Cherif Benhabbyles, è stato oggi ucciso da un algerino che gli ha sparato questa sera di fronte ad un albergo di Vichy.

Un uomo che si trovava in compagnia del senatore e di cui non si conosce ancora l'identità è rimasto ferito insieme ad un altro passante

La polizia ha reso noto di avere arrestato l'attentatore

Incidenti di frontiera fra Cina e India

DELHI, 28 — Sollecitato da alcune interpellanze, Nehru ha informato oggi il Parlamento indiano di alcuni incidenti di frontiera che si sono prodotti fra truppe cinesi e indiane in una delle regioni più impervie e selvagge sul confine fra il Tibet e i protettorati indiani di Bhutan e Sikkim Gli incidenti sarebbero avvenuti a più riprese e avrebbero coinvolto circa 200 soldati cinesi e alcune pattuglie indiane.

Il primo ministro ha pure dichiarato che una protesta era stata inviata a Pechino Ma il governo cinese ha chiarito che le truppe dell'esercito popolare avevano dovuto aprire il fuoco per difendersi da un attacco da parte indiana, dato che le truppe dell'India operavano in contatto con i superstiti gruppi di ribelli nel Tibet

Non ostante queste spiegazioni, Nehru ha ritenuto opportuno dare alle sue parole un tono bellicoso, affermando che qualsiasi aggressione contro il Bhutan e il Sikkim sarà considerata alla stregua di una aggressione contro l'India e perciò saranno adottate misure militari sono state adottate in quella regione.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Reg. Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4558
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma